Anno 89 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 5 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 108

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40863 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-085 - 50-068

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Le norme sui film italiani estese a tutti i cinematografi - Il Comune di Pontinia - Un gruppo Legioni della Milizia in Libia - Provvidenze per le famiglie dei richiamati - Agevolazioni ai turisti stranieri per acquisti di benzina

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito, stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Giacomo Medici.

Le pellicole nazionali

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Un disegno di legge con il quale, allo scopo di dare incremento alla produzione cinematografica nazionale si stabilisce:

a) che l'obbligo di proiettare ogni tre pellicole cinematografiche di produzione estera una pellicola cinematografica nazionale, ora limitato alle sale di prima e seconda visione delle città capoluogo di zona cinematografica e delle città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, venga esteso a tutte le sale cinematografiche;

b) che le condizioni di noleggio delle pellicole nazionali non possono essere meno favorevoli di quelle che si praticano per le pellicole di produzione estera di pari importanza e che con uno stesso contratto non possano essere noleggiate insieme pellicole nazionali e pellicole di produzione estera.

Un disegno di legge concernente lo scioglimento e la liquidazione della Cassa di previdenza del personale dell'Istituto nazionale L.U.C.E., per provvedere, poi, al trattamento di previdenza di detto personale sotto forma assicurativa. Il provvedimento determina anche i diritti degli impiegati e agenti iscritti alla Cassa, nonchè quelli dell'Istituto Luce, e sui capitali già destinati al trattamento di previdenza e le modalità d'investimento dei capitali stessi.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di R. Decreto per l'approvazione delle convenzioni internazionali di Ginevra del 29 giugno 1933-XI concernenti l'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e per la invalidità dei lavoratori;

uno schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo fra l'Italia e l'Ungheria, stipulato in Roma il 20 aprile 1935-XIII, per la istituzione e il funzionamento di un ufficio doganale ungherese nel porto di Fiume;

uno schema di R. D. L. per l'approvazione degli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Gran Bretagna, stipulati in Roma, mediante scambi di note, il 18 marzo 1935-XIII e il 27 aprile dello stesso anno;

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge con cui si conferiscono al Governo speciali poteri per l'emanazione del testo unico delle leggi sull'assistenza e beneficenza pubblica.

Il Comune di Pontinia

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la costituzione del Comune di Pontinia, in provincia di Littoria. Il nuovo Comune — sorgendo, a breve distanza di tempo da quelli di Littoria e Sabaudia, su di un territorio di 10.245 ettari — segna la terza tappa nell'ordinamento amministrativo e demografico del redento Agro Pontino.

Un disegno di legge concernente la costituzione del comune di Colleferro, in provincia di Roma. Il nuovo Comune sorgerà in prossimità dello scalo ferroviario di Segni, e su di una superficie di 2472 ettari, e avrà una popolazione di circa 3100 abitanti.

Un disegno di legge concernente la costituzione dell'Ente Autonomo del Monte di Portofino. Con tale provvedimento — accogliendosi i voti di enti pubblici e di privati cittadini — si sottopone il territorio del promontorio di Portofino ad uno speciale ordinamento amministrativo, inteso a preservare e valorizzare, nel miglior modo, i pregi panoramici e le bellezze naturali di una delle località più caratteristiche e suggestive del nostro Paese.

Uno schema di provvedimento legislativo con cui si dispone l'aumento di mille unità nell'organico del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza, reso necessario dalle maggiori esigenze dei servizi di istituto.

In seguito, il Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i provvedimenti seguenti:

Uno schema di R. D. L. riflettente la istituzione di un Gruppo di Legioni della M. V. S. N. nella Libia. Viene istituito, alla dipendenza del Comando truppe della Colonia, per quanto ha tratto alla disciplina ed al servizio, un Gruppo di Legioni M. V. S. N. della Libia, cui sono devoluti gli stessi compiti che spettano alla Milizia del Regno. Contemporaneamente le due Legioni libiche permanenti vengono sostituite con due battaglioni Camicie Nere.

Le strade dell'Africa Orientale

Uno schema di R. D. L. concernente l'istituzione degli Uffici strade nelle Colonie dell'Africa Orientale. In rapporto ai grandi lavori stradali in corso in Eritrea ed in Somalia, si costituisca in ciascuna colonia un Ufficio autonomo, che si occuperà esclusivamente dello studio dei progetti, della direzione dei lavori e relativa sorveglianza.

Uno schema di R. D. L. per la istituzione di un ufficio speciale del Genio civile in Tripoli per la costruzione della strada litoranea libica. Allo scopo di procedere il più rapidamente possibile alla progettata costruzione della strada litoranea libica, è ravvisata la necessità di istituire in Tripoli uno speciale ufficio tecnico del Genio civile, al quale commettere il compito esclusivo della compilazione dei progetti parziali esecutivi e la direzione dei lavori della strada stessa.

Uno schema di R. Decreto per l'attribuzione all'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero dell'attività relativa al commercio coloniale.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Per le società per azioni

Uno schema di disegno di legge per la proroga delle norme contenenti facilitazioni per la fusione delle società commerciali e la emissione di azioni privilegiate.

Col 30 giugno 1935-XIII viene a scadere l'efficacia dei regi decreti legge 13 febbraio 1930-VIII, n. 37 e 13 novembre 1931-X, n. 1434, che concedono facilitazioni di ordine giuridico e di ordine fiscale per le operazioni di fusione di società commerciali e di concentrazione di aziende produttrici. Le facilitazioni, concesse coi suddetti provvedimenti, si sono dimostrate pienamente efficaci per favorire il processo di rafforzamento degli organismi industriali e commerciali e metterli così in grado di superare la crisi, che si è abbattuta negli anni recenti sull'economia mondiale, e resistere alla concorrenza internazionale, sempre più acuta ed agguerrita. L'opera di risanamento e di concentrazione delle aziende produttrici non può però dirsi come compiuta, e permangono ancora le ragioni che la rendono opportuna nell'interesse della economia nazionale.

Sembra, pertanto conveniente prorogare l'efficacia delle disposizioni contenute nei suddetti provvedimenti e si ritiene che la durata della proroga possa stabilirsi nel periodo di due anni, che appare sufficiente per dar modo a tutte le aziende di valutare esattamente la loro attuale situazione. A tal fine è stato predisposto questo provvedimento, il quale mantiene in vigore tutte le agevolazioni attualmente esistenti. Esso dispone anche la proroga, pure fino al 30 giugno 1937-XV, dell'efficacia delle disposizioni contenute nel R. D. L. 24 novembre 1932-XI, n. 1623, riguardante l'emissione di azioni privilegiate, la cui scadenza era fissata al 31 dicembre 1935-XIV.

Il personale giudiziario

Uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per il personale giudiziario e per le circoscrizioni giudiziarie del Regno.

Con questo provvedimento si danno alcune disposizioni per il personale giudiziario e per le circoscrizioni giudiziarie del Regno. Innanzi tutto si dispone che, a decorrere dal 1° luglio 1935 XIII il numero dei giudici e dei sostituti procuratori del Re addetti al Ministero di Grazia e Giustizia, sia diminuito di tre, portandosi i relativi posti in aumento del numero complessivo dei giudici e sostituti destinati agli uffici giudiziari. In questo modo, mentre non si arreca alcun sensibile pregiudizio ai servizi del Ministero, si può meglio corrispondere alle esigenze dei servizi giudiziari, e si rende più agevole provvedere in special modo alle esigenze del tribunale di recente istituito nella città di Rodi, alle quali occorre far fronte nei limiti deg.. organici attuali. Viene poi disposto che, agli effetti della ammissione ai concorsi per le carriere della Magistratura i limiti, minimo e massimo di età degli aspiranti (età non inferiore agli anni 21 e non superiore ai 30), devono calcolarsi alla data dei relativi bandi di concorso. Viene, in tal modo, tradotta in apposita norma legislativa la disposizione contenuta nell'articolo 3 del decreto di S. E. il Capo del Governo in data 12 dicembre 1933 XII. Il provvedimento intende anche attenuare, pur rimanendosi nei limiti fissati dalle vigenti tabelle organiche, gli inconvenienti che all'amministrazione della giustizia derivano dall'attuale deficenza numerica del personale della Magistratura.

Uno schema di Regio Decreto concernente la circoscrizione ed il funzionamento del Tribunale di Lodi.

Successivamente, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di R. D. che modifica l'articolo 1 del R. D. 31 dicembre 1923-II, N. 3071, per accordare senza distinzione ai peri ed ai meli la esenzione decennale dall'aumento dell'imposta fondiaria per i miglioramenti introdotti nelle colture.

Temporanee importazioni

Uno schema di R. D. legislativo col quale viene concessa la temporanea importazione del nastro di ottone per la fabbricazione di occhielli, ganci, rivetti e bottoni; dei cappelli di filo di carta, tipico prodotto dell'industria giapponese, per subire qualsiasi operazione di completamento e di conciatura, e della glicerina greggia per essere raffinata e quindi impiegata nella fabbricazione di carta trasparente. Le tre concessioni sono valide fino al 30 aprile 1936-XIV. Con lo stesso provvedimento viene prorogato al 30 aprile 1936-XIV la concessione della temporanea importazione delle fibre di *sisal* e della canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e cordami.

Uno schema di decreto legislativo col quale, per venire incontro ai nuovi bisogni dell'industria interessata, viene elevato il contingente annuo di *linters* destinati alla produzione del rayon col processo cupro-ammoniacale da ammettere alla importazione in esenzione daziaria;

Uno schema di decreto legislativo concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione e cioè: per l'acido arsenioso destinato alla fabbricazione di prodotti antiparassitari; per i *linters* idrofili destinati alla fabbricazione di celluloide e relativi manufatti; per l'olio di lino destinato ad essere mescolato con il minio, il litargirio e la biacca ottenuti da piombo temporaneamente importati; per la galalite che ora viene ammessa soltanto per la fabbricazione di bottoni. E' inoltre prorogata al 30 giugno 1936-XIV la concessione di temporanea esportazione di maglie di lana per subire un processo industriale d'irrestringibilità, di imbianchimento o tintura.

Uno schema di disegno di legge che approva il contratto 24 settembre 1934-XII intervenuto tra lo Stato ed il Comune di Genova, in virtù del quale viene modificato l'articolo 5 della convenzione 11 giugno 1927-V, nel senso che viene portato al 30 aprile 1935-XIII il termine entro il quale il Comune dovrà compiere la costruzione del palazzo da servire per sede degli Uffici finanziari.

Uno schema di disegno di legge, col quale la tassa di concessione governativa per porto di fucile è ridotta da lire 100 a lire 70 per le licenze annuali a favore degli iscritti alle sezioni delle Associazioni provinciali dei cacciatori ed a lire 50 per quelle a favore dei giovani iscritti ai Fasci giovanili di Combattimento.

Il provvedimento ha anche lo scopo di sollevare la industria delle armi che, in questi ultimi anni, ha subito una contrazione nella vendita del prodotto.

Uno schema di D. L. inteso a consentire speciali agevolazioni fiscali per la benzina consumata dai turisti stranieri per gli autoveicoli da essi temporaneamente importati per il loro soggiorno nel Regno.

Uno schema di D. L. col quale viene autorizzata una lotteria nazionale a beneficio delle Opere di assistenza sociale del Regime.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Uno schema di disegno di legge che aggiorna la legge 27 marzo 1930-VIII, n. 460, sulle chiamate di controllo e dichiarazioni di residenza dei militari in congedo del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza.

Con tale provvedimento viene disciplinata l'intera materia delle chiamate di controllo e delle dichiarazioni di residenza nei confronti di tutti i militari in congedo (ufficiali, sottufficiali e truppa) delle Forze Armate dello Stato, materia finora trattata frammentariamente e in modo incompleto dalle varie disposizioni vigenti in proposito. L'efficacia delle norme relative viene estesa anche alle Colonie.

Uno schema di disegno di legge circa la estensione ai militari e graduati di truppa delle disposizioni sull'annullamento dei provvedimenti di stato relativi agli ufficiali ed ai sottufficiali.

Uno schema di disegno di legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito.

Il provvedimento unifica e coordina le disposizioni sparse in numerose leggi con le quali è stata ripetutamente modificata la legge 11 marzo 1926-IV, n. 397, e tiene conto altresì delle nuove disposizioni della «disposizione» e di «fuori organico», create dalla recente legge sull'avanzamento degli ufficiali. Fra le principali innovazioni sono da notarsi: il riordinamento su altre basi dell'istituto della dispensa dal servizio per difetto nell'ufficiale delle qualità necessarie; il miglioramento della posizione degli ufficiali del S.P.E. che lasciarono il servizio per ferite od infermità riportate in guerra; l'espletamento della procedura d'avanzamento anche per gli ufficiali in aspettativa, dopo il primo anno di permanenza in tale posizione; l'unificazione delle disposizioni sul trattamento degli ufficiali collocati in ausiliaria; il riconoscimento della facoltà all'ufficiale affetto da determinati esiti di lesioni riportate in servizio, le quali darebbero luogo normalmente a collocamento a riposo, di chiedere il trattamento a domanda nel proprio ruolo o in quello di mobilitazione, a seconda delle attitudini fisiche; estensione agli ufficiali invalidi di guerra riassunti in servizio del diritto di ottenere il congedo provvisorio o l'ausiliaria e la posizione di fuori organico, come i pari grado in S.P.E.; l'elevazione dei limiti di età per gli ufficiali riassunti appartenenti ai corpi, in confronto a quelli previsti per gli ufficiali riassunti appartenenti alle armi. E' stata infine riordinata la materia relativa alla perdita del grado e la materia disciplinare.

Per le famiglie dei richiamati

Uno schema di R. D. L. che reca varianti alla legge 22 gennaio 1934-XII n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Le varianti introdotte nella legge predetta consentono di stabilire che in determinati casi la corresponsione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trasferiti alle armi possa essere anticipata rispetto al termine in cui sorge il diritto al soccorso o fatta cessare posteriormente alla data in cui il diritto stesso dovrebbe cessare.

Uno schema di R. D. L. che determina la misura dei soccorsi giornalieri da corrispondersi ai congiunti bisognosi dei sottufficiali e militari di truppa richiamati alle armi per mobilitazione.

I richiami alle armi disposti per far fronte alle esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale hanno reso necessario fissare la misura dei soccorsi giornalieri di cui sopra, in relazione alla riserva contenuta nell'art. 5 della legge 22 gennaio 1934-XII n. 115. Il provvedimento estende inoltre la corresponsione del soccorso anche ai congiunti degli arruolati volontari in reparti mobilitati di una qualunque delle Forze Armate dello Stato.

Uno schema di R. D. L. concernente il soprassoldo giornaliero ai militi e graduati delle Divisioni Camicie Nere costituite e da costituire per le esigenze dell'Africa Orientale.

In deroga al disposto dell'art. 37 delle norme sull'ordinamento militare per il R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, il suddetto provvedimento stabilisce che il soprassoldo coloniale ai militi e graduati delle Divisioni Camicie Nere sia corrisposto dal giorno di mobilitazione dei reparti, anzichè dalla data di imbarco per la Colonia.

Uno schema di R. D. L. che reca norme per i viaggi dei militari in caso di richiamo per mobilitazione.

Per assicurare l'affluenza sollecita e regolare, in caso di mobilitazione, dei militari richiamati dai comuni di residenza ai centri di radunata, si stabilisce che il trasporto dei richiamati stessi venga eseguito senza il pagamento diretto dell'importo del viaggio anche sulle ferrovie concesse all'industria privata, sulle tranvie extra urbane, sulle linee di navigazione e sulle linee automobilistiche.

Schema di disegno di legge concernente la trasformazione amministrativa dell'Unione Militare.

Schema di R.D.L. che apporta modificazioni al Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, il provvedimento consente di reclutare ufficiali di complemento anche dai riformati, la cui inabilità al servizio sia cessata e permette di diminuire le variazioni delle ferme attribuite agli iscritti arruolati.

Schema di R. D. che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 22 gennaio 1934-XII, n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Schema di R. D. che istituisce la medaglia al merito di lungo comando.

La istituzione della medaglia militare al merito di lungo comando è intesa a premiare gli ufficiali che hanno trascorso la maggior parte della loro carriera al comando effettivo di un reparto. La medaglia potrà essere d'oro, d'argento o di bronzo ed è conferita rispettivamente ad ufficiali che abbiano effettivamente comandato il reparto, anche in più riprese, per la durata di 30, 20 o 15 anni. Nel computo di 15 anni utili per la concessione della medaglia di bronzo non sono compresi i periodi di comando maturati nei gradi di ufficiali generali.

Uno schema di R. D. relativo al funzionamento amministrativo e contabile della Direzione superiore del servizio tecnico armi e munizioni.

Il Consiglio dei Ministri poi ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di decreto legge inteso a stabilire, in via transitoria, il titolo di studio per i giovani che aspirano alla nomina a sottotenente pilota di complemento ed a sergente pilota dell'Arma Aeronautica.

Con l'anzidetto provvedimento si stabilisce per tutto il corrente anno 1935 la ammissione ai corsi di pilotaggio aereo ai giovani che abbiano conseguito il passaggio all'ultimo anno di corso di una scuola media di grado superiore o inferiore, rispettivamente per gli aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento o di sergente.

L'istruzione superiore

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

Uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per un organico concentramento delle istituzioni destinate ai fini dell'istruzione superiore.

Il provvedimento dà facoltà di disporre, entro il periodo di tre anni, con decreti reali, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con quello delle Finanze, la soppressione, l'istituzione e la fusione di facoltà, scuole ed insegnamenti universitari, nonchè l'aggregazione di R. Istituti superiori alle Regie Università e la revisione dei ruoli organici del professori di ruolo.

In seguito, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

Uno schema di disegno di legge per il piano di risanamento di Livorno, e per la costruzione dei palazzi del Governo e degli uffici e di una caserma di Fanteria in detta città.

Uno schema di R. D. L. che autorizza l'esecuzione di ulteriori lavori per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato.

Uno schema di decreto legge che autorizza una ulteriore spesa di lire 30.000.000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie e in gran parte di carattere militare.

Uno schema di disegno di legge, col quale viene autorizzata la spesa di lire 12.000.000 per il ponte sul Tevere da eseguire nella città di Roma a cura dello Stato.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Grano e bozzoli

Uno schema di disegno di legge recante aumento di fondi per contributi relativi alla costruzione di sylos da cereali.

Uno schema di decreto legge con il quale viene consentita la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio contratti dagli agricoltori della provincia di Modena.

Al fine di alleviare le disagiate condizioni economiche degli agricoltori della provincia di Modena, in dipendenza del particolare andamento dei raccolti e del mercato di alcuni prodotti importanti nell'economia della zona, col provvedimento di cui sopra viene concessa la ratizzazione quinquennale dei prestiti agrari di esercizio in essere alla data del 31 ottobre 1934-XIII.

Uno schema di decreto legge recante modificazioni e aggiunte al R. D. Legge 25 febbraio 1935-XIII n. 305 portante provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1935.

Tale schema di R. D. L., mentre chiarisce che possono essere compresi negli elenchi degli «essiccatoi cooperativi» quegli enti, che risultassero costituiti sotto l'anzidetta ragione sociale nel periodo susseguente all'emanazione del R. D. L. 25 febbraio 1935-XIII e fino al 30 aprile 1935-XIII, reca disposizioni dirette ad eliminare tentativi di frode all'Erario ed estende il beneficio del premio anche agli allevatori che producono bozzoli da riproduzione. A questo ultimo scopo e limitatamente ai bozzoli da riproduzione, gli stabilimenti di produzione seme bachi, che ricevono tali bozzoli, possono dalle Confederazioni sindacali agricole essere inclusi negli elenchi quali essiccatoi cooperativi o sezioni di essiccatoi viciniori.

Su proposta poi, del Ministro delle Comunicazioni, sono approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di R. D. L. che reca norme a favore della gestione delle case economiche dei ferrovieri, del Dopolavoro ferroviario di Roma e del fondo pensioni e sussidi delle Ferrovie dello Stato.

Un R. D. L. relativo all'assegnazione di fondi ai magazzini generali di Trieste e di Fiume.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 12,30.

NUCLEI DI VOLONTARI PER L'AFRICA ORIENTALE affluiscono ai centri di reclutamento di tutta Italia. Ecco un contingente di Camicie Nere di Saluzzo salutate festosamente dal popolo al momento della partenza.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

I primi colloqui a tre

Venezia, 4 notte.

Due ore di colloqui tra Suvich, Berger Waldenegg e De Kanya nel salone centrale di quel palazzo Gritti dove ha sede il Grand Hôtel (un superbo salone sansovinesco saturo di spirito veneziano con le grandi vetrate sul dorato splendore del Canal Grande) rappresentano il bilancio di questa prima giornata di incontri italo-austro-ungheresi. Altri colloqui seguiranno nella mattinata di domani, domenica, e di dopo domani lunedì tra le 10 e le 12; il resto delle tre giornate che gli ospiti trascorreranno a Venezia sarà dedicato, come vuole per altro la tradizione degli incontri diplomatici, a qualche ricevimento e a qualche visita alla città che proprio in questi giorni al fascino incomparabile della sua veste primaverile aggiunge il richiamo di un avvenimento d'arte assolutamente eccezionale: la sbalorditiva esposizione tizianesca, ammirazione di tutti i visitatori.

Ritmo tranquillo

Il ritmo stesso con cui i colloqui si svolgeranno — un ritmo come si vede tranquillo e pacato — è un indice della perfetta normalità di questo incontro che pure ha richiamato sulla Laguna un numero non indifferente di giornalisti stranieri ed ha offerto lo spunto in vari paesi a congetture di ogni genere. Intervento spropporzionato, congetture prive di base. Stupirsi del fatto che l'incontro di Venezia sia stato ritenuto necessario è altrettanto ingenuo e lontano dalla verità quanto il ritenere che esso sia stato determinato da ragioni più o meno drammatiche. La realtà è che da quando la cordialità dei rapporti italo-austro-ungheresi stabilitasi all'indomani della guerra si è concretata in veri e propri accordi politici ed economici, gli incontri tra i Capi responsabili dei tre paesi sono stati di una regolare quasi periodica frequenza. C'è bisogno di ricordare la visita di Schober, di Dollfuss e di Schuschnigg? C'è bisogno di ricordare la venuta di Bethlen, di Walko, di Gömbös, di De Kanya e il viaggio di Grandi a Budapest e di Suvich a Vienna e a Budapest?

L'incontro di Venezia deve dunque essere considerato nel quadro dei normali rapporti italo-austro-ungheresi e avviene in applicazione di quel protocollo firmato in Roma il 17 marzo 1934 che impegna i tre Governi a «concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale allo scopo di svolgere nello spirito degli esistenti trattati di amicizia italo-austriaco, italo-ungherese e austro-ungherese, fondati sul riconoscimento dell'esistenza di numerosi interessi comuni, una politica concorde diretta a promuovere una collaborazione fattiva fra gli Stati europei e particolarmente tra Italia, Austria e Ungheria».

Ricorderemo che l'ultima di tali consultazioni rimonta a circa 7 mesi addietro, vale a dire al novembre 1934. Da allora troppi e troppo importanti eventi presenti alla memoria di tutti si sono compiuti nel campo dei rapporti internazionali e troppi altri con quelli connessi stanno maturando perchè non apparisse la opportunità di questo nuovo incontro di cui l'Italia ha preso l'iniziativa.

Collocata questa consultazione nel quadro dei normali rapporti italo-austro-ungheresi è facile comprendere come essa si svolga su un terreno molto più generale di quello che le è stato attribuito. Tutta la situazione generale europea sarà passata probabilmente in rassegna nel corso delle conversazioni oggi iniziate dopo di che la trattazione passerà a restringersi ai problemi che particolarmente interessano i tre Paesi. Occorre anche avvertire che in questo settore le conversazioni si svolgeranno non solo sul terreno politico ma anche sul terreno economico perchè, come è noto, sono in funzione fra l'Austria, l'Italia e l'Ungheria degli accordi commerciali di cui è utile seguire l'andamento e fare periodicamente il bilancio.

Per la conferenza danubiana

E' infine logico presumere che Italia, Austria e Ungheria si occupino della preparazione della Conferenza danubiana. E' questo l'argomento che conferisce carattere di particolare attualità agli incontri di questi giorni e che costituirà l'oggetto principale. La data della conferenza di Roma non è stata ancora fissata ma cadrà con ogni verosimiglianza entro la metà del prossimo giugno. E' quindi il momento di intensificare la preparazione diplomatica perchè la convocazione della Conferenza possa avvenire quando già tra tutti gli Stati partecipanti sia stato raggiunto, anche sui dettagli, un minimo di accordo. Questa preparazione si svolgerà di regola attraverso i normali rapporti fra le Cancellerie; ma tra Italia, Austria e Ungheria, dati i reciproci rapporti di amicizia e gli interessi comuni era opportuno uno scambio di idee diretto tra i responsabili della politica estera. Non si tratta di decidere nulla; si tratta di concertare una linea di azione con-

L'ARRIVO A VENEZIA dei Ministri d'Austria e d'Ungheria. In primo piano, da sinistra a destra, Berger Waldenegg, Suvich e De Kanya all'uscita della stazione.

corde da seguire alla conferenza. In politica non esistono posizioni di tutto riposo e anche la collaborazione tra paesi amici è una conquista da realizzare e consolidare giorno per giorno avvicinando i punti di vista rispettivi fino a farli concordare nella risultante di una azione comune. Gli accordi particolari quando non abbiano fini esclusivi ma siano aperti alla adesione di tutti gli altri interessati, sono il mezzo migliore per arrivare agli accordi di carattere generale.

Precisato questo sul carattere e sul valore degli incontri e aggiunto che non bisognerà attendersi, a conclusione di essi, comunicati che annunzino deliberazioni di alcuna specie, occorrerà passare alla cronaca. Cronaca breve di incontri cordiali, di prese di contatto cameratesche e di deferenti accoglienze popolari.

L'arrivo dei delegati

Il Sottosegretario italiano agli Esteri S. E. Fulvio Suvich è giunto da Roma alle 8,5 accompagnato da un breve seguito di cui facevano parte il principe Ascanio Colonna Ministro d'Italia a Budapest, il principe Marcello Del Drago, Ministro plenipotenziario Buti e il comm. Cosmelli. Il capo del servizio del cerimoniale al Ministero degli Esteri conte Senni e il duca Caffarelli si trovavano già da ieri a Venezia ed erano stamane con le autorità locali a ricevere il Sottosegretario.

S. E. Suvich si è trattenuto per qualche tempo in albergo nell'appartamento assegnatogli a lato del salone destinato allo svolgimento degli incontri. Quindi è uscito per recarsi alla stazione a ricevere gli ospiti. Le due delegazioni, che si erano riunite a Vienna, sono giunte con lo stesso treno alle 11,30. Berger Waldenegg è stato il primo a discendere, subito seguito dal collega ungherese. Scambio di saluti improntato a fervida cordialità, presentazione dei funzionari delle due delegazioni; poi il Sottosegretario Suvich e i due Ministri hanno passato in rivista la Compagnia del 71.o Fanteria schierata in servizio d'onore avviandosi all'uscita. Con il Ministro Berger Waldenegg sono giunti il Ministro d'Italia a Vienna Preziosi e il funzionario del Ministero degli Esteri austriaco barone Hornbostel; col ministro De Kanya, il ministro di Ungheria a Roma barone Villani e i funzionari De Zsilinsky e Dessenyey.

Sul piazzale di Santa Lucia sul Canal Grande gli ospiti hanno sostato brevemente dinanzi alle macchine fotografiche e sono stati fatti segno a deferenti manifestazioni di simpatia da parte della folla che si era raccolta dietro il duplice cordone di carabinieri in alta tenuta. Poi con veloci motoscafi le due delegazioni hanno raggiunto il Grand Hôtel sulla cui facciata sventolavano accanto alla bandiera italiana quelle delle Nazioni amiche.

La cura dei particolari esige che riferisca che austriaci e italiani si sono recati a colazione in una celebre e caratteristica «taverna» veneziana; la delegazione ungherese ha invece preferito restare in albergo. Alle 16 le tre delegazioni si sono riunite nel salone e hanno avuto inizio le conversazioni che sono state conversazioni a tre partecipandovi soltanto i due ministri degli Esteri e il Sottosegretario italiano. Più di una volta nel corso delle discussioni che si sono protratte fino alle 17,30 e si sono svolte in una atmosfera cordialissima si è però richiesto l'intervento dei funzionari del seguito.

Questa sera uno spettacolo di gala in onore degli ospiti con l'intervento della migliore società veneziana è stato tenuto alla Fenice rappresentandosi l'*Andrea Chénier*. I due Ministri, che hanno raggiunto il teatro dopo avere pranzato all'albergo, sono stati salutati al loro ingresso dagli Inni nazionali austriaco e magiaro mentre il pubblico sorgeva in piedi plaudendo.

Domani, oltre ai colloqui, il programma della giornata degli ospiti comprende una visita alla Mostra del Tiziano. Le delegazioni lasceranno Venezia lunedì sera.

Laval dovrà sincerarsi a Mosca

dalle reali intenzioni sovietiche

Parigi, 4 notte.

I giornali si astengono pel momento dal commentare le notizie ricevute sulla conferenza di Venezia, limitandosi ad avvertire che i lavori si svolgeranno in un'atmosfera di grande riserbo e che non è quindi il caso di aspettarsi notizie sensazionali.

Il *Journal des Débats*, nell'alludere alla conversazione avuta ieri da Laval con Titulescu, conversazione che non fu dedicata soltanto al patto franco-sovietico e alla conferma da parte rumena di disposizioni favorevoli all'eventuale passaggio delle truppe russe attraverso la Bessarabia, ma si aggirò, come sapete, anche sulla prossima conferenza di Roma, esprime l'augurio che nuove riunioni abbiano luogo prima del 2 giugno fra il ministro francese e i rappresentanti della Piccola Intesa. Nel pensiero dell'organo moderato queste conversazioni dovrebbero servire a far riscontro alle attuali conversazioni italo-austro-ungariche di Venezia.

«Grazie a delle conversazioni parallele — scrive — la Conferenza danubiana di Roma verrebbe utilmente preparata. Il riavvicinamento franco-italiano deve permettere di giungere a tale risultato».

Dalla frase del *Journal des Débats* sembra potersi dedurre che negli ambienti francesi si apprezzi lo sforzo di conciliazione tentato dall'Italia presso l'Austria e l'Ungheria, per preparare il terreno ad una equa soluzione danubiana e si riconosca l'opportunità che la Francia ne intraprenda dal canto suo, uno non meno attivo presso la Piccola Intesa. Sarebbe infatti desiderabile che tale opportunità si imponesse effettivamente a Parigi nonostante il programma diplomatico alquanto carico che Laval dovrà svolgere nelle prossime settimane, giacchè in taluni ambienti viene delineandosi al contrario una certa tendenza a ritenere che tutto lo sforzo di persuasione debba essere fatto dall'Italia.

I dispacci di fonte rumena continuano a manifestarsi esageratamente scettici sull'esito tanto della conferenza di Venezia quanto di quella di Roma. A tale riguardo non sarà forse inutile che Laval, se il doloroso accidente di cui è rimasto vittima il Presidente del Consiglio non lo obbligherà a restare a Parigi, approfitti del suo viaggio a Mosca oltre che per visitare le pinacoteche sovietiche, per gettare lo scandaglio nelle vere intenzioni della Russia circa il problema danubiano e per rendersi conto dei consigli che il Kremlino impartisce in proposito a Bucarest, Praga e Belgrado.

Allo stato attuale delle cose, ossia tolto di mezzo il pretesto fornito alla Piccola Intesa dalla mancata conclusione del patto franco-russo, è necessario rendersi conto senza ambagi della vera natura degli scrupoli e delle esitazioni di Praga, ossia se si tratti di semplici divergenze di esecuzione e non piuttosto di una generica volontà di ostruzionismo, chè in tale ultimo caso tutte le concessioni che l'Italia avrebbe potuto sforzarsi di ottenere a Venezia alle tesi della Piccola Intesa rimarrebbero prive di scopo. Ora queste informazioni sarà forse più facile procurarsele a Mosca che non a Parigi o a Ginevra conversando con Titulescu.

Alla Piccola Intesa, le cui insistenze per la pronta conclusione dell'accordo con Mosca hanno dato alquanto sui nervi a taluni ambienti francesi, Jacques Bainville raccomanda a buon conto nell'«Action Française» di non esagerare con la russofilia se non vuole andare incontro a delusioni. La Rumania infatti non dovrebbe dimenticare che nel 1877 come nel 1916 l'alleanza russa le fu fatale e che oggi ancora potrebbe costarle la Bessarabia. In quanto alla Cecoslovacchia, il neo accademico ricorda che poco tempo fa in un colloquio al Quai d'Orsay l'ambasciatore di Germania Koester si lasciò sfuggire, senza aver l'aria di farlo apposta, che, sapendo come in caso di guerra la Cecoslovacchia debba servire di base di operazioni all'esercito russo, la Germania avrebbe già deciso di entrare in Boemia sin dallo scoppio delle ostilità onde impadronirsene prima dei russi. Secondo il Bainville la Ceco Slovacchia sarebbe quindi in questo momento in Europa un punto nevralgico forse più ancora dell'Austria.

In tali condizioni quale miglior garanzia di difesa di un accordo danubiano che assicuri a Praga l'appoggio dei suoi vicini immediati?

Oggi intanto Laval ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Chlapowski venuto a intrattenersi seco delle impressioni suscitate a Varsavia dal Patto franco-sovietico e a prendere accordi circa la sosta che tranne eventuali ritardi il ministro degli Esteri dovrebbe fare sabato venturo nella capitale polacca.

C. P.

Un discorso di Hitler

preannunciato per giovedì

Nuovi ponti gettati all'Inghilterra

Berlino, 4 notte.

La seduta ai Comuni e il patto franco-russo monopolizzano anche oggi le discussioni dei circoli politici e i commenti della stampa. I fogli ritardatari intervengono nella conversazione e seguono anche essi le direttive evidentemente ufficiali già seguite dai giornali di ieri e che si riassumono tutte nel trovare le dichiarazioni di MacDonald e di Simon inaspettatamente concilianti. In questi circoli politici e diplomatici non si è alieni dall'attribuire al tono adottato in questi giorni dalla stampa tedesca un significato sintomatico in vista delle attese dichiarazioni ufficiali del Cancelliere che, a quanto si apprende, non dovrebbero essere lontane. Pare infatti — ma la notizia non è ancora confermata ufficialmente — che il Führer abbia intenzione di convocare il Reichstag in seduta straordinaria per giovedì prossimo. In tale occasione egli farebbe le dichiarazioni programmatiche di cui si è detto e che egli tiene a formulare solennemente prima dell'inizio delle conversazioni navali con Londra.

Le recenti affermazioni del ministro Göring sull'efficenza dell'aviazione militare tedesca non lasciano dubbi sia per il tono che per la sostanza circa i propositi del Reich di seguire una politica internazionale del tutto autonoma e di non abbandonare le posizioni recenti e accessorie gli obiettivi fissati, ma non è escluso che in tema di riarmo navale Hitler si mostri in certo modo arrendevole.

L'ipotesi troverebbe conferma, come si è detto, nel tono generale della stampa e soprattutto degli organi solitamente più intransigenti. Così il «Voelkischer Beobachter» sottolinea con allegrezza le affermazioni di MacDonald circa la necessità di giudicare la situazione con occhio realistico e obiettivo e in vista di ciò si dichiara disposto a passar sopra alle altre spiacevoli dichiarazioni dello stesso MacDonald e di Simon sul conto del Reich.

«La Germania è pronta a lasciar cadere questo argomento e ad entrare in una discussione realistica della situazione qualora le altre potenze d'Europa dovessero manifestarne il desiderio. Resta inteso però che le basi di ogni futura conversazione devono essere il reale riconoscimento della sovranità e della parità tedesca. Caso contrario diciamo subito che è meglio non cominciare nemmeno».

La «National Zeitung», il bollente organo di Göring, reca un lungo commento dove sotto il titolo «Qui MacDonald si sbaglia» fa un elenco degli «errori» del Premier britannico, però senza animosità, anzi, con una certa quale bonomia di vecchio amicone che fa la voce grossa per burla. L'errore più grossolano, secondo il giornale, riguarda la questione fondamentale:

«MacDonald — scrive — pensa proprio alla Germania come possibile futura avversaria? Noi consigliamo d'urgenza agli inglesi di studiare seriamente la storia. Essa afferma in maniera inequivocabile una verità lapidaria e cioè che nè Prussia nè Germania hanno mai combattuto nel corso dei secoli una sola volta contro l'Inghilterra fino alla conflagrazione europea dove la dichiarazione di guerra partì da Londra».

Il giornale conclude invitando gli uomini responsabili britannici a meditare sul fatto che non è mai esistita inimicizia fra tedeschi e inglesi. Una verità, afferma, che dovrebbe aprire gli occhi e far riflettere seriamente oltre Manica agli amici della realtà.

La «Germania» è preoccupata del patto franco-russo ed è inquieta per la dichiarazione di Simon sugli impegni che l'Inghilterra ha in caso di conflitto europeo in cui sia implicata la Germania, afferma che ancora nulla è perduto se Londra rimane persuasa di avere di fronte un Reich sincero e volonteroso che mantiene quello che promette ed è sempre pronto a dimostrare la sua buona volontà di pace con i fatti».

Dal canto suo la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive invece che in nessuna altra convenzione la punta diretta contro un determinato paese è stata espressa in maniera così vergognosamente cruda come nel patto franco-russo.

La congiuntura

Si sta riguadagnando il terreno perduto nel periodo di depressione provocato dalla crisi mondiale.

Nel marzo di quest'anno la produzione industriale ha superato del 3,50% la media del 1928. Un aumento del 23% rispetto al marzo dello scorso anno e del 38% in rapporto al 1932 giudicato il periodo più duro della crisi.

In prima linea nella ripresa (34% rispetto allo scorso anno) l'industria delle costruzioni. Aumento eccezionale provocato in parte dalle esenzioni fiscali che scadono il prossimo dicembre, ma sintomo di previsioni ottimiste sul diffondersi del benessere tra la popolazione, un indice dello sforzo di rinnovamento del Paese.

Segue, nel progresso, l'industria tessile con un aumento del 32% malgrado le recenti misure di contingentamento di materie prime. Solo in terza linea si nota l'industria metallurgica e meccanica la cui attività è legata alla produzione degli armamenti.

Le ordinazioni statali hanno certamente contribuito negli ultimi mesi allo sviluppo della produzione industriale. Partecipazione destinata a dare un importante contributo allo sforzo che mira ad un ritmo più intenso nella vita economica che aveva subito ripercussioni non solo materiali ma anche psicologiche durante gli scorsi anni.

Altre cifre sono degne di rilievo. Si nota un miglioramento nelle entrate dello Stato e la situazione generale permette di prevedere che il movimento è destinato a continuare. Diminuiscono intanto i disoccupati e, sia pure faticosamente, si accumulano nuovi capitali, lo dimostrano i dati odierni sui depositi dalle Casse di Risparmio.

A parte le statistiche, si osservano in tutti i settori nuovi sforzi di lavoro, il sorgere di nuove attività, un maggior senso generale di fiducia nonostante le difficoltà degli scambi internazionali e l'incertezza della situazione europea.

Nell'assieme un quadro significativo in un paese rimasto inflessibilmente fedele, come lo rimarrà nel futuro, alla sua politica monetaria e dove la ripresa non è una conseguenza transitoria di artificiali misure come il deprezzamento della valuta. Una sicura garanzia che si andrà oltre nell'ascesa.

La produzione industriale

Palesi sintomi di ripresa

Roma, 4 notte.

L'indice della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928 = 100, si è eguagliato nel mese di marzo 1935 a 103,50.

Tale indice registra un aumento del 23 % in confronto al marzo 1934; del 28 % rispetto al marzo 1933; del 38 % in rapporto al marzo 1932 e del 16 % nei confronti del marzo 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tutti gli indici di categoria del mese di marzo 1935 presentano un aumento e precisamente: industria delle costruzioni 34 %, industria tessile 32 %, industria metallurgica e meccanica 25 %, industria cartaria 11 %, industrie produttrici di energia calore ed illuminazione 0,6 %.

Il Duce riceve i 350 delegati

del Congresso cotoniero

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presentati dall'on. Olivetti, presidente del Congresso, i 350 delegati delle 21 Nazioni rappresentate al XVII Congresso internazionale cotoniero e precisamente dell'Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Cecoslovacchia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Polonia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Spagna, Svizzera, Egitto, Giappone, India, Estonia, Finlandia.

Il Duce è stato accolto da una imponente entusiastica manifestazione.

Il sig. Wiggins, presidente della Federazione internazionale cotoniera, ha rivolto al Duce, a nome di tutti i congressisti, il più caldo saluto esternando i sensi di viva ammirazione che le opere del Regime hanno suscitato nei rappresentanti di tutti i Paesi intervenuti ed esprimendo il più vivo e sincero ringraziamento per le calorose e simpatiche accoglienze ricevute ovunque in Italia. Ha concluso coll'espressione dei voti più fervidi per l'avvenire della Nazione italiana.

Il Duce ha rivolto ai congressisti cordiali parole di ringraziamento e di saluto, augurando il migliore successo ai lavori del Congresso.

Le udienze del Capo

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, il quale Gli ha riferito dettagliatamente circa l'attività svolta nei vari campi dal Comitato, in questo ultimo periodo di tempo, con particolare riguardo alla prossima esposizione d'arte italiana antica e moderna a Parigi, promossa ed organizzata dal Comitato stesso, sotto il patronato del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda.

Il Duce ha pure ricevuto l'editore spagnolo Bosch Olivero Antonio, che Gli ha fatto omaggio dei primi tre volumi della edizione spagnola degli «Scritti e discorsi».

Il brevetto di pilota aviatore

al figlio del Maresciallo Badoglio

Roma, 4 notte.

All'aeroporto del Littorio, alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, del duca Salviati, che presiedeva la Commissione esaminatrice, del colonnello Sacchi, il marchese Paolo Badoglio ha compiuto felicemente la prova di brevetto di aeroplano di secondo grado.

Tutti i presenti si sono complimentati col neo-pilota, al quale è stata offerta la tradizionale aquila d'oro.

Il miracolo di San Gennaro

si è felicemente ripetuto

Napoli, 4 notte.

Con grande concorso di popolo e col solenne rituale cerimoniale si è svolta oggi la processione delle statue dei santi, in onore del Patrono di Napoli, San Gennaro. Il lungo corteo esce dalla cattedrale preceduto da vigili del Comune a cavallo e dalla banda. Ciascuna statua è preceduta e seguita da sacerdoti, frati e suore. Dietro questa teoria di statue vengono il capitolo metropolitano e il serico pallio, sotto il quale è il monumentino in bronzo con la sacra teca che racchiude le ampolle del sangue di San Gennaro. Seguono il card. Ascalesi fiancheggiato dai prelati del tesoro, S. E. Niutta commissario del comune, alte autorità, nonchè un'enorme calca di popolo che innalza preghiere e invoca il miracolo dal Santo. Lungo il percorso, dal Duomo alla basilica angioina di Santa Chiara, un'enorme folla è sui marciapiedi.

La teca con le ampolle contenenti il sangue sacro viene collocata sull'altar maggiore presso la statua del santo patrono. S. E. il Cardinale Ascalesi impartisce la pastorale benedizione, e legge la formula delle indulgenze. Nel tempio, gremito di fedeli, si innalzano le preci affinchè il miracolo della liquefazione del sangue abbia luogo rapidamente. Dopo 28 minuti di preghiere, vale a dire alle 18,30, il Card. Ascalesi, avendo constatato che il miracolo si è compiuto felicemente, solleva la teca col sangue liquefatto e benedice il popolo, che si abbandona a manifestazioni di gioia, mentre la musica intona la marcia reale. I carabinieri a stento possono trattenere la folla che vuole accostarsi all'altare per baciare le ampolle. Più tardi, alle 20, a cerimonia finita, la processione delle statue con la teca miracolosa ha fatto ritorno al Duomo.

I PROCESSI

Una paternità controversa

e le vicende di un'ostetrica

Imperia, 4 notte.

Il 23 aprile 1934, col patrocinio dell'avv. Cassola di Torino, la signorina Maria Ernestina Rocca, ostetrica, di 32 anni, residente a Torino, chiedeva al Tribunale di San Remo di essere dichiarata figlia naturale del defunto signor Alessandro Escoffier e riconoscibile a tutti gli effetti di legge e di diritto. A questo riconoscimento si opponeva, con l'assistenza dell'avv. Jarocchi di Firenze, la marchesa Laura Luisa Escoffier in Assereto, residente a San Remo, unica figlia legittima dell'Escoffier.

La Rocca, sostenendo di avere appreso in questi ultimi anni dalla propria madre Deodata Rocca, di essere figlia naturale dell'Escoffier, ricco e stimato negoziante che ricoperse anche la carica di sindaco di San Remo, si è offerta di provare per testi che l'Escoffier, dopo la morte della moglie, avvenuta nel 1900, e dopo il matrimonio della figlia, rimasto solo a convivere con la Deodata Rocca, di lui domestica, l'avrebbe resa madre. La donna sarebbe stata ricoverata a Torino presso la levatrice Maria Fragranza vedova De Bernardi, presso cui nacque e rimase la Maria Ernestina; e l'Escoffier si sarebbe recato una volta all'anno a vedere la bimba, facendola anche ritrarre dal fotografo Carlo Pozzo di Torino, servendosi della fotografia per un medaglione che avrebbe tenuto sempre presso di sè. Inoltre egli fino alla sua morte, avvenuta in San Remo, nel 1912, senza testamento, avrebbe sempre pagato le spese di allevamento della fanciulla.

Morto l'Escoffier, la Deodata Rocca, che dopo il parto era tornata a San Remo presso il padrone, fu licenziata dalla figlia di lui, la marchesa Assereto, la quale le avrebbe assicurato un sussidio mensile di L. 120 a condizione di tacere ogni cosa, ed in seguito le avrebbe richiesto anche la dichiarazione scritta che la Maria Ernestina non era figlia dell'Escoffier, dapprima con la promessa di altro denaro e poi con la minaccia di toglierle il mensile assegnatole.

Il Tribunale di San Remo ha emesso oggi la sua sentenza, che dichiara inammissibile l'azione proposta dalla Rocca ed inammissibili i mezzi dedotti al suo appoggio, condannandola alle spese di causa a favore della marchesa Assereto.

Il Tribunale ha rilevato che l'articolo 189 del Codice di Procedura Civile consente in casi eccezionali le indagini sulla paternità e quando il tempo di esse risponda al tempo del concepimento. L'ipotesi di un rapimento, di una abduzione, di una ritenzione non può manifestamente intravedersi nei particolari del fatto prospettati in citazione dalla Maria Ernestina Rocca. La Maria Ernestina Rocca ricorrerà in Appello.

Causa per furto e ricettazione

contro dodici persone a Mantova

Mantova, 4 notte.

E' terminato questa sera al nostro Tribunale, dopo due giornate di udienza, il processo a carico di dodici persone, imputate di una lunga serie di furti, compiuti dal novembre 1932 al novembre del 1934, in danno del Risificio dei fratelli Ghilardini della nostra città.

I furti erano commessi da certi Attilio Dieghi, dipendente del risificio stesso, Vasco Persi, appaltatore della stazione di Borgo Cittadella della tranvia Mantova-Brescia, e dalla moglie di quest'ultimo, Rosa Tinti. Di ricettazione dovevano rispondere Mario Dalle Donne, di 43 anni, Erminia Berettini, di 38 anni, i fratelli Antonio, Settimo e Italo Rossignoli, nonchè Luigi Ferraldi, Adelso Menzi e Valentino Tosoni, rivenditore di generi alimentari. Infine doveva rispondere di incauto acquisto Mosè Guatta da Castiglione delle Stiviere.

Le due udienze di ieri sono state occupate dall'interrogatorio degli imputati, dalle deposizioni di una trentina di testi, dalle arringhe di P. C. e dalla requisitoria del P. M.

Oggi, dopo le arringhe della difesa si è avuta la sentenza con la quale il Tribunale ha condannato il Dieghi ed il Persi a 5 anni di reclusione e 6000 lire di multa ciascuno con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; la Tinti a 2 anni e 3 mesi di reclusione e 1500 lire di multa; il Rossignoli Antonio a un anno e 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa. Tutti e quattro poi sono condannati in solido alle spese processuali e a quelle sostenute dalle P. C., al risarcimento dei danni, e alle spese di mantenimento in carcere durante la custodia preventiva. Il Dalle Donne, la Berrettini, i Rossignoli Attilio e Italo, il Menzi sono assolti perchè il fatto non costituisce reato, mentre il Rossignoli Settimo, il Tosoni, la Ferraldi e il Guatta vengono assolti per insufficienza di prove.

L'energia elettrica frodata

(Tribunale Penale di Torino)

L'Azienda Elettrica Municipale — in accordo con gli Uffici tecnici della Finanza e del Dazio Municipale — ha intrapreso da tempo, a mezzo di tecnici specializzati, la verifica dei misuratori di luce ed energia installati negli alloggi dei privati nonchè la verifica dei savi conduttori, segnalando tosto con regolare denuncia alla Procura del Re le frodi accertate e le dolose manomissioni compiute dagli utenti.

Un caso non comune di frode, continuata ha formato ieri oggetto di esame per parte della sezione ottava del Tribunale (Pres. barone Scalfaro) essendo risultato che tali coniugi Lemma in ben tre alloggi da essi occupati, facendo uso del cosidetto «ponticello», avevano frodato luce ed energia in danno della Azienda. Dopo una severa requisitoria del P. M. (conte Verdun) il Tribunale ha condannato Giuseppe Lemma e la di lui moglie, per correità in furto continuato aggravato, a nove mesi di reclusione, 600 lire di multa e 400 lire per frode fiscale col beneficio del condono in virtù del decreto del settembre scorso ma col beneficio della non iscrizione solo in favore della donna.

Il testamento del card. Ragonesi

Roma, 4 notte.

E' stata decisa dalla prima Sezione civile del nostro Tribunale la nota causa fra il signor Antonio Ragonesi, nipote ed erede universale del defunto cardinale Ragonesi, e il Vescovo di Viterbo, il parroco di Bagnaia e il rettore della chiesa di Santa Rosa in Viterbo, avente per oggetto alcuni legati per cifre cospicue lasciati dal porporato nei due testamenti da lui redatti e precisamente di un legato di lire 300 mila all'asilo infantile di Bagnaia, paese nativo della defunta eminenza, di 30 mila lire alla chiesa parrocchiale del paese.

Dal difensore del Ragonesi, avv. Ivo Coccia, era stata sollevata, fra l'altro, la questione dell'incompetenza del Tribunale italiano, per essere stato il cardinale Ragonesi domiciliato nel palazzo del S. Uffizio, di proprietà della Città del Vaticano. Ma il Tribunale, con la sentenza oggi pubblicata, ha respinto la eccezione ritenendo che i privilegi di cui all'art. 15 del trattato lateranense non sono suscettibili di interpretazione estensiva, ma vanno limitati a quei privilegi e a quelle esenzioni di cui godono in generale le sedi diplomatiche. Affermare che chi abita nel palazzo del S. Uffizio è domiciliato fuori del Regno è — così si legge nella sentenza — estendere oltre il consentito il concetto della extra-territorialità.

Il Tribunale ha pertanto dichiarato la propria competenza e nel merito ha accolto la tesi del Ragonesi riguardo al legato di lire 300 mila, ritenendo nullo il legato perchè a favore di un Ente che al momento dell'apertura della successione non aveva personalità giuridica.

Incendiario e calunniatore

condannato a 17 anni

(Corte d'Assise di Torino)

Il pregiudicato Giuseppe Silvio Raimondo, di 31 anno, era stato assunto due anni or sono, in qualità di garzone, dal possidente Demetrio Guglielmetti, di 53 anni, residente a Giaveno. Il giovanotto, per quanto sia tutt'altro che un Adone, circuiva, e con successo, la moglie del proprio padrone, di venti anni più giovane del marito, inducendola ad assentarsi con lui dal paese, sovente anche per intere giornate. Il Guglielmetti, accortosi della tresca, cercava di fare allontanare l'intraprendente garzone: a tale scopo egli nel luglio dello scorso anno si rivolgeva al comandante la stazione dei Carabinieri perchè intervenisse nella delicata controversia, imponendo al giovane di abbandonare la casa nella quale andava ormai spadroneggiando. La sera del 7 luglio scorso il Raimondo, incontratosi col Guglielmetti, lo percuoteva violentemente e per far uscire il vecchio dalla stalla in cui il disgraziato era corso a rifugiarsi, appiccava il fuoco alla casa. Approfittando del susseguente trambusto, il giovanotto penetrava nell'alloggio del padrone, impossessandosi di alcuni oggetti d'oro. Interrogato dai carabinieri, il Raimondo dichiarava che l'incendio alla cascina era stato appiccato dal Guglielmetti allo scopo di lucrare l'ammontare dell'assicurazione. Ma le indagini misero in luce le sue malefatte e tratto in arresto, il Raimondo è stato rinviato alle Assise, per rispondere di incendio doloso, lesioni aggravate da furto e calunnia. Il Guglielmetti si era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Luigi Durand. La Corte ha condannato il Raimondo, che era difeso dall'avvocato Schiavio, a 17 anni, 28 mesi di reclusione, nonchè alla libertà vigilata per tre anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 maggio 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	coperto	l. mosso
San Remo	18	10	»	mosso
Milano	19	6	»	—
Venezia	19	7	½ cop.	l. mosso
Trieste	14	5	sereno	calmo
Fiume	17	8	»	l. mosso
Trento	18	9	coperto	—
Bologna	16	4	»	—
Firenze	19	7	½ cop.	—
Ancona	14	6	sereno	l. mosso
Roma	17	6	»	»
Napoli	18	5	½ cop.	»
Bari	14	11	»	»
Taranto	14	5	sereno	»
Palermo	17	10	½ cop.	»
Catania	18	13	coperto	mosso
Messina	21	11	»	l. mosso
Cagliari	19	11	½ cop	agitato
Tripoli	20	13	sereno	mosso
Bengasi	20	13	½ cop	l. mosso
Rodi	21	16	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,2
Minima	+ 6,2
Pressione barometrica	743,2
Umidità	73%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,8
Minima	+ 6,2

Cielo ¾ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Probabilità: le condizioni del tempo saranno alquanto perturbate sulle regioni settentrionali, dove si avrà qualche precipitazione, mentre sul bacino tirrenico andrà determinandosi un graduale aumento di nebulosità seguito da qualche pioggerella sulle isole maggiori. Sul medio e basso versante adriatico e sul versante ionico si avrà ancora cielo vario con più accentuati annuvolamenti nelle ore pomeridiane. Venti deboli o moderati orientali in Valle Padana, quasi forti o forti a raffiche sull'arco alpino, alto Tirreno e alto Adriatico, quasi forti a raffiche sciroccali tendenti a rinforzare sulle rimanenti regioni. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare: molto agitato il mar di Sardegna e Canale di Tunisi, agitato il Tirreno, moto ondoso in aumento rimanenti mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 maggio 1935)

TORINO	72	87	22	55	65
BARI	86	43	71	64	69
FIRENZE	46	57	77	34	76
MILANO	82	6	58	75	45
NAPOLI	90	39	87	37	35
PALERMO	6	58	57	65	5
ROMA	53	46	87	89	69
VENEZIA	10	57	27	30	62

Dimostrazione

La Società CIRIO ha dimostrato e documentato al consumatore l'importante diffusione delle adulterazioni degli estratti di carne.

Oggi coloro che fabbricavano estratti di carne manipolati od adulterati si decidono finalmente a vendere degli estratti che chiamano "puri".

Ma CIRIO fa di più: **garantisce** cioè la purezza del suo estratto di carne per iscritto con certificato di garanzia che riporta con precisione analisi e conclusione.

Perchè gli altri non fanno altrettanto?

Consumatore fidatevi solo della garanzia scritta e siate riconoscente a Cirio che ha smascherato le frodi che si compivano a vostro danno.

VENEZIA-LIDO

Eccezionali riduzioni ferroviarie

MAGGIO-OTTOBRE

MOSTRA DEL TIZIANO - Prodigiosa raccolta di dipinti del grande Maestro

Quarant'anni d'Arte Veneta alla BIENNALE D'ARTE

Rappresentazioni all'aperto del *MERCANTE DI VENEZIA*

TERZA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA

SESTO CONCORSO MOTONAUTICO INTERNAZIONALE

FESTE TRADIZIONALI

LIDO Spiaggia incantevole - Manifestazioni mondane e sportive — PREZZI MODICI.

Informazioni: Ufficio Comunale per il Turismo - VENEZIA

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie. - Prezzo L. 4.35 e L. 7.50

Un dramma come un altro

— Ma guarda quanto son buffe! — diceva mia sorella guardandole. E stava lì a rimirarle, a seguirne ogni movimento, a rifar loro il verso: «Qua... qua... qua...». — E guarda come camminano: sembra che abbiano in corpo un pendolo!... — Le chiamava: «Ane... ane... ane...» e voleva che ubbidissero, che passassero di qua o di là, che imparassero a riconoscersi nei nomi che essa aveva loro imposto: Marco, Sofia e Lucia. Marco era un bel maschio — abbiamo dimenticato di dire che questi tre personaggi sono tre anitre — un germano grasso e grosso dal collo d'un bel verde smeraldo che verso il capo sfumava in viola; sul corpo le penne variavano in tutti i toni del grigio, toni caldi e morbidi; ed aveva le punte delle ali bianche. Sofia era una femmina ben pasciuta, e vestita come tutte le anatre comuni, e cioè di color avana punteggiato di bruno; ma aveva una collarina di penne bianche intorno al collo, che la distingueva da Lucia, e di cui ella appariva molto lusingata. Camminava dondolandosi, naturalmente, ma si capiva che in quella sua andatura, che ella marcava a disegno, metteva una buona dose di vanità e di presunzione. Marco la guardava, e n'era attizzato; le piaceva che ella fosse un po' civetta, e si compiacesse in tal modo di se stessa per via di quella collarina bianca; e ciò con grande pena della Lucia che, priva di vezzi particolari, non potendo fare affidamento che sul suo fascino di anitra, si vedeva un po' trascurata da Marco, che riservava gran parte dei suoi favori per la vezzosa Sofia.

Venne la primavera e tanto Sofia che Lucia cominciarono a fare le uova. Sofia le andava a deporre in una casetta di legno, tra la paglia che mia sorella vi aveva posto dentro, mentre Lucia, più sempliciona, le faceva in un angolo dell'anitraia, sulla nuda terra, avendo cura di disporvi intorno, per comporre il nido, tutti i fili di paglia che trovava in giro. Vita semplice, regolata secondo natura, e allietata da tutte quelle soddisfazioni (espellere un uovo dal corpo dev'essere un bel sollievo!...) che un'anitra può meritare.

Mia sorella, come s'è detto, era sempre intorno a loro. «Ane... ane... ane... Qua... qua... qua... Ane... ane... ane». E le chiamava per nome: «Marco... Sofia... Lucia...». Ma quelle, a dire il vero, non le badavano gran che, e a quei nomi non rispondevano in alcun modo. «Vedrai che finiranno per imparare» diceva mia sorella; e se per caso al nome di Lucia, Lucia faceva una piccola mossa, eran grida di giubilo, e aforismi sull'intelligenza delle anitre. E un giorno le saltò persino in mente di cantar loro i *Trois canard* di Chabriez, ripetendo le strofette del musicista francese fin che le venne meno il fiato; ma voleva che esse gustassero quella musica che sembrava scritta apposta per loro, che imparassero a distinguerla fra le mille voci che erano intorno. Talvolta, poi, mia sorella organizzava le visite, che avvenivano con l'apertura di una porticina che metteva in comunicazione il pollaio con l'anatraio. Eran sempre le galline, seguite dal gallo, che si precipitavano in casa delle anitre; e i complimenti consistevano nel beccare tutto il granturco che trovavano in giro — proprio come gli uomini al *buffet* in un ricevimento. Il gallo intanto, dopo aver date qualche sbirciata a Sofia e a Lucia, se n'andava verso Marco, e i due restavano lì a guardarsi con un'aria contegnosa e un tantino diffidente, mentre le galline spazzavano via gli ultimi chicchi di granturco, aiutate dalle faraone e dai piccioni i quali, con arie da aviatori, tessevano a turno piccoli voli sul capo delle loro amiche. Queste festicciole duravano in genere una mezz'ora; poi, quando avevano fatto piazza pulita, gli abitanti del pollaio se ne tornavano a casa loro, lasciando le anitre a meditare sulla natura famelica di certe amicizie, che ti fan testimonianza soltanto per lo sbafo.

Le anitre intanto continuavano a fare regolarmente le loro uova: una al giorno. Le prime mia sorella volle che si adoperassero in cucina per sapere che gusto avessero. Poi fu deciso che si lasciassero per la riproduzione. E un giorno che la Sofia restò più a lungo nella sua casetta fu manifesta la sua intenzione di covare. «Ah, che gioia — diceva mia sorella — avremo gli anitroccoli!... Come saranno graziosi!... Mi par di vederli tutti e nove — eran nove le uova — che camminano dietro alla madre con quei loro piedini dolci. E poi li mangeremo. Si dice che gli anitroccoli siano squisiti. La cucina francese li tiene in gran pregio».

Non si sapeva bene dopo quanti giorni questi anitroccoli sarebbero nati. E se ne parlava, e si domandava — qualcuno diceva ventiquattro giorni — quando a mia sorella venne in mente di aggiungere alle nove uova che la Lucia stava covando, sei uova di gallina e due di piccione; e mentre la Sofia era uscita un momento per le sue cosette, queste uova furon messe fra le altre. La Lucia tornò dopo poco, si acchiocciò, e non si accorse di nulla.

Passavano i giorni e mia sorella li contava, non immaginando il dramma che si andava maturando.

Marco intanto se la passeggiava nel suo recinto con un'aria da capo di famiglia che sa tutta l'importanza del suo nuovo stato. Guardava con soddisfatta autorità la Sofia che se ne stava quieta quieta nella sua casetta, ed era divenuto molto più espansivo con la Lucia la quale, poveretta, di tali attenzioni capiva benissimo la ragione, e ne traeva una gioia un po' sconsolata. In quanto al gallo, che ogni tanto veniva a dare un'occhiata attraverso la rete metallica che lo separava dall'anitraio per rendersi conto dell'andamento delle cose, era chiaro il suo dispetto per via che nel pollaio non v'erano nemmeno i più lontani preparativi di nascite, dispetto aggravato dagli sguardi altezzosi e un tantino beffardi che Marco gli lanciava passandogli davanti.

Le cose dunque procedevano a questo modo, e tutti attendevano lietamente gli eventi, quando una mattina — saranno state le dieci — si udì un cip cip venir di sotto alle ali della Sofia. «Ci siamo!...» gridò mia sorella. La Sofia infatti si agitava, e la Lucia le era vicino, pronta ad assisterla se ve ne fosse stato bisogno. Marco, invece, si teneva un po' lontano — si sa, sono momenti difficili — ma allungava il collo contenendo a stento la propria commozione. Cip cip... cip cip... Anche le galline erano accorse e, addossate alla rete metallica, si agitavano in preda alla più viva curiosità; soltanto il gallo non si era scomodato, e se la passeggiava con aria indifferente come se non si fosse accorto di nulla. Cip cip... cip cip...

Passò così un quarto d'ora. Poi Marco si decise ad avvicinarsi e a dare un'occhiata — oh, com'era turbato! — sotto le ali di Sofia. Guardò, guardò, guardò ancora, come uno che non sia sicuro d'aver ben veduto, poi si ritrasse di colpo, si levò ritto in piedi, slargò le ali, e si diede a sbatterle con violenza. Lucia e Sofia lo guardarono sorprese. Perchè?... «Ah, perchè?!... Che roba è quella lì?... Chi sono, eh, chi sono?... Me l'hai fatta, sciagurata!...». E continuava a sbattere le ali, e a dar segni del più acceso furore. La Lucia, poveretta, tutta smarrita, non comprendendo la ragione di quella scena, andò a sua volta a guardar sotto la Sofia, e vide, vide una cosa davvero impressionante: invece di anitroccoli eran pulcini, pulcini di gallo. Comprese, e si ritrasse avvilita come se la colpa dell'amica contaminasse anche lei. Intanto Marco continuava a fare strepito: «Svergognata — sembrava dicesse, perchè con quei suoi qua qua v'era poco da dire — svergognatissima papera, m'hai tradito, eh?... Ma non la finirà così, ah, no!...». La Lucia gli si avvicinò per consolarlo, pensando, nel suo cervelletto femminile, che da quel fattaccio potesse nascere qualche vantaggio per lei che fino a quel giorno era stata tanto trascurata. Ma Marco non le badò, e gonfio d'ira andò di fronte al gallo che era dall'altra parte della rete: «Sei stato tu, eh, sei stato tu!... E mi facevi l'amico, e venivi per casa, e ti mangiavi anche il mio granturco, mascalzone!». «Chicchirichì — fece il gallo — chicchirichì!... Io sono un gentiluomo, chiamo tutti a testimonio, un gentiluomo, e non faccio di queste azioni. E poi ti sembra che avrei dato confidenza ad una papera?... Chicchirichì!...». Ma le galline lo guardavan torve, e la più vicina gli diè una beccata sulla cresta. Marco però, così alterato com'era, non intendeva ragione, e se non ci fosse stata quella rete metallica di mezzo chi sa che macello sarebbe accaduto.

Dopo un po' ci fu ancora movimento sotto le ali della Sofia. Marco si volse: «Quanti sono, eh, quanti sono?». Ma quando vide spuntare la testa di un piccioncino, perdette il lume degli occhi, e si slanciò contro la Sofia; e l'avrebbe accoppata se mia sorella, agguantatolo per il collo, non l'avesse portato fuori, lontano, a consumare la sua collera.

La Sofia che, poveretta, non riusciva a rendersi conto di quel ch'era accaduto, piangeva.

Luigi Chiarelli.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AMAZZONIA

Oro donne banditi selvaggi

MENDEZ gennaio.

Son pochi quelli che riescono ad uscir vivi da Mendez.

Alla destra del paese c'è il Paute. Oltre il Paute, la foresta è così fitta che subito bisogna incominciare a lavorare di coltello fra i tronchi ed i cespugli per avanzare al massimo di due chilometri al giorno, sessanta in un mese, e così si arrischia di non trovare che regno vegetale da tagliare e qualche grosso diavolo di serpente per molti anni, prima di udire il grido di un uomo.

Lontanissimo, verso il basso dove discende il fiume, incomincia la grande pianura del Pongo, favolosa anche per gli stessi selvaggi, ampia e pantanosa, abitata da certi nani, grassi e bianchicci di pelle, nemici ferocissimi dei Kivari, così che nessuno di questi vi vuol fare da guida verso quelle regioni.

Nelle altre direzioni non c'è che foresta e foresta dove la più fortunata delle possibilità è di trovare, dopo otto giorni di marcia, la traccia incerta di un sentiero di caccia che porta ad una capanna kivara dove un uomo seminudo, tre o quattro donne, una dozzina di bambini arruffati vi guardano con occhi stralunati, accettano con trasporto i vostri temperini-réclame, vi offrono la «cicia» da bere, e poi vi rimettono sullo stesso sentiero colla muta preghiera di lasciarli vivere indisturbati ancora per qualche migliaio d'anni.

Preparazione della «cicola», la bevanda dei selvaggi Kivari, che le donne ottengono mediante... la masticazione prolungata della radice della «luca».

La casa e i soldi del signor Durand

Così per uscire di qui, la via più breve è ancora e sempre quella tale «strada di Padre Albino» che unisce Mendez al Pan.

Ma Mendez non è che un gruppo di baracche di legno addossate l'una all'altra per difesa collettiva o distanti, l'una dall'altra, quel tanto che basta perchè le rivoltellate sparate dalle reciproche finestre non possano passare attraverso le deboli pareti fatte di tronchi accostati, di canne di bambù spaccate in due, di stuoie di vimini, di coperchi di scatole giunti chissà di dove.

In Mendez c'è gente d'ogni paese del mondo. Le case sorgono intorno ad una unica piazza centrale, una specie di prato dove pascolano i muli. Qualche osteria dove non si vende che alcool pestifero di canna da zucchero e la notevole casa del signor Durand, una baracca più solida e più regolare delle altre con tetto spiovente e finestre basse, come nei film di Tom Mix, dove c'è sempre da aspettarsi di vedere un uomo saltare fuori da una finestra con rivoltella in pugno inseguito da altri uomini che sparano.

Tutti dicono che questa casa sia blindata. Cioè costruita a doppia parete di legno con sabbia tra l'una e l'altra. Il signor Durand, acquirente di tutto l'oro di Mendez, ammette che quella costruzione fu dettata da giuste norme igieniche contro il caldo e contro l'umido e non nega che può servire anche ottimamente contro le pallottole che corrono per la piazza durante la solita giostra domenicale di rivoltellate di gioia. Di pura gioia e mai contro il signor Durand che è l'uomo più ben voluto di tutto il paese perchè è l'unico che abbia del denaro liquido.

Gli altri hanno soltanto dell'oro. C'è tanto oro nella sabbia lungo le due rive del Paute. Basta discendere al mattino nel fiume e a due passi con una «batea», una specie di grosso piatto di legno, riempirla pesante, chinarsi, affondare il piatto dove l'acqua mormora dolcemente sulla riva, empirlo di sabbia, scuoterlo velocemente per farvi cadere i ciottoli più grossi, riaffondarlo nell'acqua per bagnare la sabbia fina, di nuovo agitarlo con violenza fino a che tutta la sabbia non sia schizzata via per vedere immancabilmente in fondo alla «batea» in mezzo ad un granno di sabbia nerissima — non di più di quanta ne può contenere un ditale — luccicare meravigliosamente qualche grano d'oro purissimo a 22 karati.

Oro! oro! oro!

Allora si rovescia l'oro delicatamente in un tubetto vuoto di chinino e si ricomincia il lavoro. Al sabato il signor Durand comprerà l'oro ad otto «sucre» al grammo pari a Lire it. 8,80 ed il tubetto pieno sulla base di dodici grammi.

Poco, ma non importa. Quanto importa è che l'oro vi sia realmente. E l'oro c'è sempre, vivo, vicino, luccicante sotto i piedi e fra le mani, inesauribile.

In fondo ad ogni «batea» c'è sempre un leggero luccichio d'oro, realtà tangibile ad otto «sucre» al grammo. Cinquanta «batee» danno giusto un grammo.

Soluzioni radicali

Allora l'uomo si attacca al fiume, lo esplora, l'assaggia in cerca di un'altra realtà non meno evidente: che tutto quest'oro deve pure avere una o più sorgenti, che in qualche angolo deve pure esserci il deposito alluvionale intatto dove ogni «batea» rende un grammo e, forse forse, l'ondata piena d'oro puro che sgorga dal filone inesauribile, quello che le acque raschiano dall'eternità.

Morderlo allora, urlando, grattarlo con le unghie!

Intanto lavorare per il signor Durand che paga e per se stessi. Buttare «batea» su «batea» esplorando tutto il corso del rio, vicino e lontano, fare assaggi, nemmeno più allontanarsi alla notte dal fiume, mangiare nel fango farina di banane, dormire nel fango in una capanna improvvisata con foglie di banane e bambù, allearsi coi compagni nella disperata lotta contro la grettezza della sabbia.

Si parte al lunedì, uno dietro l'altro, e si ritorna al sabato dal signor Durand che paga giusto. Alla domenica si beve e si fanno le rivoltellate di gioia sulla piazza, un po' per fare rumore ed un po' per allenare l'occhio, tanto, si sa, il giorno in cui si scoprirà il filone da mordervi dentro, quello della comitiva che avrà l'occhio più giusto alla mira, tornerà indietro solo e nessuno gli domanderà notizie dei compagni.

Ma un sabato il signor Durand offre una cifra inferiore al solito. Si controlla il peso ma lo si riscontra esatto. Il signor Durand, che paga giusto, sorride e dice: qualche «batea» di meno, questa settimana!

Si beve e si riparte anche se i piedi incominciano a gonfiare e se le piaghe tropicali alle gambe, provocate dalla «mosca», infettate, incominciano a dolere atrocemente, anche se la schiena e le braccia sembrano intorpidite. Un po' di paludismo. Gli occhi profondi nell'occhiaia livida, il viso del colore del fango del fiume.

Una «batea» di meno ogni giorno. Inesorabilmente. Infine, soltanto più dieci, venti «batee». Poi viene la stagione delle pioggie. Nemmeno più l'acquavite alla domenica.

Ed allora? Allora le soluzioni sono molte e tutte buone fuorchè quella di rifare alla rovescia la «strada di Padre Albino» per ritornare nel mondo perchè, per quanto si lavori, non si riesce più a mettere insieme nemmeno quei due grammi di oro che il signor Durand pagherebbe lire sedici «sucri», giusto la cifra necessaria per un mulo di quelli che partono da Mendez al lunedì dopo di avere portato al sabato i nuovi arrivati. Non importa. Tutte le soluzioni sono buone a Mendez e dintorni fino a che si ha una rivoltella. Basta non andare contro quelli che hanno uno stato civile definito ed in Mendez questi sono pochi: il signor Durand e due o tre salesiani missionari.

Gli altri possono benissimo venire trovati morti per la strada, nel fiume o nel bosco che non danno maggiore fastidio di un cavallo morto che incomincia a puzzare così che bisogna deviare la strada di qualche metro intorno.

Un ricordo d'orrore

Quanta gente scompare a Mendez? Il conto è presto fatto. Tanta quanta ne entra. Eccetto i corrieri segreti del signor Durand, che portano via oro e riportano denari — qualcuno già restò sulla strada — nessuno, o quasi nessuno, di quelli che vengono a lavare oro, passano due volte per la «strada di Padre Albino». Molti cadono bocconi nel fiume uccisi dai compagni o dal paludismo. Altri scompaiono. Escono dal mondo. Ieri c'erano, oggi non ci sono più. Alcuni, con un ultimo sforzo, riescono a costruirsi con due tronchi una capanna vicino alla piazza ed a piantare due filari di iuca, qualche albero di banana ed un po' di canna da zucchero. Sono i soli che si salvino.

Alle volte, dentro ad una di queste casette di legno, c'è una donna. Lusso di qualche proprietario di cinquanta metri di terreno coltivato, di uno che può dire ad un altro essere umano: vieni, c'è da mangiare anche per te. Donne giovani talvolta, dalla maschera dipinta e ridipinta, ma dove qualche dente è ancora rimasto nelle gengive corrose dall'umidità micidiale delle notti tropicali. Avanzi di qualche naufragio di vita più terribile ancora di quello del loro compagno, ma donne tuttavia, cui la mano sa curare una ferita, forse piegarsi ad una carezza, dire qualche parola che non sia maledizione alla vita. La bocca sdentata, sorridere.

Donne sempre. Anche quella che ho visto bazzicare per un'osteria dieci minuti prima che per lei facessero alle rivoltellate.

Ne ho vista una anche lungo il fiume, compagna di un cercatore d'oro, mentre puliva il residuo della «batea». Era un'india, una donna robusta della montagna. L'uomo fu contento che io l'avessi notata.

Non ho visti bambini.

Il quadro di questo mondo perduto, dove vanno a morire gli uomini perduti di tutto il mondo, ha una cornice fastosa: i Kivari bassi della riva sinistra del Paute, quelli che vivono solitari nella foresta.

Essi scendono talvolta a Mendez. Sovente il sabato, quando arrivano dal Pan le carovane di muli che portano le nuove ondate di uomini sul fronte del Paute.

Curiosano nelle bisacce attaccate ai muli, barattano i loro pochi prodotti con specchietti e temperini, ridendo, variopinti, impennacchiati. Sembrano grossi uccelli colorati scesi dal bosco a beccare in un campo grigio di pianura.

Ridono sempre per un nonnulla. Poi se ne vanno. Nulla è più strano del contrasto di questa loro gioia variopinta di creature forti e primitive coll'aspetto truce e malaticcio e col grigiore di fango che è sui visi e sugli abiti degli uomini bianchi.

Ma un giorno... oh! l'orrore di quel momento! Forse mai riuscirò a superarlo per potere descrivere quello che ho visto. Nemmeno ancora l'ho detto ai miei compagni Bornengo, Bosio e Vitò. Forse, altra volta, narrando come li conoscemmo da vicino, come li abbimo amici, come da uno dei loro io stesso ebbi salva la vita, io potrò ricordare e descrivere l'orrore di un solo minuto.

Per precisione storica. A Mendez, attualmente non vi sono nè soldati, nè guardie, nè v'è legge alcuna. Però non è detto che questo debba sempre durare. Il Governatore d'Oriente-Ecuador, in viaggio d'ispezione da quelle parti, e che abbimo ospite sotto la nostra tenda, mi parlò di molti suoi progetti intorno a quella regione delle sabbie aurifere e dalla terra straordinariamente feconda.

Pur dalla breve conoscenza, egli mi sembrò uomo da portarli a termine.

Michele Car

Per attraversare i vorticosi fiumi, gli esploratori italiani (Bornengo e Bosio) dovettero più volte servirsi delle «balze», le fragili zattere dei Kivari.

Occhi sul mondo

L'ABITO D'ARGENTO che la Regina d'Inghilterra indosserà domani, lunedì, per la cerimonia nella Cattedrale di San Paolo, che inizierà la celebrazione del giubileo di Re Giorgio.

MARLENE DIETRICH lascia New York, dove ha trascorso un periodo di vacanze. Intervistata al momento in cui montava in treno diretta a Hollywood, la diva ha dichiarato di essere rimasta scandalizzata per gli spettacoli licenziosi che si danno nei ritrovi di Broadway e che Hollywood, in confronto a New York, è un modello di virtù.

ANTONIO MARAINI: Busto di Stendhal, che si inaugurerà alla Scala il 14 maggio ad iniziativa della Società degli Amici della Lingua francese.

ANTICHISSIMA TARTARUGA di bronzo rinvenuta in Eritrea durante ... scavi in una miniera d'oro.

Esploratori del firmamento

Il centenario di Padre Denza

T'è mai accaduto, paziente lettore, di soffermarti un istante su una di quelle brevi, secche notizie che tratto tratto il telegrafo reca ai giornali: «Nell'Osservatorio meteorologico di X l'astronomo Y ha scoperto una nuova stella»? Il pensiero corre ad un piccolo uomo che nell'immenso silenzio notturno, solo, sotto la volta fiammeggiante dei cieli, scruta paziente il lontano mondo misterioso dove la vita è fonte inesausta di luce: ed ecco che il piccolo atomo pensante, tra la miriade di astri già raggiunti dall'occhio umano e già classificati dallo scienziato, ne sorprende un altro. Quali potranno essere le emozioni che fermentano nello spirito del fortunato esploratore della volta celeste? Emozione di poeta che aggiunge un nuovo canto all'epopea della vita? Emozione di collezionista che arricchisce d'un nuovo rarissimo documento la sua collezione? Sia l'una o l'altra (il lettore può scegliere a seconda del suo temperamento proclive o meno all'ottimismo), noi preferiamo pensare al trepido e gioioso elevarsi dello spirito quando l'eterna bellezza gli si illumina di un nuovo inatteso splendore: ed è così appunto che ci appaiono i grandi che amarono indugiare per le vie dei cieli con la pazienza delle ricerche, l'ardulità dei calcoli, la potenza ravvivatrice dell'intuizione. E quale meraviglia allora se essi sien quasi sempre uomini dalla religiosità viva e profonda? Non è forse fin dalle età più remote che gli uomini ravvisarono l'imagine del Supremo Ordinatore nella vivente armonia delle stelle?

Le armonie dei cieli

Questi o simili pensieri può accadere sorgano nella mente di chi sfogli la nuovissima edizione de *Le armonie dei cieli* di P. Francesco Denza (Ed. Felice Le Monnier, Firenze - L. 14). Mente di scienziato, spirito di poeta, il dotto barnabita s'augurava, nell'iniziare le sue pagine divulgatrici d'una ardua scienza, di poter trasportarsi nelle ampie e deserte pianure del Sennaar, dove un tempo i primi nostri padri e gli ingenui pastori caldei, protetti dalla dolcezza d'un clima salubre, volgevano il loro occhio libero ed innocente verso quel limpido cielo, e, astronomi d'istinto, si godevano lo spettacolo del firmamento. Ma se anche non è possibile rivivere in quell'illuminata innocenza, anche per noi vi sono notti dolci e serene ed allora «quale ammirabile scena si offre ai nostri sguardi! Migliaia di faci rifulgono da tutte parti su' campi sterminati del cielo. Svariatissime per colore e per chiarezza, alcune risplendono di luce viva e perenne, che di continuo vibra e scintilla: altre lanciano raggi interrotti e variabili, quasi durino fatica ad aprirsi il varco attraverso le profondità degli spazi: ed altre brillano di luce più fioca, ma più tranquilla e più stabile. Quelle appariscono come immobili e raccolte in gruppo ed in ammassi dalle forme bizzarre e costanti; queste invece si muovono pel firmamento, percorrendo capriccioso cammino. In fondo in fondo candidi veli interrompono qua e là il cupo azzurro della vòlta celeste: e tra questi primeggia lo splendido anello che investe d'ogni lato la Terra, il quale sogliamo chiamare Via Lattea, simile ad un'immensa fiumana di latte, che scorre per quella zona del cielo. Tutto insomma ha le sembianze di un mare grandissimo, cosparso dovunque di polvere d'oro, di diamanti, di gemme». Spettacolo che rapisce, insomma, ed incanta e per il quale bisogna ricorrere ai poeti che sentirono e videro Dio come il Re musico, cantore e profeta: «I cieli veramente cantano la gloria del Dio forte. Il giorno ci stordisce con le meraviglie, la notte ci apre i tesori della scienza. Non parlano nè fanno strepito di voce; ma su tutta la Terra, nel mondo tutto, si spande il mistico linguaggio».

Inconsueto ma meraviglioso linguaggio all'inizio di un libro di scienza! Poichè il volume di P. Denza, concepito, nonostante i suoi modesti e semplici scopi di divulgazione elementare, con intendimenti severi, quando venne pubblicato (le prime tre edizioni uscirono dal 1876 al 1886) rispecchiava lo stato della scienza astronomica a quel tempo: ed ora in questa accuratissima quarta edizione, mercè le cure di P. Nicola Giannuzzi direttore dell'Osservatorio del Collegio «Alle Querce» di Firenze, è perfettamente aggiornato con le ultime ipotesi e le ultime acquisizioni scientifiche che non mutano affatto nè il metodo nè lo spirito dell'opera originaria.

La scuola di Moncalieri

Pubblicazione bella e utile, adunque, che ha anche il merito — chiudendosi appunto il 7 giugno di quest'anno il centenario della nascita del Denza — di onorare la memoria di di un uomo che rese eminenti servigi alla scuola italiana. Nato a Napoli appunto nel 1834 ed entrato giovinetto nell'Ordine dei Barnabiti, sul finire del 1856 passava al R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, dove, dopo conseguita a pieni voti la laurea di fisica e matematica, esordiva — come ebbe a ricordare il Card. Maffi in un suo diligente scritto commemorativo — quel brillante insegnamento, che in seguito lo doveva rendere caro ed ammirato a schiere numerose della gioventù del suo tempo. E Moncalieri fu il campo nel quale il P. Denza passò la miglior parte della sua vita. Egli passava le giornate intere nel suo gabinetto provando e riprovando, per costringere la natura a svelargli. Sentite troppo anguste quelle pareti, si strinse in pugno, come armi, il barometro e il magnetometro e uscì; corse la valle, s'arrampicò sul monte e fece teatro delle sue ricerche la Penisola intera. Fino dal 1859 concertava con alcuni pochi collaboratori un primo piano di studi della climatologia in Piemonte; nel 1865 legava in *Corrispondenza alpina* gli Osservatori di Moncalieri, Alessandria, Torino, Pinerolo, Aosta, Bra e Mondovì. Più tardi, dietro sua iniziativa, sorgevano le stazioni di Cogne e del Piccolo San Bernardo, sicchè è merito suo se le prime stazioni meteorologiche di montagna si devono ad iniziativa italiana: ed a poco a poco, mercè l'opportuna alleanza col Club Alpino, varcati i confini del vecchio Piemonte, la nuova scienza poneva le sue sentinelle anche nelle rimanenti Alpi, estendendosi poi a tutta la penisola.

Oltre che meteorologo insigne, il Denza — che nel 1890 (quattro anni avanti la morte) dovette lasciare il Piemonte per recarsi, dietro invito del Papa, a Roma ad assumervi l'incarico della fondazione e direzione della Specola Vaticana — fu chiarissimo astronomo come ne sono ancor oggi prova luminosa queste *Armonie dei cieli*. «Interprete fedele di quanto hanno detto finora le venti generazioni di astronomi, che da duemila anni a questa parte dedicarono la loro vita allo studio dei fenomeni celesti», Francesco Denza ordinò con semplicità e chiarezza i risultati ultimi di questa opera colossale, giungendo limpidamente all'esaltante conclusione che ciò che nel creato «in apparenza sembra disordine, ciò che si direbbe confusione, non è che un sol tutto armonico, vario insieme ed uno, nel quale è ordine perfetto dovunque, e dove ogni cosa è disposta con sapiente e ponderata misura».

Considerando, insomma, la figura del Denza si può tranquillamente collocarla tra quelle che più degnamente hanno illustrato la scienza italiana.

V.

Nel Salone de "La Stampa,,

Il gen. Baldissera fondatore della Colonia Eritrea

nella vibrante rievocazione di S.E. il gen. Zoppi

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nel Salone de «La Stampa» l'annunziata conferenza di S. E. il Sen. Ottavio Zoppi, Ispettore Generale dell'Armata di Fanteria, sul fondatore militare della Colonia Eritrea.

Il salone era gremito di autorità, notabilità, ufficiali e di un pubblico assolutamente distinto. C'erano: S. E. il Prefetto Giovara; il Podestà ing. Sartirana; il dr. Meda, Segretario amministrativo in rappresentanza del Segretario Federale; S. E. Manno, Primo Presidente della Corte d'Appello; S. E. Ago, generale designato d'Armata; S. E. il gen. Grossi, comandante del Corpo d'Armata territoriale di Torino; il generale di Divisione Rossi; il gen. Scala, comandante la Scuola di Guerra; il gen. Bellini, comandante la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio; il generale Cantù, ispettore I Zona RR. CC.; il gen. Vecchiarelli, comandante la I Brigata alpini; il gen. Manca, comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata; il gen. Lusiana, comandante del Genio; il gen. Pasqualli, ispettore di mobilitazione; il gen. Rovero, presidente del Tribunale Militare; l'avvocato militare comm. Guasco; il gen. Mazzucco, comandante il presidio aeronautico; i generali di Divisione Zucchi, Andronni, Faracovi, Gallina, Casavecchia, Fasolis, i generali di Brigata Asinari di Bernezzo, Giordano, Pugnani, Villa, Dallosta, Pasciuti, il gen. Marietti, il generale Vandelli che fu con Baldissera; il generale Figàri; il Console generale Stevani, comandante del Primo Gruppo Legioni Dicat; il col. Romero, capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata; il maggiore Di Lorenzo, capo di Stato Maggiore della Divisione, il col. Angelozzi, addetto all'Ufficio ispettivo del Genio; il col. Favagrossa, Comandante della R. Accademia di Artiglieria e Genio; il col. Pinna Caboni, Comandante della Scuola d'Applicazione; il col. Ferrari, Comandante la Legione dei RR. CC.; il col. Pescatori, Comandante il 90.o Reggimento Fanteria; il col. Gucci, Comandante il 91.o Regg. Fanteria; il col. Maccario, Comandante il 92.o Regg. Fanteria; il col. Minni, Comandante il IV Bersaglieri; il col. Cremascoli, Comandante il III Regg. Alpini; il col. Massone, comandante il Nizza Cavalleria; il col. Mussino, Comandante il I Regg. Artiglieria Alpina; il col. Fantozzini, comandante il I Regg. Artiglieria dell'Armata; il col. Ubertis, comandante del Centro automobilistico; il col. Barbacini, Capo dell'Ufficio fortificazioni; il col. Jocce, Comandante il Regg. Ferrovieri; il col. Doru, Comandante il Distretto; il col. Dugone, Direttore di artiglieria del Corpo d'Armata; il col. Pollina, della R. Guardia di Finanza; il col. Barberis del Commissariato; il ten. col. Fiorino dell'Ospedale Militare; i colonnelli Cozzolino, Gautier, Imoda, Caruso, Palmieri, l'Ammiraglio Di Sambuy, e poi accademici, senatori, deputati, fiduciari di gruppi rionali e moltissime altre autorità civili e militari.

All'ingresso di S. E. Zoppi nel Salone, ufficiali e pubblico scattano in piedi. Poi l'illustre Generale comincia a parlare, e prima di entrare in argomento cita un fatto non molto noto.

Un battaglione di bersaglieri richiesto a Cavour

Sin dal 1855, e cioè nel periodo più acuto e intenso dell'attività piemontese per il compimento dell'unità d'Italia, lo stesso Ministro Cavour teneva corrispondenza diretta, o a mezzo del cav. Cristoforo Negri Direttore Generale al Ministero degli Esteri di Roma, con Monsignor Massaia - Vicario apostolico in Abissinia e principe di missionari, per cercare di intavolare relazioni tra il Piemonte e l'Abissinia a scopi commerciali e politici col preciso fine di fondare colà una Colonia!

L'Italiano Rizzo residente all'Asmara informava nello stesso anno il conte di Cavour che il Ras dell'Hamasen (di cui è centro Asmara) era pronto a cedere al Piemonte il possesso di ricche e fertili regioni se il Piemonte gli avesse inviato un battaglione di bersaglieri onde, con l'aiuto di questo, sbaragliare l'armata dell'imperatore Teodoro!

Con la futura apertura del canale di Suez, soggiungeva il Rizzo, come già aveva argomentato il Negri, la colonia piemontese avrebbe acquistato senz'altro notevole sviluppo e importanza.

Dimissionario dopo Villafranca il Cavour, gli successe il Dabormida il quale scapese al riguardo le pratiche che furono però riprese nel '61 a Regno d'Italia costituito, e che ebbero sanzione nel '72 con una visita ufficiale a Re Vittorio Emanuele II in Roma di un ambasciatore straordinario di Menelick allora non ancora imperatore ma deciso a combattere l'imperatore in carica per succedergli.

Il Generale accenna quindi alla giovinezza del Baldissera. Figlio di un cancelliere friulano, il giovinetto Antonio fu avviato agli studi da un sacerdote, poi ammesso alla Imperiale Accademia di Wiener-Neustadt, donde uscì sottotenente nel '57. A 31 anni era capitano per merito di guerra. Annesso il Veneto al Regno d'Italia, e sciolto così dal giuramento di fedeltà all'Imperatore, il Baldissera entrò in un reggimento di fanteria dell'Esercito italiano, accolto-vi con freddezza tanto che per ben due volte dovette impugnare la spada per imporre una maggiore discrezione ai più riottosi. Trovò ben presto anche colleghi e superiori che seppero onestamente stimarlo. Primo Nino Bixio, il quale quando comandava la Divisione di Chieti pose a proteggere il giovane capitano Baldissera intuendone il valore e carattere.

L'opera costruttiva

Ed eccolo in Africa, dopo Dogali, con la spedizione di San Marzano, in qualità di colonnello brigadiere comandante la Brigata speciale che costituiva il corpo scelto della spedizione, ed eccolo a costruire genialmente, sulla piccola cellula creata dal col. Saletta, quel corpo di ascari che tutte le Nazioni dovevano invidiarci. I primi quattro battaglioni si raddoppiarono ben presto sino a quintuplicarsi durante la guerra libica. Dovunque impiegati gli ascari hanno dimostrato di possedere sempre quelle doti che il Baldissera aveva in loro sviluppate, e lo attestano la medaglia d'oro al valor militare conferita al R. Corpo Truppe Coloniali, e le venti ricompense varie assegnate ai vari battaglioni.

Prese contatti con i Capi e i loro messi che a lui spontaneamente venivano o che chiamava a sè; fece iniziare le opportune trattative per stringere patti particolari, compose litigi, distribuì terre, e attuò gravi pene per le razzie: ergendosi così in breve, rispettato e temuto, sul fitto intreccio di interessi che andava man mano creando. Per tal modo dall'Oculè-Kusai al Barca, dal Baga all'Hamasien, sorse tosto una rete di influenze il cui centro trovavasi tra le due dighe della vecchia Massaua e che faceva sentire la propria azione anche verso il Sudan.

La fama del grande Capo varcò tosto i confini dei nostri possedimenti spiegandosi lontana.

Egli era fra i pochissimi italiani che avessero allora nozione della ricchezze e delle risorse delle varie regioni etiopiche: aveva di buon'ora compresa la convenienza di attivare fra quelle stesse regioni e l'Eritrea contatti economici da svilupparsi gradatamente in condizioni di privilegio: vasti altipiani suscettibili di intense e molteplici colture, miniere di metallo prezioso: oro, argento, platino; ricchezze tutte che una popolazione per opera nostra elevata a condizioni di vita più civile avrebbe potuto valorizzare e moltiplicare con vantaggio proprio e nostro.

E così, il Baldissera, spirito acuto e positivo faceva una politica mirante alle cose concrete, e non ai fantasmi, riuscendo in breve tempo ai grandi effetti che tutti conoscono, e che furono assai più vasti di quanto lo occupazione dell'altipiano e i nomi di Asmara e di Cheren, potessero letteralmente significare.

Il Generale Zoppi parla

Durante il suo governo, Massaua cambiò aspetto.

Nuove dighe, nuovi fabbricati, nuove strade e l'acquedotto, sorsero in breve a migliorarla ed abbellirla secondo vuole la tradizione nostra una a veder le legioni guerriere trasformarsi dopo la conquista in legioni di agricoltori e di costruttori e a veder sorgere pur sulle sabbie del deserto gli indelebili e monumentali segni della pace romana.

Geniali e chiare norme dettarono le basi del diritto locale in ogni campo, e una netta distinzione venne stabilita fra amministrazione civile e quella militare, evitando ogni dannosa interferenza e qualsiasi tentativo di reciproco assorbimento.

Chi fa, falla, e sarebbe adulazione affermare che tutto quanto fu fatto sotto il suo governo fosse perfetto; ma le basi erano solide, razionali, adatte ai luoghi e agli scopi e idonee a ulteriori sviluppi.

La politica di Antonelli

Ma mentre tutto ciò avveniva, Roma subiva sempre più l'influenza dell'Antonelli.

Del conte Antonelli, uomo di coltura e appassionato dei problemi africani che ormai facilmente imposto a Roma, dove quella coltura o quella passione gravemente difettavano, e che aveva acquistato non poche benemerenze nei primi passi della nostra attività coloniale, presto diventato, dalla sua base di Aden, l'arbitro della nostra politica etiopica.

Egli che aveva trascorso molti anni in Abissinia per studi e con missioni ufficiali, che aveva avuto parte preminente nelle compilazioni di patti di commercio e di amicizia fra l'Italia e lo Scioa, che aveva grande conoscenza di questa regione (scrive nel 1880: «Senza tante storie affermo, per conto mio, che lo Scioa è un paradiso terrestre, buon clima, abbondanza di tutto, abitanti pacifici») che aveva fiducia in Menelik (scrive nel 1885: «Da parte del re Menelik possiamo sempre contare in una azione a nostro favore»), l'Antonelli, dico, era convinto che — sono sue parole — «Qualora Re dei re sarà un sovrano del sud, avrà sempre molto da fare per tenere a sè soggetti gli irrequieti tigrini; perciò avrà sempre bisogno del nostro appoggio morale e della nostra amicizia. Vedrà quindi con piacere stabilirsi fortemente gli italiani sull'altipiano tigrino il che manterrà costante la nostra influenza su tutta l'Etiopia; mentre se fosse Re dei re uno del Tigrè, anche cedendo oggi a noi una parte di quel territorio, il giorno che si sentisse forte e sovrano assoluto di un impero, verrà ricuperare quei paesi ceduti in un momento di generale dissastro».

Come questa concessione fosse errata, e come fosse invece nel giusto il generale Baldissera il quale era profondamente convinto che la nostra politica non dovesse mirare a sostituire all'autorità problematica dell'esistente Negus neghesti Giovanni quella resa assai più effettiva, mercè i nostri aiuti, di un qualsivoglia altro capo etiope — vuoi del nord, vuoi del sud — ma dovesse al contrario mirare ad imporre la nostra influenza sull'intera Abissinia attuando ed adattando alle contingenze, il romano «divide et impera», lo dovevano dimostrare gli avvenimenti successivi durante i quali Re Menelik una volta assunto all'impero si comportò verso di noi nè più nè meno di come si sarebbe comportato, a detta dell'Antonelli, un capo del Tigrè, cioè avversandoci in ogni modo e con ogni mala fede, e mandando anzitutto per aria quel famoso trattato di Uccialli che l'Antonelli aveva ritenuto fosse suggello definitivo dell'opera propria e garanzia perpetua di pace e, anzi, del protettorato italiano sull'Impero.

Adua

A un certo momento la situazione creata dall'Antonelli apparve al Baldissera insopportabile e veramente dannosa alla Patria; ed egli, che era la competenza più felice, chiese il rimpatrio.

A questo punto S. E. Zoppi delinea in rapida sintesi le conseguenze della politica antonelliana che ci portò ad Adua, dove rifulse il valore italiano — e lo attestano le perdite in ragione del 71 per cento della Brigata Arimondi e del 53 per cento delle altre Brigate — e così continua:

Sono passati da allora molti anni, abbiamo fortemente e gloriosamente superato gravi vicende politiche e militari, ma la rievocazione di quei giorni lontani, nei quali l'insuccesso tattico fu poca cosa in confronto di quanto avvenne al suo annuncio in Italia, sarebbe ancor oggi tale da farci arrossire, se non potessimo associarvi il nome e l'opera dell'uomo che oggi qui noi ricordiamo.

In quell'ora egli apparve e fu veramente, il maggiore degli italiani.

Sbarcato a Massaua tre giorni dopo Adua, nel momento in cui il destino e la Patria gli affidavano una dura e vasta responsabilità, mentre tutti vociavano, egli fu il solo a tacere; mentre tutti recriminavano (ed era l'unico che ne avrebbe avuto il diritto) egli fu il solo sereno; mentre i più guardavano con inspiegabile ma effettivo timore alle sorti della nostra Colonia, egli fu il solo sicuro. E il suo silenzio e la sua serenità e la sua sicurezza imposero e infusero sull'istante tra i soldati e per tutta la Colonia: costituendo così di fronte agli etiopi imbaldanziti una compatta forza morale che, palesatasi con la famosa marcia su Adigrat da lui liberata e con la dimostrazione su Adua, e, infine, con la contemporanea vittoriosa azione contro i dervisci, valse tosto a risollevare ai loro occhi il nostro prestigio fieramente affermandolo in modo duraturo, e a dare da ogni lato sicurezza alla intera Colonia.

Da Adigrat, impose a Ras Mangascià e a Ras Alula la restituzione dei prigionieri.

Tale brillante complesso di condotta strategica e politica se contribuì a dare solidità alla nostra Colonia costituì anche una grande lezione per il Paese perchè dimostrò che l'animo del soldato era invitto e insegnò come deve comportarsi un popolo allorchè inattese vicende intervengono a turbarne la quotidiana serenità. E se il Baldissera, dopo aver riacceso quasi col suo solo apparire (tanto era il suo prestigio!) la fede della Colonia, non incoraggiò il Governo di Roma ad una pronta rivincita, ciò derivò dal fatto che egli, mentre aveva la più grande fiducia nel soldato, non ne aveva alcuna nel Paese. Bisogna infatti tenere presente che la sua coltura, il suo ingegno e il suo carattere gli consentivano di giudicare le situazioni nel loro quadro di insieme senza lasciarsi illudere mai da fuochi di paglia o da vendite rettoriche.

L'avvento auspicato

S. E. Zoppi, con la competenza che gli proviene dalla sua alta Autorità, parla poi dell'opera di Baldissera in patria per la preparazione tecnica e spirituale dell'Esercito, e dopo aver delineato con tocchi chiari e palpitanti la nobile figura del grande Soldato che non fu mai ingeneroso, ma sempre forte sdegnoso dei nemici, fiero e saggio, dotato di una bellezza morale che fu la sua grande risorsa nelle ore dolorose, l'oratore che ha incatenato per un'ora l'attenzione dell'eletto uditorio, così conclude:

«Ecco le tappe, eccellenze, signore e signori, della nobile vita di Antonio Baldissera, e noi suoi devoti, sentiamo, rievocandola, che la sua esistenza fu invero una grande fatica. Fatica nobilmente e virilmente vissuta nel tragico contrasto tra la sua grandezza intellettuale e spirituale e la mediocrità dei tempi. Oggi l'Italia rievoca — perchè i tempi ci incitano a farlo — quanto questo suo soldato ha compiuto per essa ma, al di sopra dei risultati della sua opera ben nota, narrata nelle relazioni ufficiali, al di sopra del giudizio degli storici, è viva, in coloro che gli furono gregari e discepoli — tra i quali i Generali De Bono e Baistrocchi — la certezza che egli fu veramente il Seminatore di molte virtù, di molte idee e di quello spirito d'azione, che la grande guerra, cui egli assistette impotente e morendo, richiese all'ufficiale italiano.

Più di una volta, nelle lunghe vicende del duro conflitto, noi ci rivolgemmo idealmente a lui per rievocare un ricordo che ci fosse incitamento e legge, per rievocare fatti, gesti e parole di Lui, che conservavano tutta la loro aurea e ammonitrice freschezza; e che dovevano alimentare la nostra fede e la nostra opera: se noi che fummo i suoi soldati lo abbiamo collocato a fianco dei capi che ci condussero alla vittoria, i giovani di oggi che conoscono appena il suo nome, perchè entrarono nella vita allorchè la sua notorietà e la sua fama già si andavano, per l'avvento di vicende nuove, spegnendo, i giovani, dico, questo nome non debbono scordarlo più.

L'esploratore francese De Lauribar scrisse nel 1896 di Lui che egli era come un cannocchiale che quando è puntato verso l'avvenire vede a distanza di almeno 50 anni. Ebbene, noi sappiamo ora — anche senza dirlo apertamente — che quanto Antonio Baldissera aveva veduto 40 anni or sono sta oggi maturando per virtù del Regime del quale egli, disprezzando quello dei suoi tempi, aveva da allora invocato l'avvento, pur senza conoscerne il fatidico nome».

La fine della superba rievocazione, detta con fierezza tutta militare, ha provocato una entusiastica e fervida ovazione, degno omaggio alla memoria del grande Capitano e alla maschia passione con la quale S. E. Zoppi ne aveva illuminato la grande figura.

Con S. E. Zoppi si sono poi vivamente congratulate tutte le autorità presenti.

350 ostetriche a convegno a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 4 notte.

Con l'intervento di oltre 350 levatrici provenienti da tutta Italia si è aperto stamani il Convegno nazionale delle ostetriche, che ha iniziato i suoi lavori presso queste Regie Terme, alla presenza della commissaria ministeriale del Sindacato nazionale fascista, signora Maria Vittoria Luzzi. Nella prima seduta il prof. Varanini, direttore dell'Ufficio propaganda delle Terme ha illustrato l'impiego terapeutico delle acque di Salsomaggiore.

Dopo la colazione offerta dalle Terme, le partecipanti hanno visitato gli impianti termali, recandosi quindi a Parma per visitarvi la Mostra del Correggio. Al ritorno ha avuto luogo la seduta sindacale durante la quale la commissaria ministeriale ha svolto un'ampia relazione riguardante i principali problemi che interessano la categoria, plaudendo alle opere del Regime che ha risolto e affrontato numerose questioni di vitale importanza per la professione ostetrica.

In serata si è tenuto allo Stabilimento Berzieri in onore delle congressiste un concerto. Il convegno proseguirà i suoi lavori domani.

La Mostra delle armi a Brescia

inaugurata da S. E. Baistrocchi

Brescia, 4 notte.

Coll'intervento del rappresentante del Governo, S. E. gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, dell'on. Morigi, Vice-Segretario del P.N.F., del sen. Bocciardo, vice-presidente della Confederazione degli Industriali, e di altre notabilità politiche o militari e di gerarchi, si è inaugurata oggi la Mostra nazionale delle armi. Accolti al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», il gen. Baistrocchi e l'on. Morigi hanno passato in rivista reparti di Camicie Nere e di Giovani Fascisti schierati con musiche e gagliardetti in via Umberto I, quindi con tutte le autorità e accompagnati dal Prefetto e dal Segretario Federale sono entrati nel palazzo della Mostra, che hanno visitato sotto la guida del presidente cav. Luigi Marzoli.

Il gen. Baistrocchi si è interessato ai magnifici esemplari esposti nelle sezioni delle armi antiche, ha esaminato con attenzione particolare le sezioni delle armi moderne, il reparto della protezione antiaerea, quello della difesa dai gas e i padiglioni dell'Aeronautica, della Marina e della Guerra. S. E. il Sottosegretario ha indugiato nella sezione della «Nazione Armata» esprimendo il suo vivo compiacimento per la mostra della Milizia, organizzata dall'Ufficio di propaganda del Comando generale.

Terminata la visita, le autorità si sono riunite nel salone d'onore, dove il gen. Baistrocchi, rispondendo al saluto rivoltogli dal cav. Marzoli, ha espresso la sua viva soddisfazione per la visita alla Mostra che fa veramente onore a questa patriottica città, e il suo vivo compiacimento al cav. Marzoli e al presidente delle manifestazioni bresciane, comm. Vicari. Ricordata poi la tradizione di Brescia nella preparazione delle armi e la bravura singolare delle sue maestranze, ha invitato a elevare il pensiero alla Maestà del Re e a Colui che è guida sicura e garanzia per l'avvenire della Nazione. Calorosi applausi hanno accolto il fervido discorso del Sottosegretario, e un triplice, entusiastico saluto al Re e al Duce ha chiuso la cerimonia.

TEATRI - CONCERTI

Il Convegno di critica musicale

L'ultima seduta

Firenze, 4 notte.

Stamane alle 10 ha avuto luogo nella Sala del Dugento in Palazzo Vecchio l'ultima seduta del convegno di critica musicale. Avendo l'on. Pavolini — che avrebbe dovuto presiedere questa riunione di chiusura — telegrafato scusando la sua assenza per indisposizione, la presidenza del convegno è stata assunta dal maestro Alfredo Casella, il quale, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai congressisti, ha dato la parola al dott. Boris De Schloezer per la sua relazione sul tema «cultura e critica».

Il relatore ha rilevato, tra l'altro, come spesso la critica musicale abbia misconosciuto le nuove opere musicali, le quali poi hanno trionfato nell'avvenire malgrado la critica stessa. La cultura costituisce spesso un motivo istintivo per opporsi alle nuove tendenze dell'arte, in difesa di concezioni di bellezza ormai acquisite. La critica moderna deve differenziarsi dalla critica del passato, dedicando una maggiore attenzione ai valori nuovi dell'arte musicale.

La relazione dello Schloezer ha dato luogo a una discussione cui hanno preso parte Henri Prunières, il maestro Speyer, Fausto Torrefranca e Michele Lessona.

Sul tema «critica e storia» ha riferito il dott. Massimo Mila affermando che quando, si prescinde dalle molte limitazioni che la pratica spesso impone al suo esercizio, la critica in ultima analisi non è che storia e come tale è una attività dello spirito, libera e indipendente, che risponde a un'esigenza eterna e insopprimibile.

Il dott. Willy Reich di Vienna ha esposto un suo programma per la formazione di criteri musicali, dicendo che compito della critica musicale è la formazione e l'espressione letteraria di giudizi autorevoli riguardanti l'esecuzione di capolavori musicali. Per esercitare questo compito, è necessario che il critico possa educarsi a una vera e propria scuola, con precise materie di insegnamento e con corsi completi di quattro o cinque anni. In tal modo il critico potrà veramente divenire il tramite fra l'arte e la sfera d'azione dell'arte stessa.

Sull'argomento ha interloquito il maestro Giorgio Nataletti, il quale dopo alcune personali osservazioni si è augurato che il Sindacato musicisti e quello giornalisti, sotto l'auspicio del Sottosegretariato per la stampa e propaganda, vogliano presto interessare il competente Ministero per la soluzione di questo problema in Italia.

La trattazione di questo tema ha dato occasione al maestro Colacicchi di porre il quesito se la critica della musica trasmessa per radio debba essere fatta nella sala di esecuzione o attraverso la trasmissione degli apparecchi.

Il critico spagnolo dott. Salazar ha esposto poi alcune sue idee, rilevando errori e demeriti della critica in rapporto al temperamento degli individui, alle influenze dei nazionalismi e ai difetti di obbiettività.

In ultimo il dott. Paul Stefan, critico austriaco, ha messo in rilievo la nobiltà della missione del critico, precisando le qualità che questi dovrebbe possedere per assolvere degnamente a questa missione.

Il maestro Casella infine, dopo avere espresso alcune sue idee circa i compiti e le difficoltà della critica musicale nei quotidiani, ha riassunto, nella sua qualità di presidente, i lavori del Convegno, ringraziando tutti i convenuti, particolarmente stranieri, a nome del Comitato organizzatore e del Sindacato musicisti.

Ha risposto Henri Prunières ringraziando a nome dei congressisti la città di Firenze e l'Ente autonomo del Teatro Comunale per la cortese ospitalità.

Il Convegno è stato quindi dichiarato chiuso.

a. d. c.

I Puritani al Teatro Vittorio

Lodevole iniziativa quella dell'Ente Masse Associate di Torino di rappresentare, durante l'attuale stagione lirica al Vittorio Emanuele in occasione delle celebrazioni belliniane, l'opera *I Puritani* del grande Maestro catanese. Ieri sera, infatti, questa rappresentazione straordinaria ha richiamato al teatro di via Rossini un pubblico numeroso che ha affollato la vasta sala in ogni ordine di posti. L'esecuzione dell'opera è stata, nei limiti delle possibilità di una stagione popolare, degna del significato che ha voluto assumere la rappresentazione stessa: accurata la messinscena, istruiti i cori, affiatata l'orchestra; e le parti principali hanno disimpegnato con diligenza il compito loro affidato. Il pubblico ha gradito tutto questo ed ha calorosamente applaudito a ogni finale d'atto, dirigendo, anche a scena aperta, le sue particolari approvazioni al giovane tenore Merlini, che ha cantato con molto garbo, mantenendo una giusta tonalità, la sua non facile parte di Lord Arturo Talbo. Con lui hanno diviso gli onori della serata gli altri cantanti: le signore Pedretti e Cervetti e i signori Carlo Prato, Dante Sciacqui, Antonio Laffi e Antonio Castellano, che sono stati più volte evocati alla ribalta unitamente al maestro Ottorino Vertova, che ha egregiamente concertata l'opera e diretto l'orchestra. *I Puritani* si replicano stasera; in mattinata, replica di *Tosca*.

La Comp. Tòfano-Rissone-De Sica da domani al Teatro Alfieri

Oggi, all'Alfieri, ultimi due spettacoli della Compagnia Ricci-Carini, col *Rifugio* di Dario Niccodemi, in mattinata, e *Il ragno* di Sem Benelli, in serata.

Domani, come abbiamo più volte annunciato, debutterà nello stesso teatro la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano e della quale fanno anche parte Rosetta Tòfano, Sara Ferrati, Celeste Almieri, Adele Carlucci, Giuseppe Porelli e Renato Navarrini. La Compagnia, nota al nostro pubblico, debutterà, in spettacolo a prezzi popolari, con *Lohengrin*, commedia in tre atti di Aldo De Benedetti, già rappresentata a Torino. Tra le novità che la Compagnia darà durante il corso di recite che s'inizia domani, saranno scelti i seguenti lavori: *L'uomo che sorride* (ovvero la bisbetica domata in altro modo), tre atti di L. Bonelli e Aldo De Benedetti; *Truccature*, tre atti di Gherardo Gherardi; *I figli del marchese Lucera*, tre atti dello stesso Gherardi; *Petrus*, tre atti di Marcello Achard; *Intorno alla tavola*, tre atti e 4 quadri di L. Fodor e W. Leonard; *Un cervello che lavora*, tre atti di Lawrence Gross e Edward Childs Carpenter; *Il discorso dei premi*, tre atti e 4 quadri di J. Sarment.

Si annunzia intanto per martedì la prima di queste novità: *I figli del marchese Lucera* di Gherardo Gherardi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9,10: «Il mercato a minuto» notizie e indicazioni per il pubblico — 9,20: Lezione di lingua francese, prof. Camillo Monnet — 9,40: Giornale radio — 10: Celebrazione del 75.o anniversario della partenza da Quarto della spedizione dei Mille — 10,30: Trasmissione per gli agricoltori — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13,30-14,15: Dischi di celebrità — 15,30: Dischi e notizie sportive — 16: Dall'Arena di Milano: Sfilata e giuramento degli atleti partecipanti ai Littoriali dello sport — 16,30: Dischi e not. sportive — 17: Orchestra Cetra: Musica da ballo — 18: Dall'Arena di Milano: Littoriali dello sport: Radiocronaca della staffetta Littoriale — 18,15-18,30: Com. Uff. presagi e notiziario sportivo — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Riassunto del notiziario sportivo - Dischi — 20,15: «Chi è al microfono?» concorso settimanale a premio - Dischi — 20,45: «La danza della libellula», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Eugenio Bertuetti: Ritratti quasi veri: «Armando Falconi» — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Concerto di musica teatrale, diretto dal M.o A. Paoletti col concorso del soprano G. Allano, del tenore G. Malipiero, del soprano G. Perea Labia e del basso E. Dominici — Negli intervalli: Note cinematografiche: A. De Stefani: «In teatro e fra le quinte» — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Palermo:** 20,45: Serata varietà: «La chioma di Berenice», comm. di A. Guglielminetti.

Nizza-Juan les Pins: 21,15: Musica varia — **Parigi P. P.:** 22,30: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 21: Musica religiosa — **Radio Parigi:** 21: Banda — **Rennes:** 20,30: Teatro — **Strasburgo:** 20,30: Varietà — **Amburgo:** 20: Serata di varietà — **Berlino:** 19: «La regina di maggio», commedia musicale — **Breslavia:** 22,30: Musica da ballo — **Colonia:** 20: Concerto vocale — **Francoforte:** 20: Musica da operette — **Koenigsberg:** 22,30: Varietà — **Lipsia:** 20,30: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera:** 21: Musica per flauto e orchestra — **Stoccarda:** 24: Orchestra e coro — **Droitwich:** 21: Banda militare — **Londra R.:** 21,20: Musica inglese — **Belgrado:** 20,30: Dischi — **Lubiana:** 22: Musica brillante — **Lussemburgo:** 21,15: Musica brillante e da ballo — **Oslo:** 20: Concerto — **Hilversum:** 20,55: Orchestra, recitazione, canzoni — **Huizen:** 23,40: Varietà — **Varsavia I:** 19,05: Musica brillante — **Bucarest I:** 21,40: Concerto vocale — **Barcellona:** 21: Musica da ballo — **Stoccolma:** 22: Orchestra — **Beromünster:** 20,30: Undeciamo — **Sottens:** [illegible]: «Biancaneve e Rosarossa» per soli, coro di donne e orchestra.

Le insegne dei Guf all'Arena

L'omaggio al «Popolo d'Italia»

Milano, 4 notte.

Dal padiglione della stazione centrale dove erano state custodite man mano che giungevano, sono state trasportate nel pomeriggio allo Stadio dell'Arena, le insegne dei G.U.F. e dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili, per la grande celebrazione littoriale di domani. Preceduti dalla banda «Aldo Sette» della Legione, e scortati dai reparti in armi della Milizia Universitaria, i due imponenti gruppi delle insegne dorate, su sei file, hanno percorso le vie della città al suono degli inni della Rivoluzione e fatti segno al saluto cordiale della folla. Quando la colonna che era agli ordini del Vicecomandante Federale è passata dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia*, è stato dato l'attenti e, prima le 96 insegne dei G.U.F., guidate dall'on. Boldi, poi le 94 dei Comandi Federali Giovanili, avanti a capo il Segretario Federale di Littoria, Ippolito, si sono inchinate in segno di saluto al giornale della rivoluzione.

Una lettera inedita di Garibaldi

Legnano, 4 notte.

Con atto di cortesia vivamente apprezzato dalla cittadinanza legnanese, il colonnello Ricciotti Garibaldi, nel fare omaggio ad una benemerita istituzione locale, la Scuola di avviamento industriale «Antonio Bernocchi», della sua recente pubblicazione «I fratelli Garibaldi dalle Argonne all'Intervento», ha voluto nella dedica riportare una lettera, rimasta sinora sconosciuta, diretta dall'Eroe alla Società Operaia Legnanese. La lettera dice:

«Miei cari amici, sento con orgoglio l'alto onore da voi conferitomi con l'invio di una medaglia che ricorda uno dei più grandi fatti e gloriosi della storia italiana. Io fui a Legnano col cuore, e pieno di gratitudine sono per la vita vostro: G. Garibaldi».

Al colonnello Ricciotti Garibaldi, che ha fatto il significativo omaggio perchè gli operai di Legnano «possano sempre tener presente nel loro animo il ricordo della tradizione garibaldina», le autorità cittadine hanno fatto pervenire l'espressione della viva gratitudine della cittadinanza.

Caratteristica folla di pastori convenuta a Tortona

Tortona, 4 notte.

I treni della notte e delle prime ore della mattina hanno riversato a Tortona alcune centinaia di pastori con mogli e figli, provenienti dal Piemonte, dalla bassa Lombardia, dalla Liguria, dall'Emilia e dal Pavese, soliti a riunirsi annualmente nella nostra città, il primo sabato di maggio, avendo ultimata la stagione in pianura e prima di riprendere la via dei monti. Scopo è quello di discutere dei loro interessi, quali i prezzi dei latticini da praticare durante l'estate con grossisti — che vengono essi pure numerosi dai principali caseifici della regione ed ai quali i pastori continueranno a fornire dalla montagna i propri prodotti — la vendita delle lane, lo scambio, il ripopolamento e l'affittanza dei greggi e la liquidazione delle loro pendenze finanziarie rimaste sospese durante gli otto mesi in cui sono lontani dai propri casolari.

Questo raduno ha sempre del curioso e dell'originale. Per tutta la mattinata i pastori con i loro famigliari hanno invaso piazza Roma e adiacenze, e a gruppi hanno fatto circolo, attorniati da curiosi, discutendo ad alta voce e in molti dialetti dei loro affari. I capigruppo, hanno poi portato i singoli deliberati a una specie di Consiglio di pastori radunato in un albergo, perchè le deliberazioni servissero di base per le decisioni generali.

Il Comune ha offerto loro un ricevimento d'onore; il Podestà dott. Bianchieri e il Segretario politico cav. Gramegna hanno detto loro parole di felicitazione e di benvenuto. Ha risposto il pastore Lorenzo Viale, ringraziando.

Nel pomeriggio i pastori hanno invaso i pubblici giardini verso la stazione ferroviaria e i caffè adiacenti ed è stato veramente interessante assistere allo spettacolo di questa simpatica e laboriosa folla. Essa ha ballato e cantato inni patriottici e canzoni alpine.

Con gli ultimi treni della sera i pastori sono ripartiti per le linee di Vercelli, Cuneo, Torino, Pavia, Piacenza. Dal Pavese, dal Tortonese, dal Vogherese e dall'Alessandrino, nell'entrante settimana i pastori con le famiglie accovacciate nelle carriole e precedute dai greggi, riprenderanno, a piedi la strada per il ritorno ai loro lontani monti, sui quali non ridiscenderanno fino a settembre.

La pittura bresciana del '600-700 in una interessante rassegna

Brescia, 4 notte.

Nel Palazzo della Loggia è stata inaugurata questa sera, alla presenza del Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, dell'on. Morigi, vice-Segretario del Partito e altre autorità e notabilità, un'interessante Mostra della pittura bresciana del Sei e Settecento. La rassegna comprende opere di artisti che lavorarono nel corso di due secoli a Brescia, fra cui Giambattista Tiepolo, Francesco Maffei, con opere trasportate dal Duomo vecchio, dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi, dal santuario della Madonna delle Grazie e da chiese di provincia, Giambattista Pittoni con opere provenienti dalle chiese di San Nazaro, Sant'Orsola, della parrocchiale di Minerbio, Palma il Giovane con due grandi pale d'altare provenienti da Rovato.

Dei pittori bresciani, maggiormente rappresentato con opere raccolte in città e provincia e da altre località come Milano, Padova, Bergamo, è Jacopo Ceruti, la cui personalità artistica aveva suscitato tanto interesse alla Mostra della pittura del Sei e Settecento a Firenze nel 1922. Figurano inoltre Francesco Durahti animalista, Valentino Bocchi, Ludovico Gallina con numerosi dipinti provenienti dalla raccolta Querini-Stampalia di Venezia e da Milano.

Al Podestà, che accompagnando nella visita le autorità aveva illustrato il valore ed il significato della Mostra, il gen. Baistrocchi ha espresso, accomiatandosi, il suo vivo gradimento per l'interessante Mostra d'arte.

Conferenza dell'on. Bardanzellu

Ivrea, 4 notte.

Per iniziativa della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, l'on. Bardanzellu ha tenuto questa sera una conferenza in un salone del Municipio, sul tema «Dal Risorgimento all'Impero», seguito con attenzione dal pubblico numeroso, nel quale si notavano il vice-Segretario federale, il Podestà e tutte le altre autorità cittadine, è stato ripetutamente applaudito.

Questo
è il mese più indicato per il cambio dell'olio alla Vostra macchina
LE AUTOMOBILI FIAT BALILLA ARDITA
ESIGONO IL LUBRIFICANTE
GOLDEN SHELL
SHELL MOTOR OIL
In lattine sigillate originali
SOCIETÀ NAFTA GENOVA

LA JUGOSLAVIA ALLE URNE

Macek contro Jeftic

Vienna, 4 notte.

Domani, 5 maggio, il popolo jugoslavo elegge, in base alla decisione presa al 5 dello scorso febbraio dal Consiglio della Reggenza, la nuova Skupcina; e siccome queste elezioni sono le prime fatte dopo la morte di Re Alessandro, esse acquistano, per molti versi, il carattere di un plebiscito. La vita politica del vicino Reame è in crisi dal 6 gennaio del 1929, data della proclamazione della dittatura. Nell'autunno del '31, anche per motivi di politica estera, ritenendosi opportuno fingere un ritorno alla costituzionalità, furono indette elezioni svoltesi agli 8 di novembre, coll'affluenza alle urne dei soli sostenitori, volenti o nolenti, del regime. Riunitisi in blocco, i partiti dell'opposizione proclamarono l'astensionismo; a votare si presentò il 67% degl'iscritti. La differenza fra le elezioni odierne e quelle del '31 consiste nel fatto che gli oppositori stavolta votano. Nè si tratta di un'opposizione di carattere regionale — puramente croata, o slovena, o serba delle nuove provincie — ma di una nazionale, che prescinde dai regionalismi e riunisce in un blocco, all'ultima ora rivelatosi temibile, la falange promiscua dei malcontenti.

L'errore di Jeftic

Critica è non diciamo la situazione del gabinetto Jeftic, bensì la situazione del sistema politico col quale s'è governato per sei anni, un sistema talmente legato al nome del Sovrano defunto da fruttare alla Jugoslavia contemporanea l'epiteto di alessandrina. Certo il Governo uscirà vincitore dalla lotta, perchè i mezzi a sua disposizione sono gli stessi che assicurarono il successo ad ogni precedente Governo, ma il successo potrà rivelarsi una vittoria di Pirro, lo spiegamento di forze degli avversari potendo essere tale che qualunque intervento o pressione non basti a sminuirlo. Oggi dicono che Jeftic, quando s'è deciso ad indire le elezioni, ha ritenuto che gli oppositori avrebbero praticato l'astensionismo anche questa volta: se Jeftic avesse invece preveduto che Macek e gli avversari o del regime o della sua persona sarebbero accorsi alle urne, probabilmente avrebbe riflettuto un po' di più. Questa critica all'uomo postosi al timone della Jugoslavia infuriando una tempesta spaventosa è infondata: tutti sanno che Jeftic, appena diventato presidente del Consiglio, ha dovuto pensare alla formazione d'una base elettorale propria, osteggiato com'era giusto dai serbi che avevano sostenuto il precedente gabinetto anti-croato — gli Uzunovic, i Maximovic, e l'intero Partito nazionale jugoslavo, che aspirava al monopolio politico — e non perchè i croati gli avessero procurato nuove noie. Jeftic e la Reggenza hanno fino dal primo momento mirato a determinare un'atmosfera propizia alla riconciliazione con Zagabria, però fin dal primo momento hanno dichiarato intangibili organizzazione dello Stato e programma nazionale. Certo, per ragioni di tattica, l'astensionismo dell'opposizione avrebbe potuto far comodo; ma quando l'opposizione s'è presentata con le liste, Jeftic ha preferito rimanere coerente ed accettare la lotta e subire le conseguenze della propria politica.

Più giusta è forse la critica a lui mossa di aver sbagliato facendo trascorrere tanto tempo fra l'assassinio di Re Alessandro e le elezioni: in sette mesi, l'indignazione suscitata dal delitto di Marsiglia è svanita o s'è attenuata, com'è destino d'ogni umano affetto, ed il ragionamento ed il calcolo hanno ripreso il sopravvento. Subito dopo Marsiglia, il popolo avrebbe votato compatto per Jeftic: sette mesi dopo, il popolo non è più compatto; tutt'altro. Verso la metà di aprile, il Governo, temendo di andarsi a ficcare in un vicolo cieco, pare abbia riflettuto, per iniziativa del ministro della Guerra generale Gifkovic, sull'opportunità di rinviare le elezioni a epoca indeterminata. Poi ha prevalso il parere di Jeftic, e con l'approvazione da parte della Corte di Cassazione di quattro liste di candidati, su sei deposte, si è definitivamente schiusa la via per la manifestazione popolare odierna.

I quattro contendenti

Le quattro liste approvate sono quella del presidente del Consiglio Jeftic; quella del blocco dell'opposizione, capitanata da Macek; quella del movimento nazionale jugoslavo *Zbor*, con alla testa Demetrio Ljotic; e quella dell'ex-ministro della Giustizia Boza Maximovic, uno dei capi dei radicali serbi. Per vizi di forma, la Cassazione ha respinto la socialista, presentata dal dottor Topalovic, e la lista del partito popolare jugoslavo, capitanata da Svetislav Hogeras, che fu sotto il generale Gifkovic capo di gabinetto e che negli ultimi tre anni, essendosi distaccato, con qualche amico, dal Partito nazionale jugoslavo, aveva assunto, alla Skupcina, un'aria di frondista. Naturalmente molti partigiani di Hogeras e di Topalovic daranno adesso il loro voto al blocco Macek, il quale nella lotta contro il Governo deve considerare alleato involontario anche il Maximovic.

Esporre qui il programma di Jeftic sarebbe superfluo; quando s'è detto che esso si ispira al motto: «Per la piena realizzazione della grande politica jugoslava di Re Alessandro; per una potente, grande, indivisibile ed eterna Jugoslavia alessandrina!», si è detto tutto. Il programma di Boza Maximovic non è troppo diverso; il Maximovic, irriducibile nemico personale di Jeftic, si batte però per salvare, nell'amministrazione e nella politica, la posizione egemonica dell'elemento serbo. Il programma dello *Zbor*, movimento a tendenza fascista creato dall'ex-ministro Ljotic, è il più originale e interessante, ma ancora non ha fatto tanta strada da lasciar supporre che questa lista possa, alle elezioni, registrare qualche cosa di più di un successo di stima.

Lo *Zbor* è nato verso la fine del 1934, dalla fusione di quattro gruppi politici che già s'erano messi per la sua strada; ha varii giornali, sezioni dovunque e propugna l'idea nazionale jugoslava e una radicale riforma politica ed amministrativa. Dicevamo poco fa trattarsi di un movimento a tendenza fascista, però per dirlo dobbiamo invocare la buona grazia degli araldi del nazional-socialismo germanico, i quali del fascismo e dello Stato corporativo hanno oramai fatto una loro invenzione. Per anni ed anni si attribuì a Mussolini la frase che il fascismo non fosse articolo di esportazione, e Mussolini, più tardi, spiegò avere Egli voluto solo alludere alla necessità che in altri paesi il fascismo si adattasse alle particolari condizioni locali; orbene, di recente, c'è capitato sotto gli occhi uno studio d'uno scrittore berlinese, su questo *Zbor* jugoslavo, che cominciava con la testuale frase: «Il nazional-socialismo non è un articolo di esportazione, giacchè trattandosi di un movimento nazionale tedesco esso è, nel suo più intimo, una faccenda tedesca». Naturalmente, seguiva un «però» che metteva le cose a posto e provava che il programma dello *Zbor* «sociale, anti-capitalistico e agrario-corporativo» fosse un'emanazione del nazional-socialismo, come se dal programma nazional-socialista l'anticapitalismo non fosse già scomparso e come se l'idea corporativa non fosse fascista. Lo *Zbor* invoca poi il centralismo dei poteri statali solo per quanto si riferisce alla vita del popolo come comunità e per il resto invoca l'autonomia amministrativa: è forse il sistema del Reich? E com'è lecito un confronto fra il nazional-socialismo tedesco, che lotta per l'affermazione e per la purità della sola razza tedesca, ed un nazionalismo jugoslavo che vuol creare, sia pure magari soltanto spiritualmente, una razza jugoslava, per porre fine alla prevalenza dei serbi sui croati e sugli sloveni e alle divergenze fra le molteplici razze e stirpi che popolano la Jugoslavia alessandrina?

Il movimento diretto dal signor Ljotic è senza dubbio interessantissimo, ed avrà un avvenire non appena particolarismi e regionalismi si saranno ritirati davanti all'idea nazionale jugoslava; però l'affinità col nazional-socialismo tedesco noi non la vediamo, a meno che ai tedeschi non prema di frastornare il Ljotic e i suoi seguaci, affinchè non s'accorgano che la loro creatura è figlia o sorella spirituale della Roma mussoliniana.

I croati

Ci siamo riservati di parlare per ultimo del blocco dell'opposizione, potentissimo fattore generato dalla convinzione di Macek che non potendosi, nè oggi nè domani, prevedere una soluzione violenta del problema jugoslavo, sia indispensabile adattare la manovra politica al nuovo terreno sul quale la si svolge. E' vero che gli oratori della maggioranza continuano ad accusare Macek di volere lo sfasciamento e la rovina dello Stato e di agire d'accordo con Pribicevic e con gli altri emigrati che all'estero intrigherebbero contro l'esistenza del Reame; è vero che questi oratori attribuiscono al capo del partito croato dei contadini la frase che, se venisse eletto, lui non si recherebbe a Belgrado, dove lo potrebbe attirare soltanto quel tribunale eccezionale che già gl'inflisse tre anni di carcere; ma Macek risponde di non pensare a scuotere la compagine statale: «Noi ci siamo soltanto convinti, aggiunge, che una nazione non si crea artificialmente. La nostra lotta, quindi, si dirige contro il Governo e mai contro lo Stato. Noi vogliamo una organizzazione statale federale, con ampia autonomia amministrativa per ogni nazionalità. Come cittadini, siamo degli jugoslavi altrettanto buoni che i serbi; e come popolo, siamo dei croati così croati come i serbi son serbi».

Macek è sicuro che il Governo vincerà alle elezioni, tuttavia osserva che questo ha importanza secondaria: per lui, più importante dell'esito è lo spettacolo certamente imponente che si avrà oggi. A fianco a Macek si battono il settantunenne Trumbic, primo ministro degli Esteri jugoslavo, i tre fratelli dell'esule Pribicevic, i musulmani della Bosnia e dell'Erzegovina, guidati dall'ex-ministro Spaho, il partito dei lavoratori della terra, diretto dall'ex-ministro a Vienna Joza Jovanovic, il partito democratico serbo, sempre fedele al settuagenario Ljuba Davidovic... I popolari sloveni capitanati da Korosec (personalmente fautore dell'astensionismo) finiranno, è probabile, col votare anch'essi per la lista dell'opposizione. E siccome questa opposizione — l'abbiamo detto — non è specificamente croata, bensì ha acquistato un carattere nazionale jugoslavo, ed è dovuta giusto all'iniziativa di serbi, decisi a proporre un'alleanza a Macek, noi consideriamo le elezioni odierne decisive, ancor più che per le sorti del Gabinetto Jeftic per il regime. Dopo, di rimando, il risultato eserciterà la sua influenza sulla politica estera del paese.

Italo Zingarelli

Previsioni della vigilia

Belgrado, 4 notte.

Con quanta serietà il Governo jugoslavo affronti la battaglia elettorale di domani lo dimostra il fatto che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche coll'estero, interrotte oggi a mezzogiorno, non saranno ristabilite prima del mezzogiorno di lunedì. Il Governo però assicura che i corrispondenti stranieri e i diplomatici potranno servirsi di ambedue i mezzi di comunicazione, quindi staremo a vedere.

Secondo le previsioni dell'ultima ora, dei [illegible] mandati della Scupcina, la lista governativa del Presidente del Consiglio Jeftic dovrebbe, salvo sorprese, accaparrarsene 245. Il resto toccherà per la maggior parte, forse per i tre quinti, alla lista Macek, mentre i gruppi Maximovic e Ljotic dovranno dividersi i pochi voti rimanenti.

L'ULTIMO VIAGGIO DELLA NAVE DA GUERRA «BAYERN» si è compiuto l'altro giorno. Il «Bayern» è una delle unità della flotta germanica d'anteguerra passata, come è noto, alla Gran Bretagna. La nave è andata ora ai cantieri di demolizione di Rosyth (Scozia).

Scambi di vedute anglo - franco - italiane sulla formulazione del patto aereo

Londra, 4 notte.

Fra Londra e Parigi sono in corso, secondo quanto si apprende negli ambienti governativi londinesi, scambi di vedute a proposito del patto aereo occidentale. Delle trattative il Governo italiano è tenuto completamente informato ed esso vi contribuisce attivamente. In altre parole, tanto a Londra come a Roma e a Parigi il patto è allo studio. Quando fra i Governi delle tre grandi Potenze sarà raggiunto un accordo preliminare, si tenterà di tracciare un abbozzo del documento che verrà quindi sottoposto alla Germania.

La limitazione delle forze aeree

Ma negli ultimi giorni un elemento nuovo si è aggiunto a quelli già noti relativi all'idea del patto aereo, e cioè quanto il Primo Ministro MacDonald ha enunciato nella sua dichiarazione di ieri l'altro alla Camera dei Comuni. Come si ricorda, il Premier al termine del suo lungo discorso ha ripetuto il capoverso della risoluzione di Stresa, in cui si parla di patto aereo e ha affermato di desiderare che il patto stesso non solo costituisca una promessa di garanzie reciproche, ma includa pure una convenzione sulla limitazione delle forze aeree militari.

Questa proposta di MacDonald, fatta a nome dell'intero Governo, dovrebbe essere, secondo il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, una delle condizioni che l'Inghilterra avanzerà prima di apporre la firma al documento.

La cosa non può sorprendere e non può rimanere inesplicabile, in considerazione della situazione attuale degli armamenti in Europa, dinanzi alla quale l'Inghilterra si è trovata all'improvviso. Si sa a Londra che, con tutta la buona volontà e con tutti i mezzi finanziari a sua disposizione, l'Inghilterra non sarebbe in grado per molto tempo ancora di raggiungere il livello degli armamenti aerei tedeschi, e ciò in conseguenza del fatto che le fabbriche inglesi non sono attrezzate al momento attuale per una produzione intensiva, mentre quelle di Germania, se si deve credere a tutto ciò che è trapelato negli ultimi tempi e alle dichiarazioni dell'altro giorno del ministro Goering a questo riguardo, sono attrezzate di tutto punto. Come osservava stamane in un editoriale il *Daily Mail*, se in America una sola fabbrica di automobili, quella Ford, è capace di produrre 5 mila macchine al giorno, cosa impedisce di credere che parecchie fabbriche tedesche messe insieme producano per lo meno cento aeroplani al giorno? Il giornale aggiungeva che la biografia del barone Richthoffen, l'asso degli assi tedeschi durante la guerra, insegna come aviatori di primissimo ordine possano essere creati in sole 6 settimane.

Che accade in Renania?

Un altro collaboratore diplomatico, quello del *Manchester Guardian*, pur smentendo le voci corse recentemente a Londra, secondo le quali in alcune città della Renania demilitarizzata si sarebbe sostituita la polizia con reparti della Reichswehr, dichiara essere tuttavia vera la notizia che i tedeschi stanno studiando metodicamente le caratteristiche strategiche della Renania. Ufficiali in borghese si sarebbero dati molto da fare negli ultimi tempi in quella regione. Lo scrittore ritiene però che Berlino non abbia per il momento alcuna intenzione di commettere una infrazione del trattato anche in questo settore, specie dopo la riaffermazione del Patto di Locarno fatta solennemente a Stresa da Italia, Inghilterra e Francia.

E' giunta a Londra ieri sera la risposta del Governo lituano alle raccomandazioni fattegli recentemente dai Governi di Italia Francia e Inghilterra nei riguardi di Memel. Il testo della *risposta* non viene reso pubblico; ma si apprende tuttavia che il tono di essa è rassicurante e che la Lituania promette nella nota di fare tutto il possibile per applicare integralmente la convenzione di Memel. Essa rileva in ogni modo gli ostacoli esistenti, il principale dei quali l'atteggiamento della maggioranza tedesca alla Camera della città autonoma.

Notevole è inoltre nella risposta lituana un accenno alla probabilità che i partiti tedeschi di Memel facciano una politica dettata loro dal quartier generale nazionalsocialista.

R. P.

La condanna a morte chiesta per Venizelos e Plastiras

Atene, 4 notte.

Il commissario del Governo colonnello Strimberg al processo per i capi politici della ribellione ha chiesto la pena di morte per Venizelos e per Plastiras, la detenzione perpetua per il deputato Burdaras e la pena di cinque anni di prigione per altri cinque rivoluzionari. Per gli altri capi politici la requisitoria è stata assai clemente chiedendo pene varianti da uno a otto anni.

La rivolta nelle Filippine provocata da agenti nipponici?

Londra, 4 notte.

La rivolta nelle Filippine, a quel che sembra, è stata domata. Secondo le informazioni odierne, il numero delle vittime è stato di 65, per la maggior parte insorti della organizzazione sakdalista; ma anche la polizia e la gendarmeria hanno avuto un ragguardevole numero di morti e feriti, specialmente nell'accanito combattimento svoltosi due notti fa a Cabujao. In questa località, i sakdalisti avevano occupato il Palazzo municipale ed alcune case attigue ed in breve si erano barricati, facendo fuoco all'impazzata dalle finestre. Poliziotti e gendarmi cinsero il municipio d'assedio e inflissero agli assediati gravissime perdite. All'alba i ribelli abbandonavano l'edificio, lasciando nell'interno ben quarantasette morti e alcuni feriti gravi: fra le vittime sono anche donne e bambini. A Cabujao, a Laguna ed a Cavite, i centri principali dell'insurrezione, la polizia ha operato numerosi arresti di caporioni, ma non è riuscita ancora a mettere le mani sull'individuo più pericoloso.

Oggi il tribunale di Manila ha spiccato centinaia di mandati di cattura, fra cui uno a carico di una donna, certa Salud Argrave, sulla cui testa inoltre è stata posta una taglia di mille dollari. Corre voce, nell'isola, che la Argrave, mentre incitava gli uomini a resistere, strappava i fucili dalle mani dei feriti per far fuoco sulla polizia. Una buona parte dei rivoltosi indossava, si racconta, una specie di uniforme consistente in calzoni di color kaki ed un bracciale rosso, distintivo del partito sakdalista.

Quest'ultimo tuttavia, nonostante la sua tendenza radicale, non ha affatto carattere sovversivo, ma piuttosto colore nazionalista, come dimostra anche l'origine della sommossa diretta contro il progetto di costituzione autonoma sulla quale il paese dovrà pronunciarsi con un plebiscito, fra alcuni giorni. I sakdalisti, come è noto, chiedono completa l'indipendenza dagli Stati Uniti.

Nelle Filippine ed anche in America, si è diffusa la voce che i moti attuali siano stati provocati da agenti segreti nipponici, ed è stato anche messo in rilievo come il governo di Tokio desideri accelerare la emancipazione totale ed assoluta delle Filippine dall'America, perchè, diventate indipendenti, queste non potrebbero in alcun modo resistere alla penetrazione politica, finanziaria e demografica del Giappone.

Il Console generale nipponico a Manila si è affrettato a smentire la fondatezza di simili asserzioni e il capo del partito sakdalista, Tomaso Espanola, il quale non si trova ora nelle Filippine ma negli Stati Uniti, ha dichiarato ai giornali di New York che tali voci sono state sparse nell'intento di compromettere l'organizzazione politica alla quale egli appartiene. Egli ha aggiunto che pur essendo completamente estraneo al movimento, intende di rimanere solidale con i suoi compagni. Espanola, poi, ha espresso il dubbio che i sakdalisti abbiano agito precipitosamente, senza sufficiente preparazione e che a ciò si debba il fallimento del tentativo di impadronirsi del governo di Manila. Tale opinione è confermata dalle notizie che giungono da questa città. Esse dicono infatti come i ribelli si siano alienate le simpatie della popolazione, dandosi in parecchi luoghi ad inutili saccheggi. Solo una minoranza dei sakdalisti era armata di fucile: gli altri impugnavano gli affilati coltelli che servono per tagliare le canne da zucchero. Gli ufficiali poi non avevano alcuna autorità sui loro gregari, e si raccontano casi in cui i gradi di colonnello, di maggiore e di capitano venivano ceduti da un rivoltoso all'altro per sommette in danaro non superiori ai cinque dollari.

Attualmente le autorità americane hanno ristabilito l'ordine in quasi tutti i centri della rivolta. Ottomila marinai americani sono sbarcati ed occupano i punti strategici di Manila per prevenire qualsiasi tentativo di occupazione della città. Si afferma, tuttavia, che tale misura precauzionale è ormai superflua.

Vasti allagamenti in America causati da pioggie torrenziali

Chicago, 4 notte.

Sedici morti sono già stati segnalati ai vasti allagamenti provocati da pioggie torrenziali in vari stati della Confederazione; e tale numero con ogni probabilità salirà ancora, non avendosi fin qui che notizie sommarie da tutti i centri colpiti dalla nuova calamità.

Il fiume Warbash minaccia di rompere gli argini in vari punti e di provocare vaste inondazioni nello stato di Indiana, ove migliaia di abitazioni rurali sono già state evacuate dai contadini.

Un veneficio del 1910

Processo che si riprende dopo 25 anni

Vienna, 4 notte.

Uno dei più sensazionali processi dell'anteguerra fu quello per veneficio, svoltosi davanti al Tribunale militare di Vienna nel 1910 e terminato con la condanna a vent'anni di carcere duro del tenente Adolfo Hofrichter. Come molti ancora ricorderanno, il tenente Hofrichter fu accusato di avere inviato delle pillole di cianuro di potassio (che diceva ottime per rinvigorire l'organismo) a dei colleghi, la cui morte avrebbe favorito il suo avanzamento; alle pillole erano accompagnate istruzioni per cui se ne dovessero prendere due alla volta e berci quindi su un po' d'acqua.

Nel corso del processo non si potè dimostrare che l'imputato avesse comprato in qualche farmacia il tremendo veleno; però furono trovate in casa di lui delle ostie perfettamente identiche a quelle che costituivano l'involucro delle pillole. Hofrichter si difese dicendo che quelle ostie gli erano servite per dare una medicina al suo cane ammalato.

Un altro degli indizi principali contro l'imputato fu dato dalle buste con le quali il veleno veniva spedito e sulle quali l'indirizzo appariva scritto con una calligrafia che i periti hanno detto poter essere con tutta probabilità quella dell'ufficiale. Hofrichter risiedeva di guarnigione a Linz; le lettere figuravano impostate a Vienna, e nel giorno indicato dal timbro postale egli si trovava nella capitale.

La condanna a morte non potè essere pronunciata, poichè Hofrichter ritirò subito una confessione fatta in un primo tempo. L'ex-tenente scontò la sua pena nel reclusorio militare di Moellersdorf, di dove spedì varie petizioni per invocare il riesame del processo; le petizioni furono però tutte respinte come pure una domanda del condannato avanzata durante la guerra mondiale, di poter combattere al fronte come semplice soldato di fanteria.

Nel 1919 sopravvenne un'amnistia generale della quale l'Hofrichter profittò; ma quattro settimane dopo la liberazione fu nuovamente tratto in arresto. Infine un'amnistia completa gli valse per riprendere intera la libertà.

Da 15 anni l'ex tenente ed ergastolano si guadagna la vita facendo il rappresentante di ditte austriache e cecoslovacche, fabbricanti di tessuti, merletti e nastri; inoltre egli ha frequentato un corso di contabilità e lavora a ore in piccole case. Il suo primo matrimonio fu sciolto. Al momento del divorzio egli si obbligò di non tentare mai di avvicinarsi al figliuolo, che oggi deve aver compiuto ventiquattro anni. Riuscito in libertà e non avendo potuto trovare impiego, l'Hofrichter era ritornato per un certo periodo a Moellersdorf per lavorare come impiegato avventizio nella liquidazione del reclusorio; in quell'occasione conobbe una ragazza che sposò. Da quando ha ricuperato la libertà, Hofrichter, che ha subito voluto assumere un altro nome, è però perseguitato dall'idea della propria riabilitazione; ora egli ha trovato un avvocato che si è dichiarato disposto a compiere i passi necessari, e nel corso del mese il tribunale penale di Vienna dovrà decidere in proposito. Siccome il tempo non passa invano, il giovane tenente, che nel 1910 voleva far carriera avvelenando i colleghi, conta oggi sessant'anni.

Automobili e poliziotti infarinati dai bizzarri studenti di Belfast

Londra, 4 notte.

Il centro di Belfast è stato occupato ieri sera dagli studenti universitari, i quali si sono presentati forniti di sacchi di farina. Nonostante che la polizia abbia tentato di ricacciarli dalle loro posizioni, queste furono saldamente mantenute e tanto i poliziotti quanto i passanti furono sottoposti ad abbondanti infarinamenti, dai quali uscirono come da una tormenta di neve. La stessa sorte toccava ai passeggeri delle auto, costrette a transitare per il centro. Alcuni agenti della forza pubblica, che avevano voluto mostrarsi eccessivamente energici, furono «arrestati» dagli studenti, levati a spalla e poi gettati di peso in un mucchio di farina, dove smarrirono completamente ogni traccia di quel prestigio che compete a un funzionario dell'ordine.

Contrariamente alla tradizione, l'amministrazione comunale aveva rifiutato quest'anno, agli studenti l'Aula Magna del Municipio per una loro manifestazione oratoria e si riteneva per ciò che in serata il Municipio sarebbe stato preso di assalto dagli studenti stessi. Queste essendo le previsioni, una grande folla si era raccolta nella piazza, per godersi lo spettacolo; ma l'attacco non avvenne, in causa del fatto che gli studenti non erano riusciti ad assicurarsi la collaborazione dell'elefante del Giardino Zoologico.

La direzione di quest'ultimo avrebbe volentieri prestato loro l'animale, ma la saggia bestia si era rifiutata di lasciare la stalla.

Ogni anno a Belfast gli studenti organizzano, in quest'epoca, una giornata di bizzarrie, ma si dichiara che mai la capitale dell'Irlanda settentrionale ha visto pazzie come quelle di ieri.

Fumate nei frutteti e nei vigneti per combattere il gelo

Vienna, 4 notte.

Il ritorno del bel tempo è stato provvidenziale per le campagne, dove già il raccolto aveva subito gravi danni per l'improvvisa ricaduta nell'inverno. Nei vigneti e nei frutteti, i campagnoli hanno dovuto condurre una vera e propria lotta contro la natura inclemente, e nottetempo per ovviare al gelo hanno bruciato resina e preparati di catrame per salvare le piante in fiore.

A Neustift, la notte scorsa, i campagnoli hanno lavorato ininterrottamente in tutti i vigneti fino alle 4 del mattino. A un certo momento, però, il materiale fumifero era finito e non sapendosi più come fare per impedire la rovina delle piante, qualcuno ha avuto l'idea di correre al vicino cimitero e raccoglievi le corone appassite ammucchiate in un deposito. Queste corone sono state bruciate, e così si è prodotto il fumo desiderato e necessario.

L'ex-chiesa russa di Vienna è posta in vendita

Vienna, 4 notte.

L'ex-chiesa russa di Vienna è in vendita. Prima della guerra la chiesa apparteneva all'ambasciata di Russia e disponeva di un considerevole patrimonio; nel dopoguerra, il Governo sovietico la cedette all'Austria per risarcirla della perdita sofferta in seguito all'incendio dell'Ambasciata austriaca a Pietroburgo. Quando i Soviet ebbero però costruito una nuova casa per la Legazione d'Austria a Mosca, la chiesa viennese venne loro restituita, e per un certo tempo è servita ad accogliere uffici. Ora pare che il mantenimento della chiesa sia diventato troppo costoso, quindi alla porta è stato messo un cartello con la scritta: «Si vende».

LA CASA DEL BALILLA CHE SARA' INAUGURATA A CARRARA il 26 maggio da S. E. Renato Ricci. Per l'imponenza della mole, per i pregi artistici, per la perfezione degli impianti è una delle maggiori opere realizzate dal Regime nella Provincia. L'edificio ha un fronte di 120 metri, un'altezza di 26; non è del tutto completo perchè dovranno essere aggiunte al corpo centrale delle costruzioni complementari sopra un'area adiacente ancora occupata da case che verranno tra poco demolite. Nella «Casa del Balilla» saranno sistemati gli uffici del Comitato Provinciale dell'O.N.B. e saranno accentrate tutte le attività che si svolgono in seno alla organizzazione balillistica. Altro pregio è l'impiego largo e razionale del marmo di Carrara che riveste sia all'interno che all'esterno la monumentale costruzione, opera dell'architetto Beni.

LA TRAGEDIA DI UNA BRUTTA PELLE!

Le malattie della pelle causano spesso la tragedia di una vita sciupata. Quante affascinanti signorine, con lineamenti e fattezze perfetti, hanno perduto le loro possibilità, per essere afflitte da qualche difetto facilmente guaribile della pelle. Pensate delle pustolette e delle macchie così comuni e così spesso trascurate, bastano a distruggere quella che altrimenti sarebbe una bella personalità. La loro vita sarebbe stata più felice se solamente avessero conosciuta la PRESCRIZIONE D.D.D., questo liquido dolcificatore che calma le eruzioni, asporta i germi del male e restituisce al tessuto della pelle la morbidezza dell'infanzia. In vendita in tutte le Farmacie a L. 5.85 la bottiglia, o contro V.P. di L. 7.10 franco dalla FARMACIA ROBERTS, FIRENZE. Teniamo un numero limitato di bottigliette di prova GRATIS alla disposizione dei lettori di questo giornale. Scrivete oggi stesso alla FARMACIA ROBERTS (Riparto 100), FIRENZE.

PRESCRIZIONE D.D.D. PER MALATTIE DELLA PELLE

(Aut. Pref. Firenze n. 8004 - 6/5.28-VI)

CONTRO LE TARME (CAMOLE) USATE IL NAFTOCANFOL

NAFTALINA PREPARATA IOD

PRATICITA' - ECONOMIA - GRATO ODORE - MASSIMO EFFETTO

Nelle Drogherie in pacchi da L. 1,50 - 3 - 5

Prop.: ILARIO ORMEZZANO - BIELLA - Telef. 2140

olio d'oliva

- Qualità scelte - Prezzi convenienti - Garanzia assoluta

F.lli Freccero fu Carlo - Casa fondata nel 1874 - Savona

Offerte e campioni gratis a richiesta

FORNELLI ELETTRICI prezzi ribassati

PIASTRE DI RICAMBIO prezzi ribassatissimi

CASA dell'ELETTRICITA' - Via S. Franc. d'Assisi 14 - Tel. 49-728

L'Apparecchio ideale per la stagione estiva

RADIO PRON

SUPERETERODINA A 5 VALVOLE

Onde medie - Onde corte

Ultimo modello

Il più moderno — Il più potente - Tutto il mondo si

Prezzo ribassato L. 895 contanti

Presso i migliori rivenditori esigete il

RADIO PRON

e sarete soddisfatti!

ALLE SPOSE

offrite una macchina per cucire. E' il miglior regalo di nozze! Ottime ed a prezzi convenienti da

G. MONSELLO

VIA MONTEBELLO 21 - Telefono 48-938

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso il signor Allaio Pasquale, cessionario del Caffè della Borsa sito in Chivasso, è invitato a presentare titoli giustificativi al rilevatario signor Ameglio Alberto entro otto giorni.

Chivasso, 3 Maggio 1935-XIII.

15976) AMEGLIO ALBERTO.

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine svolte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

SACCHI CUSTODIA

per pellicce e indumenti: acquistateli da VAGNINO. Ad ogni acquisto una magnifica trottolina omaggio per il vostro bambino. VAGNINO — Via Lagrange 3 — TORINO

Tipografia del Giornale LA STAMPA

G L I S P O R T

Oggi si corre il Giro del Piemonte

Una interessante riunione d'attesa al Velodromo

La punzonatura delle macchine dei concorrenti al Giro del Piemonte ha dato ieri occasione agli sportivi torinesi di stringersi attorno ai campioni prediletti, e di vivere vicino ad essi un'ora della vigilia dell'attesissima gara. Per cinque ore i corridori sono sfilati dinanzi ai tavoli per il disbrigo delle operazioni regolamentari, accolti al loro entrare e sortire dal chiuso recinto da calorose manifestazioni di simpatia da parte dei numerosi convenuti.

Tutti i migliori si sono presentati e tutte le squadre al completo, se si toglie quella di Binda, che fino a ieri sera risultava mancante di Puppo e Ballo. Ma non è improbabile che i due siano presenti alla partenza. Non hanno fatto punzonare neppure Zanca, Bizio, Chiavassini, Bredariol, Carlotti, Zaramella, Meini, Auguadro, Marelli. Ai 128 iscritti si è aggiunto all'ultimo momento Maggioni.

Purtroppo gli oroscopi che si traevano dal tramonto di ieri per la giornata di oggi non erano troppo lieti. Cielo coperto e temperatura rigida promettevano più acqua che sole, più freddo che tepore primaverile. Speriamo che l'alba sorga sul sereno e l'azzurro che la bella giornata di sport si merita.

La partenza sarà data alle 7,30 dal Largo Sonzini. L'arrivo al Velodromo si prevede dalle 17 alle 17,30.

In attesa dell'arrivo dei partecipanti al Giro del Piemonte (e tutto lascia credere che non sarà deluso chi spera assistere alla decisione della corsa in volata) si svolgerà al Motovelodromo torinese una riunione internazionale ben dotata di motivi d'interesse.

Il « numero » più attraente del programma sarà senza dubbio il triplice incontro tra i francesi Mouton e Boucheron e i nostri Linari e Battesini. La coppia che viene d'oltr'alpi non ha risonanza e fama popolare pari al suo indubbio valore, perchè si tratta di due ex routiers che su strada non si sono cinti di molti allori: ma, datisi alla pista vi si sono affermati come un duo affiatatissimo e quotatissimo con vittorie in prove classiche e dinanzi ad avversari di primissimo rango. Mouton e Boucheron, infatti, sono oggi considerati fra i migliori mezzofondisti europei grazie al loro record in « americana » battuto al Velodromo di Parigi da 40 ai 100 chilometri, dalla mezzora alle due ore; al successo nella Sei Giorni di Parigi e St. Etienne, nelle 24 ore di Barcellona, Roma, nei Gran Premi di Breslavia, Stuttgart e Francoforte, e in una numerosa serie di americane sui velodromi francesi, belgi, tedeschi, olandesi, svizzeri. Corridori brillanti, combattivi, dotati di fiato e di velocità, essi renderanno ben duro il compito di Linari e Battesini, per quanto l'anziano fiorentino come il giovane mantovano debbano essere considerati facenti parte della ristretta rosa dei nostri specialisti di Omnium.

Le due coppie si misureranno in una prova di velocità, in cui le maggiori probabilità sono per i nostri rappresentanti, in un giro a cronometro, che dovrebbe decidere della loro vittoria, e in un inseguimento che probabilmente si concluderà in una vittoria francese.

A un equilibrato e incerto incontro di velocità pura parteciperanno i professionisti Pellizzari, campione d'Italia, Bergamini, tutt'altro che rassegnato a cedere il passo al più giovane avversario, Borsari e Rossi. Gli stessi disputeranno un handicap, e, insieme alle due coppie dell'Omnium, una individuale.

Ai dilettanti è riservata una gara di velocità, alla quale parteciperanno Brambilla, Sardi, Ferraria, Cerchina, Legutti, Marini, Frola, Verrua, Tosi, Rampa, Bobola, Armari e Loatti, nonchè un handicap e un'Australiana. Come si vede, il programma è ben nutrito, così che l'attesa dell'epilogo della corsa su strada sarà certamente trascorsa nel susseguirsi di gare di vivo interesse.

GLI ISCRITTI

1. Guerra (1.)	65. Bredariol (2.)
2. Piemontesi (1.)	66. Bellandi (2.)
3. Bergamaschi (1.)	67. Carlotti (1.)
4. Giacobbe (1.)	68. Cavallo (2.)
5. Vignoli (1.)	69. Oberti (2.)
6. Bini (2.)	70. Vitali (2.)
7. Varetto (2.)	71. Nava (2.)
8. Freschi (2.)	72. Preschi (2.)
9. Teani (1.)	73. Grandi (2.)
10. Introzzi (2.)	74. Dall'Argine (2.)
11. Magni (1.)	75. Bovio (2.)
12. Zanca (2.)	76. Castagnoli (2.)
13. Cecchi (2.)	77. Zucchini (2.)
14. Bizio (2.)	78. Zandonà (2.)
15. Giuppone (1.)	79. Calvo (2.)
16. Benente (2.)	80. Piccone (2.)
17. Mollo (2.)	81. Draghinanni (2.)
18. Della Latta (2.)	82. Costantini A. (2.)
19. Mealtesi (2.)	83. Boltoni (2.)
20. Oggero (2.)	84. Gallo (2.)
21. Olmo (1.)	85. Costantini (2.)
22. Bovet (1.)	86. Lodi (2.)
23. Cazzulani (1.)	87. Zaramella (2.)
24. Canazza (1.)	88. Moser (2.)
25. Mara (1.)	89. Landi (2.)
26. Zanzi (1.)	90. Giauda (2.)
27. Martano (1.)	91. Fantini (2.)
28. Cipriani (1.)	92. Meini (1.)
29. Negrini (1.)	93. Devenzani (2.)
30. Folco (1.)	94. Cavallini (1.)
31. Bartali (2.)	95. Crippa (1.)
32. Astrua (2.)	96. Scarlicati (1.)
33. Castiglione (2.)	97. Morelli (1.)
34. Bassani (2.)	98. Parata (2.)
35. Cierici (1.)	99. Ghiglietti (2.)
36. Gaeli (2.)	100. Molinar (2.)
37. Oria (2.)	101. Morbiato (2.)
38. Lolli (2.)	102. Tarentini (2.)
39. Scacchetti (1.)	103. Borgna (2.)
40. Bulgarelli (2.)	104. Sborzi (2.)
41. Boccaccio (2.)	105. Migliasso (2.)
42. Romagnoli (1.)	106. Passino (2.)
43. Mollone (2.)	107. Tani (2.)
44. Canciani (2.)	108. Auguadro (2.)
45. Binda A. (1.)	109. Marelli (2.)
46. Camusso (1.)	110. Orrini
47. Gotti (1.)	111. Firpo (1.)
48. Mealli (1.)	112. Brambilla (1.)
49. Puppo (1.)	113. Bolla (2.)
50. Ballo (2.)	114. Leoni (2.)
51. Fiubellini (1.)	115. Rossi (2.)
52. Rossi (2.)	116. Masarati (1.)
53. Marchisio (1.)	117. Merlini (1.)
54. Pia (2.)	118. Gulli (1.)
55. Chiavassini (2.)	119. Grassi (2.)
56. Baroni (2.)	120. Parzel (2.)
57. Erba (1.)	121. Fontana (2.)
58. Bessa (1.)	122. Scapini (2.)
59. Astolfi (2.)	123. Balla (1.)
60. Spada (2.)	124. Castaldi (2.)
61. Valle (2.)	125. Morelli (2.)
62. Moro (2.)	126. Negra (1.)
63. De Luca (2.)	127. Santini (2.)
64. Rossi (2.)	128. Balli (2.)
	129. Maggioni (2.)

La tabella di marcia

Altimetria	LOCALITA'	DISTANZE parz.	DISTANZE progr.	a 33 km. all'ora
239	Torino	0,0	0,0	7,30
308	Bertoulla	3,0	3,0	7,35
211	San Mauro	3,2	6,2	7,42
218	Barel	4,8	11,0	7,52
495	Pino Torinese	5,0	16,0	8 —
300	Chieri	5,5	21,6	8,10
282	Riva di Chieri	5,3	26,9	8,20
260	Villanova d'Asti	7,6	34,5	8,35
163	Villafranca	9,1	43,6	8,52
124	Asti (controllo)	14,5	58,1	9,18
265	Calliano	14,9	73,0	9,47
295	Moncalvo	5,3	78,3	9,57
166	Lavello	14,4	92,7	10,24
116	Casale (contr.)	9,7	102,4	10,42
160	Occimiano	10,6	113,0	11,2
210	San Salvatore	9,3	122,3	11,19
95	Alessandria	11,8	134,1	11,45
98	Il Cristo	2,7	136,8	11,47
96	Casalbagliano	2,4	139,2	11,51
107	Oviglio	8,0	147,2	12,6
95	Bergamasco	6,5	153,7	12,18
150	Bazzana	8,0	161,7	12,30
137	Nizza Monferrato	4,0	165,7	12,39
247	Canelli (contr. rif.)	9,0	174,7	12,57
286	San Stefano	4,3	179,0	13,6
271	Castagnole	11,8	190,8	13,27
308	Neive	5,8	196,6	13,37
173	Alba	7,8	203,4	13,51
391	Barolo	12,0	215,4	14,14
333	Narzole (contr.)	6,0	221,4	14,25
288	Cherasco	6,9	228,3	14,38
280	Bra	5,5	233,7	14,48
270	Sommariva	10,3	244,0	15,7
240	Carmagnola	9,9	253,9	15,26
234	Villastellone	7,7	261,6	15,40
255	Santena	3,0	264,0	15,45
257	Cambiano	6,0	267,6	15,52
300	Chieri	7,2	274,8	16,5
264	Bivio Andezeno	0,8	275,6	16,7
452	La Rezza (contr.)	8,0	283,6	16,22
219	Castiglione	4,0	287,6	16,29
211	San Mauro	5,4	293,0	16,39
230	Torino Motovel.	5,8	298,8	16,50

IL GIRO DELLA SPAGNA

Canardo vince la quinta tappa

Saragozza, 4 notte.

La quinta tappa San Sebastiano-Saragozza, corsasi oggi sotto l'incessante sferzare della pioggia, si è conclusa con la vittoria in volata di Canardo.

Sotto un acquazzone che, come abbiamo detto, ha accompagnato pressochè ininterrottamente i corridori dalla partenza all'arrivo, alle 8,30 è stata data la partenza ai superstiti. Dopo appena una diecina di chilometri Luciano Montero, in preda a una grave crisi, è sceso di macchina e, malgrado gli incitamenti dei suoi compagni, ha abbandonato. La gara è poi proseguita monotona fino in prossimità della dura salita che conduceva in vetta al colle di Aspirus, valevole per la classifica del Gran Premio della Montagna.

Sin dal primo tratto di ascesa Barral e Molinar si sono portati decisamente al comando. Uno dei primi a cedere è stato Trueba che, verso la metà, ormai in notevole ritardo e sfiduciato, ha deciso di rinunciare. Frattanto Barral e Molinar, proseguendo nel loro magnifico sforzo, erano riusciti a staccare tutto il resto dei concorrenti e nell'ordine citato, raggiungevano per primi la vetta. Dietro agli italiani sono poi transitati, separati da brevi intervalli, Molina, Dignef, Canardo, Amberg, Figueras, Cepeda, ecc. Oltre la discesa, nei pressi di Pamplona, gli italiani sono stati raggiunti e da questo momento la corsa non ha più avuto storia.

Nelle vicinanze di Saragozza Barral, è rimasto vittima di una caduta e poco oltre Molinar è stato appiedato. Questi incidenti e le difficoltà di inseguire nei pressi dell'arrivo, a causa delle numerose vetture che seguivano il gruppetto dei primi, non hanno permesso ai nostri corridori e ai loro compagni di inseguimento di raggiungere il plotoncino di testa che sulla pista del velodromo di Saragozza è stato dominato in volata da Canardo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Canardo, che compie i 264 chilometri in ore 9,1'23"; 2. Gustavo Deloor, 3. Adam, 4. Dignef, 5. Cardona, tutti nello stesso tempo del primo; 6. Louyet in 9,3'25"; 7. Figueras, 8. Amberg, 9. Valentyn, 10. *Barral*, 11. Fayolle, 12. Montes, 13. Blattmann, 14. Alfonso Deloor, tutti nello stesso tempo di Louyet; 15. *Molinar* in 9,4'14"; 16. Max Bulla; 17. Van der Ruyt. Seguono altri dieci corridori con lo stesso tempo, tra i quali Bianchi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Gustavo Deloor, in ore 38,0'49"; 2. a pari merito: Dignef e Canardo in 9,10"; 4. *Molinar*, 38,14'10"; 5. *Barral*, 38,22'2"; 6. Blattmann, 38,25'44"; 7. Alfonso Deloor, 38,26'44"; 8. Max Bulla, 38,29' e 23"; 9. Bianchi, 38,39'35"; 10. Fayolle.

G. P. DELLA MONTAGNA: 1. *Barral*, punti 62; 2. *Molinar*, p. 39; 3. Amberg, p. 33; 4. Canardo, p. 24.

Prova generale per Tripoli

Oggi si disputa il G. P. di Tunisi

Venticinque « invitati », in gran parte già iscritti al G. P. di Tripoli di domenica prossima, si cimentano oggi nel Gran Premio di Tunisi sul circuito di Cartagine, che aprirà la serie dei grandi premi di velocità della stagione.

Nuvolari, contrariamente a quanto si era detto, non corre con la nuova « bimotore » Alfa-Ferrari allestita dalla Scuderia modenese per il circuito tripolino, ma con la consueta Alfa 3200, nella nota edizione 1935 sostanzialmente analoga al tipo del biennio scorso, con la nuova sospensione a ruote indipendenti. Macchina che non può riservare spiacevoli incognite, ma che si trova forse leggermente sacrificata in velocità rispetto alla maggior parte delle altre vetture concorrenti, sicchè sola la classe elevatissima del mantovano permette di considerare le probabilità alla pari coi migliori.

Varzi parte, invece, favorito, con l'Auto Union, di cui assisteremo all'interessantissimo debutto nelle mani del gallaratese. Assente da Montecarlo, dove ha vinto la Mercedes (che le due marche tedesche intendano avvicendarsi per evitar la concorrenza? Infatti la Mercedes non interviene a Tunisi...), l'Auto Union non ha ancora avuto modo, quest'anno, di confermare le proprie virtù, specialmente in fatto di messa a punto, di cui non sempre l'anno scorso potè sfoggiare il pieno possesso. Numerosi e chiari sintomi lasciano, però, prevedere che la preparazione meccanica sia stata meticolosa, anche se un po' sommaria da parte del pilota. In ogni caso si tratta della vettura più veloce in gara, capace, anche nella toeletta più spinta, adeguata alle caratteristiche del non velocissimo circuito, di 305-308 chilometri all'ora.

La Scuderia Subalpina mette in linea, con Etancelin, Zehender e Farina, tre delle ormai note e velocissime sei cilindri Maserati di 3700 cmc., che costituiranno la pattuglia più combattiva nell'inseguimento di Varzi. Il circuito si confà egregiamente alle caratteristiche sia delle macchine, che dei tre piloti. Sulla tre litri otto cilindri Maserati correranno invece, tra gli italiani, Siena, Soffietti, Falchetto e Balestrero.

A sua volta l'Alfa, rispettivamente coi tipi 3200, 2800 e 2300, sarà rappresentata anche da Comotti, Barbieri e Ghersi.

Il circuito di Tunisi misura 12.600 metri, e andrà percorso 40 volte, per un totale di 504 Km. Corsa severa, dunque, lunga e snervante, anche in ragione del suo tracciato e del suo profilo, leggermente più accidentati, e conseguentemente un po' meno veloci, del circuito tripolino. Il record appartiene a Chiron, alla media di Km. 151,057, che sarà certamente battuto, anche per i miglioramenti introdotti nel circuito e per la abolizione di una difficile variante.

Il campionato di calcio

Juventus-Palermo

L'occasione pare favorevole, per la Juventus, per la conquista di altri due punti. Il Palermo, che scenderà oggi sul campo dei campioni, non ha infatti, molte probabilità di spuntarla di fronte ai bianco-neri. Tuttavia la squadra siciliana è usa a difendersi bene sui campi avversari e per il passato ha dato più di un dispiacere alla Juventus pareggiando l'anno scorso allo Stadio Mussolini e chiudendo con un nulla di fatto l'incontro d'andata del torneo in corso. Non irresistibile all'attacco, il Palermo bada sopratutto a difendersi e questa sua tattica ostruzionistica gli ha valso già numerose affermazioni, e gli ha permesso di conquistare una buona posizione nel girone. Ben piazzati al centro del gruppo, i rosa-nero sperano ancora di poter arrivare al quarto posto, ed è mirando a questo che oggi lotteranno con tutte le loro energie contro i campioni.

La Juventus, ben salda in difesa e nella mediana, dovrà saper marciare anche all'attacco se vorrà aver ragione dei tenacissimi avversari. Nella prima linea bianco nera rientrerà oggi Cesarini, che giuocherà all'estrema sinistra, posto nel quale con risultati non sempre buoni, si sono alternati, nelle ultime domeniche, Tiberti e Depetrini. Lo schieramento del quintetto, risulterà, di conseguenza, il seguente: Gabetto, Varglien II, Borel, Ferrari, Cesarini. Questa prima linea ha il compito non facile di battere quella difesa rosa-nera che ha in Provera, Ziroli e Faotto tre autentici valori. Noi crediamo che l'impresa riuscirà ai bianco neri perchè essi sono spinti dalla necessità assoluta di vincere.

La partita sarà, pertanto, combattutissima e se, come è prevedibile, la Juventus vincerà, la squadra campione avrà superato uno dei maggiori ostacoli che ancora s'ergono sul suo cammino.

Campioni italiani e stranieri nell'odierno Trofeo Cervino

Breuil, 4 notte.

Una cinquantina di concorrenti italiani e stranieri prenderanno domattina il « via » dal *Plateau* del Breithorn, a oltre quattromila metri di altitudine, e scenderanno fino al Breuil per disputare la terza edizione del « Trofeo Cervino », gara di discesa organizzata dal Comando dei Fasci Giovanili di Aosta e dagli Sci Club di Aosta e del Cervino, valevole per l'aggiudicazione della Coppa Fisi. Buona parte dei migliori discesisti d'Europa sono presenti e fra questi anche la pattuglia degli olimpionici nostri capeggiati dall'allenatore federale Leo Gasperi con Chierroni, Zanni, Sertorelli, Gargenti, Pariani; tra gli stranieri si notano il norvegese Urdahl Larsson, gli svizzeri fratelli Julen, che saranno pure i componenti della squadra di Zermatt per il « Trofeo Mezzalama », gli austriaci Kaserer, Zingerle e ancora fra gli italiani l'anziano Vitale Venzi, la Paola Wiesinger, Steger, Paluselli, Scarpa.

La competizione si presenta quindi quanto mai interessante: peccato però che le condizioni della neve, buone fino a ieri, sono oggi peggiorate, a seguito dell'eccessivo calore e del tempo nebbioso che ha reso la neve assai pesante. Oggi, nonostante la neve cattiva, sono continuati intensi gli allenamenti sul tratto superiore della pista, ma nessun giudizio si può formulare; non rimane altro che l'ottimo tempo fatto dallo svizzero Elias Julen di 7' dal Teodulo al Breuil.

Intanto, per tutta la giornata, nella conca del Cervino sono giunti continuamente turisti e sciatori, attratti quassù dalla interessante gara e favoriti anche dalla buona transitabilità della strada automobilistica del Breuil. Le partenze della gara avranno inizio alle ore 10 con un minuto di distacco fra ogni concorrente.

Ecco l'ordine di partenza dei migliori concorrenti: 2. Julen Gustavo; 4. Julen Elias; 7. Sertorelli Giacinto; 11. Dimai; 15. Steger; 16. Paluselli; 20. Gargenti; 23. Kaserer; 27. Pariani; 28. Fercoglio; 30. Gasperi; 32. Larsson; 33. Chierroni; 37. Venzi; 40. Zingerle; 43. Höle; 49. Zanni.

Il Segretario del Partito inaugura oggi a Milano

i Littoriali dell'Anno XIII celebrazione dello sport goliardico

Milano, 4 notte.

Dopo due giornate di meraviglioso preludio recitato dall'atletica leggera, la rappresentazione dei Littoriali è entrata nel pieno dell'azione. Di colpo la battaglia per il quarto « M » d'oro è divampata su tutto il fronte; i teatri della contesa si sono moltiplicati in ogni punto della città, sui campi di rugby, di pallacanestro, di tennis, nella piscina Roberto Cozzi, sul terreno di equitazione di San Lazzaro, sui tavolati e le pedane del Palazzo dello Sport. I goliardi, che fino a ieri avevano tutti puntato sull'Arena, si sono oggi sparsi in cento direzioni, portando per via, in ogni rione di Milano, la loro gagliarda giovinezza, il sano spirito di allegria disciplinata che è vanto degli universitari fascisti.

Il giuramento

Migliore vigilia non poteva essere preparata alla solenne giornata di domani in cui, dinanzi al Segretario del Partito inaugurante ufficialmente i quarti Littoriali dello sport, i tre mila goliardi sportivi qui adunati pronunceranno, per la voce dell'atleta milanese Moiraghi, il severo giuramento littoriale e si proclamerà, al termine delle gare, il Guf littore dello sport base, l'atletica leggera. Come nell'Anno X a Bologna, come nell'anno XI a Bardonecchia e a Torino, come l'anno scorso a Cortina d'Ampezzo e proprio qui a Milano, così ora gli universitari attendono la giornata di domani come l'occasione per affermare solennemente la sempre maggiore forza dello sport studentesco italiano, per gridare a S. E. Starace la loro fede ardente e la loro devozione senza limiti al Duce.

Questi sentimenti i rappresentanti dei 28 Guf, delle Accademie Militari e degli studenti italiani all'estero, li potranno manifestare con la sicurezza di aver dimostrato di essere degni, compiendo tutto il loro dovere sui campi di gara.

Anche oggi, come nei giorni scorsi, ogni competizione è stata, infatti, illuminata dall'ardore agonistico di chi in essa s'è contesa la vittoria, dalle disperate difese di chi ha dovuto cedere, dal valore tecnico dei risultati. La riunione all'Arena, che è stata l'unica a dare dei nuovi Littori, ha costituito un novello episodio di rara bellezza e alto significato da inserire nelle cronache del movimento giovanile atletico italiano. Ancora una volta i records littoriali battuti dànno il tono alle gare odierne e ne affermano l'importanza insofisticabile. Tre limiti massimi degli scorsi anni sono crollati su cinque prove incluse in programma, portando così la somma dei records littoriali abbassati finora, a otto su undici competizioni giunte a termine. Con i tempi e con le misure non si discute: sono giudici che non sbadigliano mai. I freddi numeri che indicano i risultati delle prime tre giornate di atletica costituiscono la più persuasiva dimostrazione dei progressi compiuti dalla leva universitaria di quest'anno.

I records battuti

Gli alfieri di tali miglioramenti sono stati oggi: Vona (400 metri in 51"), Vinardi (400 metri in 51" 4/10), Bazzo (800 metri in 2'1" 5/10), Bicci (800 metri in 2'1" 6/10), Viano (800 metri in 2'1" 6/10), Cantagalli (metri 13,46 nel getto del peso) e Carraro (metri 13,30 nel peso). Tutti questi atleti hanno battuto i records di Orlandini (400 metri in 51" 5/10), Cosciaschi (800 metri in 2'2") e Galassi (metri 13,12 nel getto del peso).

Non si tratta, quindi, soltanto del sorgere improvviso di qualche campione, ma una prova di superiorità data da un saldo manipolo di atleti, vessilliferi di una infinita massa di ragazzi formanti la nuova vastissima riserva che per i futuri successi dell'atletica nazionale, lo sport universitario ha saputo in breve tempo di intensa ed entusiastica attività reclutare e preparare.

Questi brillanti risultati sono venuti fuori da battaglie accanitissime, avvincenti e incerte fino all'istante della loro conclusione. Negli ottocento metri, dopo una prima metà gara condotta a ritmo velocissimo, Bazzo, il torchiato littore dei 1500 metri, ha sferrato un attacco che parve dover essere decisivo, poichè gli permise avvantaggiarsi di qualche metro. Ma, prima della curva, Bicci e Viano gli furono alle spalle e sul rettilineo di arrivo portarono a fondo il loro magnifico sforzo; Bazzo riuscì a resistere facendo appello a tutte le sue poderose risorse di muscoli e di fiato, ma fu minacciato fin sulla linea bianca.

Anche il romano Vona dovè esaurire ogni sua riserva di energia se volle respingere l'attacco che fino all'ultimo gli portò il torinese Vinardi.

Ma in queste due occasioni chi aveva guadagnato prima è riuscito poi a difendere il vantaggio, nel getto del peso, Carraro, vincitore della prima eliminatoria al penultimo lancio della finale, si è visto portar via il successo proprio all'ultima prova in cui Cantagalli, un ragazzo cresciuto alla scuola modenese, ha azzeccato il lancio definitivo.

COFTIS (Guf estero) littore m. 110 ostacoli.

Forse più emozionante ancora di queste tre prove, nobilitate dal risultato tecnico d'eccellenza, sono state le altre due che nessuna caduta di record ha coronato: il salto con l'asta e la staffetta 4×100. Nel più acrobatico esercizio atletico, dopo quattro ore di sfibrante contesa si sono trovati sopra i metri 3,40 cinque atleti: De Luigi (Bologna), De Ferrari (estero), Graffer (Accademia di Caserta), Long (Roma), Menini (Pisa). Ai 3,50 caddero Graffer, Long e Menini, cosicchè restarono in lizza solo più De Luigi e De Ferrari, i quali abbatterono entrambi l'asticella a metri 3,60. Fu necessaria una qualificazione, da cui uscì vittorioso il più robusto rappresentante dei Guf all'estero, che ha così portato a quattro i titoli littori conquistati da questi bravi ragazzi venuti da Alessandria d'Egitto. De Luigi, benchè superiore in stile, ha ceduto forse perchè dotato di minori mezzi fisici o perchè smontato dall'ostilità da parte del pubblico, sempre favoreggiante per le « maglie grigie ». La staffetta 4×100 ebbe un'ultima frazione affascinante: Beretta di Padova « cambiò » con tre metri di vantaggio su Mauri di Milano; ma la « maglia nera » con un inseguimento stupendo gli si affiancò poco prima del traguardo e lo superò sul filo di lana.

Milano si afferma

Le prove odierne hanno assicurato la vittoria complessiva del Guf di Milano che domani, ultima giornata dell'atletica, ha più probabilità di veder aumentare che non diminuire quel vantaggio di cento punti che gli permetterà di conservare il successo dell'anno scorso. Incertissima è invece la lotta per il secondo posto. Stasera secondo è Padova, seguito da Torino e Roma. Sarà così fra 24 ore?

Gli sport entrati oggi in scena non hanno dato alcun littore poichè le prove si sono fermate alle eliminatorie e alle semifinali. Il programma prevedeva per stasera la conclusione del torneo di fioretto a squadre, ma la giuria, dopo essere arrivata a selezionare dalle ventisette partecipanti le quattro finaliste, ha rinviato il girone conclusivo a domattina. Lo disputeranno le squadre dei Guf di Roma, Milano, Napoli e Palermo. La cosa più notevole di questa eliminatoria è stata la sconfitta subita nel primo turno dal Guf Torino di fronte agli Accademisti di Modena.

Particolare interesse hanno suscitato le prove di nuoto svoltesi nella mattinata, nel pomeriggio e in serata, nella magnifica piscina Roberto Cozzi. Il nuoto è, infatti, con l'atletica, lo sport che gode il favore degli studenti e che è curato con attenzione particolare dai Guf. Dopo un laborioso e vivacissimo susseguirsi di gare, si è giunti alla selezione dei finalisti dei metri 100 a rana, dei semifinalisti dei metri 50 stile libero e 100 sul dorso che dovranno domani disputare la finale, nonchè dei semifinalisti dei 400 e 1500 metri stile libero e dei finalisti delle staffette 3x50 e 5x50 i quali torneranno in acqua posdomani e martedì per concludere le loro gare.

Nonostante non si trattasse di finali, i risultati sono stati tecnicamente di ottimo valore. Fu battuto e crollato il record littoriale dei 100 metri a rana per merito di Pepe di Bologna che, segnando sulla distanza il tempo di 1'24"3/10, ha abbassato il limite esistente detenuto da Massa (Napoli) e Russante (Padova) con 1'25" 8/10.

Ma il nuovo record non aveva vita troppo lunga, poichè, in serata, Smoquina, di Roma, otteneva nella terza semifinale il tempo ancora inferiore di 1'24" 7/10.

Enzo Arnaldi

I risultati

ATLETICA LEGGERA. — *Corsa piana m. 400* (finale): 1. Vona (Roma), 51"; 2. Vinardi (Torino), 51" e 4/10; 3. Raddrizzani (Milano), 52"; 4. Battinello (Venezia); 5. Abbatangelo (estero); 6. Perin (Padova). Il torinese Pedrocca si è classificato 11°. Vona e Vinardi hanno battuto il record littoriale (a. r. Orlandini, Venezia, in 51"5/10).

Corsa piana m. 800 (finale): 1. Bazzo (Padova), 2'1"5/10; 2. Bicci (Firenze), 2'1"6/10; 3. Viano (Torino), 2'1"6/10; 4. Bozzo (Genova); 5. Rigoni (Milano); 6. Poraio (Firenze); 7. Leoncavallo (estero); 8. Vidoni (Acc. Modena); 9. Bassotti (Roma); 10. Quaglia (Torino). Bazzo, Bicci e Viano battono il record littoriale (a. r. Cosciaschi, 2'2").

Staffetta 4×100 (finale): 1. Milano (Fantaguzzi, Sogliani, Fraccari, Mauri), 43"8/10; 2. Padova; 3. Acc. Caserta; 4. Acc. Torino (Zanuccoli, Forneron, Mirini e Martinello); 5. Accad. di Modena; 6. Guf Torino.

Salto con l'asta: 1. De Ferrari (estero), m. 3,50; 2. dopo barrage De Luigi (Bologna), m. 3,50; 3. Graffer (Acc. di Caserta), m. 3,40; 4. Long (Roma), m. 3,40; 5. Menini (Pisa), m. 3,40; 6. Farulli (Firenze), m. 3,20; 7. Pedrazzini (Pavia), m. 3,20; 8. De Lucchi (Milano), m. 3,20; 9. Lucioli (Accad. Caserta), m. 3,20; 10. Bolognini (Milano); 11. Chevallard (Milano); 12. Soldi (Torino). Il torinese Uberti si è classificato 16° e gli accademisti torinesi Bardella e Fantacchiotti si sono classificati rispettivamente al 17° e al 23° posto.

Getto del peso: 1. Cantagalli (Modena), m. 13,46; 2. Carraro (Padova), m. 13,30; 3. Santunione (Modena), m. 12,80; 4. Bogliolo (Genova), metri 12,32; 5. Gnisci (Roma), m. 11,95; 6. Mastrangelo (Napoli), m. 11,88. Il torinese Giannoccaro si è classificato 15°. Cantagalli e Carraro hanno battuto il record littore (a. r. Cosciaschi, metri 13,12).

Classifica dopo le tre prime giornate: 1. Milano p. 500; 2. Padova p. 400; 3. Torino p. 381; 4. Roma p. 353; 5. Genova p. 293; 6. Firenze p. 281; 7. Bologna p. 274; 8. Acc. di Modena p. 255; 9. Accad. di Caserta p. 236; 10. Napoli p. 214; 11. Estero p. 208; 12. Acc. di Torino p. 121.

SCHERMA. — Gli incontri di ammissione al girone finale hanno dato i seguenti risultati: Milano b. Pisa 5 a 1; Napoli b. Bologna 5 a 1; Palermo b. Genova 5 a 3; Roma b. Padova 5 a 1. La classifica dal 9° al 16° posto è stata così fissata: 9. Catania; 10. Accad. di Modena; 11. Accad. di Torino; 12. Pavia; 13. Guf estero; 14. Bari; 15. Firenze; 16. Camerino.

PALLACANESTRO. — *Terzo girone:* Firenze b. Perugia 28 a 13; Estero b. Palermo 21 a 18; Accad. Livorno b. Macerata 57 a 7; Siena b. Ferrara 48 a 7; Catania b. Cagliari 21 a 13; Camerino b. Messina 28 a 10.

RUGBY. — Pavia b. Camerino 55 a 0; Cagliari b. Bari 6 a 3.

PENTATHLON MODERNO. - *Prova di equitazione:* 1. Abba (Roma) in 5'18"; 2. Pisani (Napoli), 5'30"4/5; 3. Cosenza (Milano), 5'31"3/5; 4. Floreani (Accad. Torino), 5'32"2/5; 5. Frattini (Accad. Caserta), 5'35"; 6. Banna (Messina); 7. Jegher (Roma); 8. Di Natale (Accad. Torino). Grinza e Marinello di Torino sono stati squalificati, ma potranno continuare nelle successive prove del pentathlon moderno.

NUOTO. — *Staffetta artistica 3x50.* I batteria: 1. Guf estero in 1'42"3/10; 2. Milano, 1'44"6/10; 3. Roma. — II batteria: 1. Torino (Bensa, Cenni e Mari), 1'44"5/10; 2. Bologna, 1'45"; 3. Firenze. — III batteria: 1. Trieste, 1'46"2/10; 2. Napoli, 1'48"7/10; 3. Accademia di Modena.

Staffetta artistica 5×50: sono ammessi alla finale: Guf estero, Trieste, Torino, Milano, Bologna, Roma.

Metri 1500 stile libero: hanno vinto le batterie: Silvestri (Milano), 26'31" e 6/10; Profili (Roma), 25'33"9/10; Bacigalupo (Genova), 25'33"5/10; Ciaramelli (Pisa), 26'14"8/10; Vecchi (Accad. Modena), 25'7"1/10; Vittozzi (Firenze), 27'56".

Metri 50 stile libero: hanno vinto i quarti di finale: Mari (Torino), 28" e 5/10; Caliceti (Bologna), 29"5/10; Battitori (Trieste), 28"7/10; Fusignani (Milano), 29"5/10; Bertucelli (Pisa), 29"6/10; Calcagno (Napoli), 30".

Metri 400 stile libero: hanno vinto le batterie: Vecchi (Acc. Modena), 6'1" e 4/10; D'Errico (Napoli), 6'3"3/10; Bruno (Milano), 6'1"5/10; Ferrari (Pavia), 6'41"5/10; Pagni (Bologna), 6'10"; Lombardi (estero), 5'56"1/10; Ciaramelli (Pisa), 6'3"7/10.

Metri 100 a rana: Hanno vinto le semifinali: Pepe (Bologna) 1'24"3/10; Adami (Guf Estero) 1'26" 4/10; Smoquina (Roma) 1'24" 7/10; Folco (Milano) 1'25" 7/10.

IL TORNEO DI PRAGA

Palmieri batte in 5 sets Hecht ed entra in finale con Menzel

Praga, 4 notte.

La penultima giornata del torneo di Praga ha veduto, dinanzi a 3 mila persone, una magnifica vittoria di Palmieri, il quale è riuscito, in 5 *sets* e dopo due ore di combattimento, a piegare di misura il numero 2 boemo, Hecht.

Va fatto elogio a Palmieri per la sua calma perfetta mentre non si può dire altrettanto di Hecht, il quale ha annoiato con proteste il primo arbitro che durante il primo *set* ha abbandonato e si è fatto sostituire. Palmieri, in questa occasione, ha dimostrato ancora una volta la sua cavalleria sportiva regalando un punto all'avversario. Il romano, fedele alla sua tattica, non ha voluto impegnarsi all'inizio, infastidendo però Hecht col suo magnifico servizio e innervosendolo con fortunose riprese, tanto che è riuscito a cogliere i primi tre giuochi dopo dei quali però il boemo si riprendeva. All'inizio del secondo *set* Palmieri è passato all'attacco dimostrando una superiorità di mezzi tecnici e giungendo senza fatica al pareggio. Nel terzo, poi, l'italiano ha completamente sconcertato l'avversario e non ha avuto difficoltà a chiudere 6 a 2.

Dopo il riposo, però, si è avuta una sorpresa poichè Hecht, quando la sua sconfitta sembrava certa, ha avuto un improvviso risveglio e si è lanciato con vigore all'attacco, sorprendendo Palmieri, che, anche a motivo di un forte dolore al polso, non ha potuto reagire ed è stato piegato. Nella partita decisiva si è assistito a una lotta senza quartiere, durata 40 minuti, nella quale gli avversari si sono impegnati a fondo con tutte le loro risorse, lotta che si è conclusa con la vittoria di Palmieri soltanto all'ultimo istante.

Domani vedremo di nuovo Palmieri contro il gigantesco Menzel, che oggi ha battuto Kascha per ritiro di quest'ultimo dopo il secondo *set*, a causa del buio sopraggiunto.

Ecco i risultati:

Singolare: Menzel b. Kascha 6-2, 7-5; Palmieri b. Hecht: 4-6, 6-4, 6-2, 4-6 e 8-6.

Doppio: Artens-Malecek b. Kukulievic-Marsalek 6-2, 6-3, 5-7, 6-4.

S. E. Starace al Concorso di Roma

Vittorie italiane nella prima giornata

Roma, 4 notte.

Il tradizionale Concorso ippico romano ha avuto inizio stamane con la disputa del Premio Esquilino. Nel pomeriggio il Segretario del Partito S. E. Starace, appassionato cultore d'ippica, ha voluto presenziare la manifestazione. Al suo giungere in piazza di Siena è stato accolto dai dirigenti e dalle numerose personalità presenti.

Ecco la classifica:

Primo gruppo: 1. Cap. Bacca (Italia) su Manola, penalità 0, in 1'49"4/5; 2. Comand. Duser (Irlanda) su Mimetic, penalità 0, in 1'52"2/5; 3. Tenente Zahei (Romania) su Bajazid, pen. 0, in 1'53"4/5.

Secondo gruppo: 1. Cent. Keckler (Italia) su Cocite, penalità 0, in 1'49" e 1/5; 2. Ten. Beltrao (Portogallo) su Cioffeto, pen. 0, in 1'53"; 3. C. M. D'Angelo (Italia) su Allalà, pen. 0, in 1'55"4/5.

La prima giornata a Mirafiori

Alle ore quindici di oggi, l'Ippodromo di Mirafiori riprenderà la sua attività, con la prima giornata di corse al galoppo che non mancherà di interessare i molti appassionati di ippica. Le prove sono nel loro complesso abbastanza fornite di partenti e promettono, almeno sul programma, di riuscire interessanti. Funzionerà anche a Torino la scommessa « Doppio al totalizzatore »; per questa prima giornata sono legate la quarta e la sesta corsa.

Apre la riunione il *Premio Scrivia* (L. 4.500, m. 1000) dove avremo un match tra *Sforza* e *Tiberia*. Sui risultati dalle corse di Firenze preferiamo la prima nominata.

Demetra, *Cacciario* ed uno dei due rappresentanti della Scuderia Sangone, *Pampino* o *Gironi*, saranno al palo nel premio dell'*Jockey Club* (L. 5000, m. 2.000). Indichiamo la Scuderia Sangone.

Al *Premio Ministero della Guerra* (siepi, ufficiali in uniforme, L. 4000, m. 2.800) sono dati partenti *Tecolfos*, *Trento*, *Motta*, *Gazzada*, *Clodio*, ed *Aguila*. Vediamo bene in corsa *Gazzada*, che però ha anche altra iscrizione, e *Trento*.

Il *Premio Po* (L. 9000, m. 1400) dovrebbe essere corso da *Fama*, *Preziosa*, *Lupaiola*, *Zenone*, e *Senza Nome*. Tutti e cinque i cavalli hanno altre iscrizioni. Indichiamo comunque *Lupaiola* e *Zenone*.

Nel *Premio Monferrato* (L. 1.500, m. 1500) saranno forse soltanto al palo *Fambros* e *Gargantua*. Preferiamo il primo.

Cortina, *Moccolo*, *Caramella*, *Nereide*, *Gugena* e *Tien-tsin* dovrebbero disputare il *Premio Courmayeur* (Lire 4.500, m. 1400). Ci sembrano raccomandabili nell'ordine *Cortina* e *Nereide*.

Chiude la giornata una corsa a vendere per gentlemen riders, il *Premio Armeria* (L. 3.500, m. 2000) nel quale sono rimasti iscritti *Mallarda*, *Bidi Pagliaccio*, *Gazzada*, *Barnico*, *Foligno*. Indichiamo (*Gazzada*) *Barnico* e *Mallarda*.

Il Premio Ambrosiano a San Siro

Al 7° Premio Ambrosiano (L. 100.000, m. 2000) che si corre oggi a San Siro sono dati partenti *Zanzibar* (49 Gubellini) di Zanoletti, *Ostia* (56½ Camici) e *Comerio* (49 Mussini) di de Montel, *Priamo* (49 Celli) della Razza del Soldo, *Diolo* (49 Romero) di Radice Fossati, *Kennebe* (5. Lamberti) di Razza Villa Verde, *Jacopo da Pontormo* (49 Pacifici) di Tesio Incisa.

Parlando dei cavalli di tre anni, dobbiamo fare una premessa generale e cioè, che essi non rappresentano il meglio che possano allineare le nostre scuderie, le quali logicamente non fanno correre i cavalli che hanno preparato per il Gran Premio del Re che si disputerà domenica prossima alle Capannelle. Tra di essi quello che sulla carta sembra vantare i migliori titoli è *Comerio*, che ha vinto due delle tre corse disputate, terminando poi secondo dietro a *Lub* nel Premio Principe Emanuele Filiberto. Ci pare assai vicino *Zanzibar*, sebbene battuto da *Comerio* nel Premio Primavera. *Jacopo da Pontormo*, viene da Roma, dove ha preceduto due volte il compagno di scuderia *Dorè* e *Ben Hur*. *Diolo* e *Priamo* sulla carta ci sembrano chiusi da *Comerio* e *Zanzibar*, sebbene abbiano anch'essi vinto qualche corsa.

Dei cavalli vecchi ci sembra raccomandarsi *Ostia*, che si trova sulla sua distanza e che ha già dimostrato una buona forma.

Sulla carta la corsa appare quasi alla mercè della Scuderia de Montel, che vi ha due buoni rappresentanti; noi riteniamo, invece, che la corsa sia assai più aperta di quello che sembra e non ci stupiremmo affatto di vedere vincitore *Jacopo da Pontormo*, o magari anche *Priamo*, cavallo per nulla facile, ma da grandi mezzi.

YOGHURT...

è un nome di dominio pubblico che per se stesso nulla significa. Viene dato ad una infinità di generi diversi di latte coagulato: dal prodotto di fermenti lattici puri ed appropriati — l'unico che merita il nome Yoghurt nel significato ad esso attribuito dalla scienza — alla quagliata che alcuni fanno in casa col ... e presuri (« funghi ») (vivaio di microbi d'ogni genere non esclusi i patogeni), e al latte coagulato che viene preparato in Bulgaria ed in tutto l'Oriente da ogni lattaio, anche se analfabeta.

I fermenti lattici sono infiniti, molti di essi sono nocivi e tutti possono dare un latte coagulato e quindi, nel senso volgare, un yoghurt. Pochi sono invece i fermenti lattici utili all'uomo e dotati di proprietà risanatrici per il suo organismo. Con questi soltanto deve essere fatto un prodotto degno del nome e della fama dell'yoghurt.

S'impone dunque la necessità di riflettere e di scegliere con oculatezza. S'incorre, altrimenti, nel pericolo di consumare, per il risparmio di pochi centesimi, abitualmente dei prodotti fabbricati ..., che sovente non hanno più, ahimè, neppure il valore del latte con cui sono fatti! (3797)

Laboratorio Dr. Der Stepanian

Fermate quel Reumatismo!

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi reumatici è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità.

Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati. Essi permettono che rimanga nel sangue un eccesso di acido urico, che sconvolge il sistema, invece di essere eliminato colla filtrazione. ...

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, al primo segno di mali di schiena, irregolarità dell'urina, disturbi notturni, reumatismo, sciatica, lombaggine e di altri sintomi di debolezza renale.

Ovunque: L. 7,— Depos. Gen. C. Giongo - Milano (137).
(Aut. Pref. Milano, N. 49719/1933)

HA UN NOME

DANTE

ha un tappo sigillato che garantisce la sua purezza.

ha un tipo di bottiglia che viene rimborsata ad ogni acquisto.

ha un'etichetta che stabilisce la finissima qualità.

ha un sigillo che controlla la giusta misura.

cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R.

CRONACA CITTADINA

UN PRODIGIO DELLA GENIALITA' E DEL LAVORO ITALIANI

Il Prefetto il Federale e il Podestà alla Fiat

hanno visitato il gigantesco motore del "Vulcania"

Gli enormi stabilimenti Grandi Motori Fiat di via Cuneo sono stati svegliati ieri da un rombo immane. Esciva il fragore inconsueto dal cuore dell'immensa fabbrica che l'alba gelida ancora fasciava delle sue brume: e nell'aria color piombo il fumo delle cento ciminiere s'immergeva come nel suo elemento, fatto subito della stessa tonalità. Le sirene dagli alti pinnacoli vibrarono al suono come corde tese; e lungo esci strepitando il candido vapore, più forte degli altri giorni e prorompente nell'alto da cui ricadde in milioni di goccie.

Ieri mattina in verità la Grandi Motori potè festeggiare in dognità il suo fausto giorno. Continuò a lungo dal fondo il rombo immane; poi tacque, poi riprese, e ritacque: quindi la corsa nel chiuso mistero degli stantuffi ricominciò rapida, vorticosa, precipite. Il grande motore accoppiato che sviluppò alle prove la forza di diciottomila cavalli era nato. Il colosso d'acciaio sarà presto tratto fuori della possente matrice e gettato sugli itinerari marini a sospingere sotto i segni della Patria una bella nave d'Italia. Andiamo, lettore, a vedere il prodigio nella culla in cui giace, adorno di lucenti trine di acciaio, immoto sotto il baldacchino di cemento armato, nell'incenso dei carboni barbaglianti dalle fauci trasparenti dei forni chiusi. Sembrerà miracolo per chi avrà posto limiti alla potenza creatrice dell'ingegno umano.

Stan di fronte i due palazzi d'acciaio, enormi, silenziosi. Il giorno è nato da poco e s'è schiarito in cielo delle prime luci. Il chiarore opaco, lattiginoso, penetra lento dalle vetrate immense a illuminare di tenui riflessi il fantasmagorico mondo immoto. Le sirene ancora non hanno lanciato il mattutino richiamo alla gente del rione che sciama appena dalle grandi case per le vie tintinnanti di biciclette verso l'officina. Nel reparto, vasto come una piazza, è il silenzio pauroso che attornia un gigante in sonno. Le macchine fan da confine alle libere palestre del lavoro e sulle bielle e sui cardani lucidi cola d'argento cola in lunghe striscie bavose il lubrificante. Tutto è abbandonato eppure tutto è vigile, come in attesa. I due colossi fan la guardia ai compagni minori ma anch'essi fremono nell'impazienza.

Il giorno procede e giungono gli uomini in «tuta» azzurra. Il loro primo sguardo è alla creatura nata da poco e già così immensa: nulla è mutato in lei da quando nella vigilia affaticata le buttarono addosso l'ultima doccia di petrolio a tergerne il viso brunito. Attende il motore che torrenti di nafta irrorino le sue vene, pervadano i suoi polmoni, circolino nel suo cuore ferrigno, s'accendano al repentino scocco della scintilla. E il sortilegio s'avvera. Su per le scalette forbite ci scuote un primo ansito, ci impaura il primo scoppio. Il cervello rintrona al fragore, le mani tremano sui regoli sottili, il piede non osa avventurarsi più su, verso il culmine della cattedrale senza croce. Avanti. L'ascesa è ripida e ci porta al vertice rapidamente: di lassù ci prende l'anima il più bello spettacolo industriale che l'occhio ricordi.

Tutti dieci gli stantuffi ora ansimano possenti. Ma nulla trema dell'edificio bullonato. Diciottomila cavalli son stati liberati dal lacolo e disfrenati alla loro corsa: ma tengon la pista dei cilindri in tremenda disciplina e batton la testa nei pistoni. Il motore Diesel-Fiat, pesante oltre mille tonnellate, alto come una casa, al cui trasporto occorreranno due treni completi, capace di sospingere nella tempesta e nella bonaccia, attraverso gli oceani, centinaia di migliaia di quintali costrutti in nave: il meraviglioso motore che ha battuto in aspra contesa i concorrenti d'ogni altro paese, e che è il più grande e il più perfetto del mondo, è finito, è compiuto, è vivo. Attorno ai suoi tentacoli lucidi, alle sue pareti sorte in sola gettata dalla più colossale fondita defluita da umana officina, si stringono ora i modesti artefici di tanto prodigio. La loro gioia è muta, come in ogni grande evento: ma palpano l'acciaio con sentimento d'amore e il loro occhio brilla come d'una lacrima.

In questo atteggiamento han sorpreso la moltitudine operaia le autorità e i gerarchi convenuti ieri ad ammirare il grande motore. E non vollero gli ospiti illustri rompere quella atmosfera quasi religiosa che traeva i creatori ad adorare la creatura: ma fra gli operai si frammischiarono, si strinsero, sinceramente fraternizzando. Certo ognuno dei visitanti invidiò in cuor suo agli uomini azzurri il privilegio della mirabile creazione: e alcuno di noi si sentì ad essi tanto inferiore e ne cercò la comunione, la vicinanza, la fraternità. Il senatore Giovanni Agnelli, il figlio avvocato Edoardo, il prof. Valletta, l'ing. Chiesa, direttore della Grandi Motori, guidarono le autorità attraverso i sonanti reparti verso il gigante: ed eran presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana coi vice-Podestà Penso e Gloria, il dott. Molari, capo della Segreteria federale, l'operaio Lelli del Direttorio. Gli ospiti a lungo si soffermarono di fronte all'apparato motore che avrà presto sede nei fianchi della nave Vulcania, salirono le erte scalette, amarono vivere un istante il fragore dei dirompenti volanti. Ognuna delle personalità presenti ebbe una parola di ammirazione, espressa con voce schietta al senatore Agnelli, alla cui tenacia e al cui ingegno l'Italia deve questo primato. E gli operai infine dissero la loro esultanza prorompendo nel grido che tutto compendia lo spirito giovane e vittorioso della Patria: Viva il Duce!

Per la liquidazione del sistema Bedaux

Le vertenze rimesse al vaglio del Segretario Federale — L'elogio del Comitato Intersindacale alla Fiat — Le quaranta ore in atto — I mercati al grosso

Si è riunito a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale, il Comitato Intersindacale Provinciale. Erano presenti, oltre al rappresentante di S. E. il Prefetto, l'Ispettore Corporativo capo, il camerata Giay, operaio membro del Direttorio Federale. I datori di lavoro erano rappresentati dal Presidente ed il Direttore dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, il Presidente ed il Direttore dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, il rappresentante dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori; mentre per i lavoratori erano presenti il Segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Industria, il Presidente ed il Segretario dell'Unione Provinciale dei lavoratori del Commercio, il Segretario dell'Unione Prov. dei lavoratori dell'Agricoltura, il Segretario dell'Unione Prov. dei lavoratori del Credito e della Assicurazione ed il Segretario dell'Ente delle cooperative.

Il Comitato Intersindacale ha esaminato numerose questioni di particolare rilievo. Sono state innanzitutto poste in discussione alcune vertenze individuali relative ad operai del gruppo Fiat nonchè una questione di carattere generale riguardante l'interpretazione dell'articolo 2 dell'accordo del 19 febbraio circa l'abolizione del sistema Bedaux.

Il Segretario Federale ha annunciato che, sotto la sua guida, le parti hanno raggiunto un accordo sulle seguenti basi:

1) le vertenze denunciate a tutto il 2 maggio 1935-XIII, dalla Unione fascista Lavoratori dell'industria alla Unione fascista degli Industriali in ordine a riduzioni di valori Bedaux effettuate nel semestre anteriore all'accordo 19 febbraio XIII, verranno vagliate personalmente dal Segretario Federale alla cui decisione le parti dichiarano di rimettersi;

2) all'esame ed alla decisione del Segretario Federale verranno pure sottoposte le vertenze denunciate a tutto il 2 maggio - XIII dall'Unione dei Lavoratori all'Unione fascista degli Industriali in ordine a riduzioni di valori Bedaux effettuate dal 19 febbraio XIII alla predetta data;

3) le eventuali vertenze che fossero denunciate dopo il 2 maggio in ordine a riduzioni di valori Bedaux e di cottimo posteriori al 19 febbraio XIII, verranno esaminate secondo le clausole dell'accordo 19 febbraio XIII, osservate le disposizioni in cui all'articolo 20 del vigente contratto nazionale di lavoro per gli stabilimenti meccanici, metallurgici ed affini;

4) in merito all'applicazione degli articoli 1, 2, 11 ultimo capoverso, che avevano dato luogo a divergenze di interpretazione, in seguito all'opera di conciliazione svolta dal Segretario Federale, le parti hanno concordato che anche per le lavorazioni rispetto alle quali non è avvenuto il trapasso dal sistema Bedaux al cottimo, verrà corrisposto, con decorrenza dal 15 aprile XIII fino al giorno in cui avverrà o è avvenuto il trapasso al cottimo, il 100 per cento del premio per il rendimento superiore al normale agli operai retribuiti a Bedaux delle aziende del Gruppo Fiat.

Terminata la comunicazione del testo dell'accordo il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento alle due parti contraenti ed alla S. A. Fiat per lo spirito di collaborazione di cui hanno dato prova nell'esame e nella soluzione della vertenza.

Il Comitato Intersindacale ha quindi esaminato la questione relativa alla trasformazione del sistema di paghe ad incentivo in altre importanti aziende. Dopo la relazione fatta dal camerata Venturi, segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Industria sui vari sistemi ad incentivo ed i chiarimenti forniti dall'ing. Foglia, presidente dell'Unione Industriali, il Comitato Intersindacale ha invitato le parti a sollecitare la trattazione ed a definire rapidamente le questioni relative alla trasformazione dei sistemi in quelle poche aziende in cui non è stato ancora fatto.

Passando all'ultimo argomento di particolare rilievo all'ordine del giorno hanno riferito sulle riduzioni degli orari di lavoro a seguito dell'accordo delle 40 ore i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali dell'industria ed il dott. Fusconi, ingegnere capo dell'Ispettorato Corporativo. A seguito delle relazioni da essi fatte il Comitato Intersindacale ha esaminato la situazione della provincia e della città in riferimento all'applicazione dell'accordo ha constatato con compiacimento che le disposizioni del Duce sono state applicate dai datori di lavoro con pieno spirito di collaborazione ed ha espresso la certezza che con opportune sanzioni sarà provveduto ad eliminare le rarissime lacune esistenti in questa magnifica azione solidale.

Circa la questione degli operai specializzati, il Comitato intersindacale ha rilevato come per le aumentate necessità di assorbimento, il gettito di specialisti dato dalle Scuole professionali risulti insufficiente. Il Comitato ha quindi auspicato che sia al più presto raggiunto un accordo per la utilizzazione nei campi della singola competenza di quegli operai che in altri tempi per ragioni di necessità impellenti hanno accettato di occuparsi in lavori inferiori alle loro capacità e, ricordato che l'Unione degli Industriali, a seguito della richiesta avanzata dall'Unione dei Lavoratori ha comunicato di avere investito della questione la superiore Confederazione la quale ha deciso — trattandosi di una questione di carattere generale — di farla esaminare dalle due Confederazioni, ha espresso il voto che, data l'importanza della questione stessa, il problema possa trovare in sede confederale la necessaria rapida soluzione.

Infine il Segretario Federale ha proposto al Comitato intersindacale la costituzione di una commissione per lo studio dei mercati all'ingrosso ed il controllo dei prezzi, ed ha tracciato le linee direttive di massima per l'azione che tale commissione dovrà svolgere.

La riunione del Comitato intersindacale provinciale, che ha avuto luogo ieri a Casa Littoria, merita di esser particolarmente segnalata per la importanza ed il numero delle questioni gravi e complesse che han trovato soluzione. Innanzitutto la lunga vertenza riguardante il sistema Bedaux ha avuto la sua più logica e definitiva conclusione. Sarebbe ozioso rifare la storia della importante controversia collettiva di lavoro poichè a lungo ed a suo tempo è stato detto di ciò. E' opportuno invece ricordare ora che se oggi è possibile dar notizia di questa che è non soltanto una vittoria sindacale, ma è invece — e sotto questo punto di vista è infinitamente più importante — una bella prova di collaborazione di corporativismo in atto, di tutto ciò va essenzialmente merito al Duce che è intervenuto di persona con il Suo alto giudizio ad indicare la via della equa soluzione.

Le deliberazioni di ieri ci affermano inoltre un altro principio: e cioè quello della sempre maggiore importanza che il Partito ogni giorno più va acquistando in ogni settore della vita nazionale. Le parti in contrasto hanno dichiarato di rimettersi alle decisioni del Partito, impersonato dal Segretario Federale Gazzotti, cui stanno così a cuore gli interessi del lavoro, per la soluzione delle loro vertenze. Con questa deliberazione, in una questione di tanta importanza e per i datori di lavoro e per i lavoratori, è data la misura di come, nell'animo dei singoli e nella coscienza delle varie categorie, si illumini sempre più chiaramente il principio della altissima ed insostituibile funzione del Partito che viene riconosciuto quale l'elemento equilibratore, l'ago della bilancia politica che deve indicare la via giusta, soltanto percorrendo la quale è possibile lavorare proficuamente non per una categoria o una classe, ma per tutti, per la Nazione infine.

Il Federale al rapporto del Gruppo «Duca d'Aosta»

Ieri sera ha avuto luogo al teatro del Parco Michelotti, il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista «Duca d'Aosta». All'appello del Fiduciario accorsero circa quattromila persone delle quindicimila costituenti la intera popolazione della zona: e poichè i tesserati sono millecinquecento, la realtà dimostra come quella che doveva essere una cerimonia interna di Partito si sia mutata in spontaneo imponente raduno di popolo. Il teatro rigurgitò di folla: ma non tutti gli accorsi poterono varcarne le soglie, fitta com'era la ressa; e gli esclusi sostarono all'aperto, sul bel viale che incornicia il parco, partecipando con l'ausilio degli altoparlanti alla fervida manifestazione che si svolgeva fra le chiuse pareti. Il rapporto fu presieduto dal Federale Piero Gazzotti che ebbe al suo giungere il saluto di numerose personalità: il dott. Meda, Segretario federale amministrativo, il Fiduciario ing. Rossi, la centurione Cavalli d'Olivola e la signorina Catone dei Fasci Femminili, il senatore Rubino, il ten. colonnello De Benedetti in rappresentanza del 4.o Reggimento Bersaglieri, il dott. Tirotti, Ispettore della Zona, l'operaio Chiaborto, vigilatore e organizzatore sindacale. Un gruppo di bimbi iniziò la cerimonia con un grazioso canto patriottico: quindi il Fiduciario lesse una sua relazione sulla attività svolta dal «Duca d'Aosta» nei vari comparti assegnati dal Partito alla organizzazione periferica. Concludendo la vibrante esposizione il camerata Rossi pregò il Federale di consegnare a quattro coppie di sposi il premio augurale della nuzialità, deliberato ed elargito dal Gruppo. Poi prese, in una atmosfera fervidissima, fra il non mai sopito grido di «Evviva il Duce!», la parola Piero Gazzotti. Iniziando il suo caratteristico colloquio con la folla il Capo del Fascismo torinese rievocò la luminosa figura del Duce, al cui nome augusto è intitolato il Gruppo: e la moltitudine ascoltò in piedi, silenziosa, il memore accenno. Poi a lungo il Federale disse dei compiti, dei doveri, delle finalità, delle mète che le Camicie Nere devono raggiungere: e su ogni argomento tracciò precise direttive di marcia. Vasta, imponente, interminabile fu la dimostrazione di fede fascista che coronò il discorso di Piero Gazzotti: e ancora la folla sostò attorno a lui all'aperto, senza pausa, pronunciando le parole della fede comune: «Viva il Duce!».

Nei corsi di preparazione dei giovani

Gli allievi dei Corsi di Preparazione Politica dei Giovani sono avvertiti che la lezione del dott. Venturi sulla «Legge del 3 aprile 1926» avrà luogo lunedì 6 maggio in sostituzione della lezione del prof. Levi prevista per tale giorno.

Federazione dei Fasci

Provvedimenti disciplinari

La Federazione comunica:

Valendomi delle facoltà concessemi dall'art. 18 dello Statuto del P. N. F. ho inflitto ai Fascisti: Minetti Rinaldo fu Luigi, Chicco Enrico fu Luigi, Polledro Giovanni fu Enrico il provvedimento disciplinare del «ritiro tessera» perchè: «recidivi nel non presentarsi alle convocazioni dei Gruppi Rionali, si astenevano in occasione della celebrazione del Natale di Roma dall'indossare la Camicia Nera nonostante gli ordini dati in proposito, dimostrando così di non sentire l'onore che era stato loro concesso con l'ammetterli nei ranghi del Partito e di non possedere quindi i requisiti che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il provvedimento disciplinare inflitto dal Segretario Federale giunge quanto mai opportuno per significare a quanti non lo avessero ancora capito che militare sotto le insegne del Littorio è un onore del quale bisogna dimostrarsi degni. Lo scudetto del Partito, richiesto ed ambito da molti, non deve essere un comodo passaporto nella vita nazionale ma invece deve esprimere una fede ed uno spirito di marca inconfondibile, che testimonia dell'amore all'idea e della fedeltà alla Rivoluzione che si deve sempre servire.

Nella 9.a e 10.a Zona

Alla presenza del Segretario Federale ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il passaggio delle consegne tra i camerati avv. Quagliotti e rag. Mo Ispettori uscenti della 9.a e della 10.a Zona ed i camerati Burdin e Zangara Ispettori subentranti.

Piero Gazzotti ha porto ai camerati Quagliotti e Mo il suo elogio ed il ringraziamento del Partito per la proficua opera svolta nel settore loro affidato ed ha impartito ai nuovi Ispettori le disposizioni relative all'attività che essi si accingono a svolgere. La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

Riunione di Fiduciari

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e dei Fiduciari delle Associazioni Fasciste dipendenti dal Partito.

La discussione e l'esame dei vari argomenti e delle situazioni delle singole organizzazioni è stata presieduta dal Segretario Federale che ha chiusa la riunione ordinando il saluto al Duce.

Automobilastri, basta!

Con la sigaretta a ciondoloni fra le labbra e la mano posata negligentemente sul volante, per conservare una bella linea cinematografica, col capo assai frequentemente rivolto alla persona che gli siede vicino (specialmente se si tratta di una giovane persona dell'altro sesso) anzichè attento a scrutare, a prevedere gli intralci che possono sorgere sulla sua strada, ma in compenso forte premendo il piede sull'acceleratore; così ognuno può rappresentarsi l'automobilista che accende e giustamente, le ire del pedone quando passa con la rapidità di un razzo nelle vie più popolate, più ingombre dal traffico.

Questo tipo di automobilista tutta esteriorità, tutta posa, non è una creazione della fantasia, esiste purtroppo, ed è per lui che le cronache degli investimenti si vanno facendo sempre più numerose.

Anzichè cercare di perfezionarsi nella guida, anzichè occuparsi di imparare a conoscere a fondo la sua macchina per potere essere sempre, in qualunque evenienza, in grado di dominarla, l'automobilista che molti, con troppa clemenza definiscono solamente svagati, non ambisce ad altra fama che quella di essere ritenuto un corridore sfrenato.

A questo nome alcuni tengono come e forse più che ad un titolo accademico ed onorifico. Si riterrebbero menomati nella considerazione degli amici e delle amiche se non si dicesse di loro che sono dei rompicollo, che corrono come pazzi, e che andando sulla loro auto si può provare l'ebbrezza della più folle velocità, perchè essi non rallentano mai e passano perfino nell'abitato agli ottanta all'ora.

Che belle prodezze! Prodezze che possono concepirle ed attuarle solamente esseri incoscienti che non tengono in alcun conto la vita del prossimo; sciagurati che pel fatto di avere ottemperato alla legge che vuole l'assicurazione dei danni contro i terzi, si credono in diritto di poter rappresentare impunemente un pericolo pubblico. Vogliamo credere che persone che non comprendono come non vi sia denaro che valga a pagare una vita non siano numerose. Ma per quelle poche — che sono sempre troppe — occorrono sanzioni penali di tale severità che servano d'esempio e monito.

Purtroppo sono invece in circolazione troppi automobilastri che pur non essendo dei cinici, sono ugualmente pericolosi perchè non vogliono confessare la loro imperizia. Automobilastri che appena ottenuta la patente, fanno le loro esercitazioni a spese del prossimo. Troppa è la gente che non ha nè la serenità nè la prontezza di spirito che si richiedono a chi si trova al volante di una macchina. Quante volte non si è visto individui appena saliti sulla macchina attaccare la marcia premere la frizione e partire con un balzo che renderebbe inevitabile una disgrazia a chi si trovasse vicino.

— C'è proprio bisogno di queste bravate? — domandava un tale che assisteva ad una di queste partenze.

— Non è una bravata — rispondeva il signore a cui era stata rivolta la parola —; è semplicemente uno che non sa guidare la macchina.

Tutto ciò dimostra che occorrerebbe una selezione tra gli automobilisti, eliminando tutti coloro che per il pubblico rappresentano un pericolo. Bisogna porre un termine agli investimenti, bisogna che il pedone quando si accinge a fare una passeggiata in città non debba uscire con l'incubo di andare a finire all'ospedale o al cimitero.

Unico e sicuro rimedio è l'applicazione della legge, rapida e severa. L'investitore sia senz'altro giudicato per direttissima e accertate le responsabilità, abbia subito la punizione che si merita chi ha attentato alla vita altrui.

Istituto Fascista di Coltura

La conferenza dell'avv. De Veali

Ieri sera, nell'aula anfiteatro dell'Università, l'avv. Mario Levi De Veali, presidente dell'Istituto fascista di Coltura di Alessandria, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni alle Corporazioni». Erano presenti, con un foltissimo pubblico, il gen. Bussi, il prof. Colomba per il Rettore Magnifico, il comm. Buscaglino per la Magistratura, l'on. Bardanzellu, l'on. Fossi, i proff. Toesca, Fano, Grassetti, il Provveditore prof. Remondini, il colonnello Rossi, la signora Giordano per i Fasci Femminili. Il prof. Avenati rappresentava l'Istituto.

Di fronte alla questione sociale il Fascismo riconosce la personalità giuridica dei Sindacati, e dà loro il mezzo di evitare i conflitti, con il contratto collettivo e la Magistratura del lavoro.

Di fronte alla crisi mondiale, il Fascismo crea le Corporazioni, come organo dello Stato.

I gruppi che si erano sovrapposti ai singoli sia nel campo sociale come in quello economico, e di cui lo Stato liberale non voleva prendere atto, vengono dal Fascismo riconosciuti e potenziati ma nello stesso tempo disciplinati, in modo da farne degli strumenti dello Stato.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni rappresenta lo sbocco del sindacalismo; le Corporazioni i primi organi con cui lo Stato interviene nel campo propriamente economico. La loro coordinazione rappresenta il problema attuale, la cui soluzione non potrà tardare.

Dopo la chiusa della conferenza — che è stata applauditissima — su invito del Presidente dell'Istituto, hanno chiesto la parola varii intervenuti, tra i quali il dott. Santini, il camerata Grossi ed il prof. Grassetti, proponendo interessanti quesiti che hanno offerto occasione per acute delucidazioni da parte dell'avv. De Veali.

Conferenza Bompiani

Per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, al quale si è associato il Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti e degli Artisti, martedì 7 maggio, alle ore 21,15, nel salone di via Conte Rosso n. 1, il camerata Valentino Bompiani parlerà sul tema: *La parte dell'editore*. Alla conferenza sono pregate di intervenire le Gerarchie e le Autorità e sono cordialmente invitati tutti i camerati, in special modo gli appartenenti ai Sindacati dei Professionisti, agli Enti Culturali, gli autori, gli scrittori, i giornalisti, gli editori. Uno speciale invito l'Istituto rivolge ai Giovani del Gruppo Universitario Fascista e ai camerati operai tipografi.

Dopo la conferenza del fascista Bompiani, sarà aperta la discussione sul tema trattato. Naturalmente tutti i presenti avranno la più ampia facoltà di interloquire. L'ingresso, come sempre, è assolutamente libero.

STATO CIVILE DI TORINO	
4 Maggio 1935-XIII	
Nati	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni	10

Il Cardinale visita la sede di due pie società

I nuovi locali della Unione Italiana per il Trasporto degli Ammalati a Lourdes e quelli del Comitato per la Messa dell'Artista che hanno entrambi sede in via Cavour 10, sono stati visitati ieri dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che era accompagnato dal canonico Garneri. A ricevere l'illustre Presule si trovavano i presidenti delle due Associazioni, conte di Sambuy e marchese di Rovasenda, e molte personalità che hanno manifestato al porporato la loro devozione.

Il Federale rende omaggio alla salma di Pino Batuello

La camera ardente in cui riposa la povera salma martoriata di Giuseppe Batuello, la fedele Camicia Nera perita in un incidente automobilistico, s'è mutata da ieri sera in una olezzante serra di fiori. I camerati del Gruppo «Bazzani», che vollero, e in ciò fervidamente li esaudì il Fiduciario cav. Papo, a loro vicino nell'ultimo tempo terreno l'amico diletto, montarono tutta la scorsa notte e tutto il giorno la guardia d'onore al povero Estinto: e il Federale Piero Gazzotti si recò col dottor Molari a porgere a Pino Batuello l'ultimo accorato saluto. La sciagura che toglie all'affetto delle Camicie Nere torinesi uno dei migliori, regna cocente nei cuori dei camerati.

Arruolamenti volontari di radiotelegrafisti

Il Comando Superiore del C. R. E. M. comunica che le domande per l'ammissione al Concorso (al quale potranno partecipare anche i giovani nati nel 1918) per l'arruolamento nelle categorie radiotelegrafisti ed elettricisti del 1.o gruppo del programma generale degli arruolamenti volontari a premio per il 1935-36, saranno ricevute dalle sedi competenti fino a tutto il 20 giugno.

La nomina del dott. Foni a Commissario dell'Associaz. inventori

Ci comunicano da Roma:

Il presidente della confederazione fascista professionisti e artisti ha ratificato la nomina del dottore Ennio Raoul Foni a commissario della sezione interprovinciale di Torino della Associazione nazionale fascista inventori.

Biglietti premiati alla Mostra Moda

La Direzione dell'Ente della Moda ha comunicato i numeri dei biglietti estratti domenica 28 alla Mostra della Moda, i cui premi non sono ancora stati ritirati. Comunicheremo l'elenco nella *Stampa della Sera* di lunedì.

Conferenze

Nel salone dell'Ymca domani sera, alle 21, l'ing. Piero Ghiglione terrà la conferenza sul tema: «Due volte sopra i 7000».

Profili d'udienza

La caccia agli errori

I vigili urbani Maspino e Fradeani, della squadra ciclisti, eseguendo una perlustrazione in via Cristoforo Colombo, all'altezza di corso Castelfidardo, scorsero da lontano un'automobile non carrozzata e priva di parafanghi, che si avvicinava a forte andatura. Alla intimazione di fermarsi, il conducente obbedì senza farselo ripetere e gli agenti si avvidero allora che non soltanto i prescritti parafanghi mancavano alla macchina, bensì anche la targa.

— Ma bene!... Ma bravo!... Niente parafanghi, niente targa!... Vorremmo un po' vedere i vostri documenti, se non vi dispiace!

Il conducente della macchina misteriosa fece l'atto di frugarsi in tasca, ma subito desistette con un gesto di desolazione.

— Non avete documenti? Non avete libretto di circolazione? Di bene in meglio! Scendete, per favore, ed aprite il cofano.

Gettato uno sguardo all'interno, i due vigili rilevarono senza difficoltà il numero del motore, 1342, e quello del telaio, 621762. Il taccuino dei vigili si coperse di appunti.

— A chi appartiene questa macchina?

— Non lo so.

— Come sarebbe a dire?

— Non lo so: mi è stata affidata dal padrone d'un cimmera perchè la riparassi, ed ora stavo provandola!

Rintracciato il proprietario della rimessa, fu possibile controllare il libretto di circolazione, che era intestato a Ernesto Salaccio di Vittorio, abitante in via Millefonti 29, ma quale non fu lo stupore dei vigili nel constatare che i numeri di matricola risultavano assolutamente diversi da quelli punzonati sulla macchina. Il motore, sul libretto, era contrassegnato dal numero 0168/76 ed il telaio dal numero [illegible].

Il vigile Maspino era letteralmente indignato.

— Questa non è più un'automobile! — esclamò. — E' il giuoco della caccia agli errori.

Trasportata in Pretura, la caccia agli errori, si è risolta immediatamente, in seguito ad eccezione del difensore, il quale ha dimostrato, documenti alla mano, che la contravvenzione era già stata contestata agli attuali imputati in una condanna [illegible] inflitta loro in Tribunale.

(Pretore Corlese; P.M. Modica; difensore Ponella).

Ragazzo investito da un autocarro

Il ragazzo Claudio Laurette, di 14 anni, abitante in via Stellone 16, mentre transitava in corso Sommeiller, è stato investito dall'autocarro guidato dall'autista Amedeo Rodolfo. Trasportato al Mauriziano il giovane è stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni per la frattura della gamba sinistra.

Onorificenze

Con recente provvedimento il perito Antonio Molendo-Russo, su proposta del Ministro per la Giustizia, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia per le benemerenze acquisite nel campo professionale e in quello della rieducazione di minorenni.

Gli amici si congratulano per il meritato premio all'attività che egli esplica con esemplare rettitudine.

Unanimi rallegramenti raccoglie la recente Onorificenza conferita al Dottor Cavaliere E. Laugeri, attivo e benefico medico della nostra Città, testè nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Scegliete da RIVELLA corso Regina Margherita 50 le VOLPI ARGENTATE dell'Alaska e del Canadà. Assortimenti completi a partire da Lire 500 fino agli esemplari di superscelta.

da BIANCHI GHIACCIAIE MODERNE ARTICOLI CASALINGHI giocattoli, carrozzine per bambini, valigeria, ecc. Merce buona ai prezzi minori via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

RODI UMBERTO Unica camiceria specializzata. Tutte le camicie per ogni esigenza. Ogni tipo di tessuto per camicia. Via Roma e Galleria S. Federico.

CAUSA FORZATO SGOMBRO TRIVERO — Via 20 Settembre 38 liquida lampadari, servizi cristallo, porcellane da tavola, articoli regalo.

GRAN MAGO DANZE Ogni sera si balla - Capolinea tram 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Cariali). — Ore 15.15: «Il rifugio» di D. Niccodemi; ore 21.15: «Il sogno» di S. Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15.15: «Tosca» di G. Puccini; ore 21.15: «I Puritani» di V. Bellini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
IL FARO — Mostra personale dello scultore Benghen.
BALBO: Rivista Mariani «A me le donne».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: «7 Coeur Dames».
MOTON. VITTORIA: corse 15.30, 16.30, 17.30

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Volga in fiamme di W. Tourjansky con Valery Inkijinoff, Albert Préjean.
AMBROSIO: «Il selvaggio», Paul Muni.
VITTORIA: L'età pericolosa (Jean Parker) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Teresa Krones», Marta Eggerth.
IDEAL: «Favorita di Carlo II» e Polidor.
ALPI: «Oro!» con Brigitte Helm.
NAZIONALE: Una notte d'amore, G. Moore.
BALBO: «Cappello a tre punte» (De Filippo) e Rivista Mariani «A me le donne».
MAFFEI: «Viva le donne!» al tre porcellinis (cart. col.). Nel varietà: «7 Coeur Dames».
SPLENDOR: «Abbasso le donne».
MASSIMO: Primula rossa e Cartone colori.
BORSA: «Piccola stella», Shirley Temple.
PRINCIPE: «Carovana» (L. Young) e Charlot.
SAVOIA: Campo di Maggio, Corrado Racca.
REGINA: «Andiamo a lavorare» e Varietà.
OLIMPIA: «Il velo dipinto», Greta Garbo.
IMPERO: «Il barbiere di Siviglia».
IMPERIALE: Senza famiglia. Nuova edizione.
PALERMO: Museo degli scandali. E. Cantor.
SOCIALE: «Bolero» e «Apollo sconfitto».
MARGHERITA: Dottor Miracolo e Topcolori.
LONDRA: «Dick Turpin» e Varietà.
SALAZZURRA, c. Brescia: Giovinezza e Var.
CORSO: «Il dominatore» (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellettieri.
REX: «Maschera di cera». Prezzi popolari. Ultime. Domani: Contrabbando con Crik-Crok.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI L'UOMO DI ARAN. Il più sensazionale capolavoro della 2.a Biennale, l'opera vincitrice della Coppa del Duce per il miglior film straniero, il poema drammatico ed eroico di *Robert Flaherty*, riserverà agli spettatori le più intense emozioni con la sua epica trama. Oggi ultimo di «*Volga in fiamme*».

Oggi al CINE CORSO ultime repliche del *Dominatore* e del *Match Carnera-Impellettieri*. Domani: JOSEPHINE BAKER nel suo primo film parlato: Zou-Zou.

AI NAZIONALE: UNA NOTTE D'AMORE con *Grace Moore* e *Tullio Carminati*

CINE VARIETA' IDEAL grande successo del film *La favorita di Carlo II* e della Compagnia *Polidor*.

MARTA EGGERTH allo STATUTO trionfa nel commovente *Teresa Krones*.

ORO! ORO! ORO! con Brigitte Helm al *Cine Alpi*.

Itala: LORENZINO DE' MEDICI, Moissi. *Torinese:* «Nanà» con Anna Sten.

Oggi al MAFFEI: 7 COEUR DAMES le più belle ragazze di Vienna.

STATO CIVILE

4 Maggio 1935-XIII

Corgnati Maddalena Anna v. Rabino, d'anni 87, di Carlo C., casalinga, v. Maddalene, 55. Panelli Pietro di Luigi, d'anni 39, di S. Salvatore Monf., contadino, str. Viassa, 536. Torta Caterina v. Bellocchio, d'anni 71, di Trinità, pens., v. F. Bonelli, 6. Caldo Giacomo di Pietro, d'anni 62, di Carmagnola, contadino, str. Pianezza, 264. Rosso Margherita m. Bruno, d'anni 64, di Torino, casalinga, v. S. Quintino, 24. Oggeati Maria di Ferdinando, di mesi 1, di Torino, str. Bertolla, 209. Bongiovanni Michele fu Carlo, d'anni 72, di Pianfei, ingegnere, c. Vitt. Emanuele, 93. Susca Teresa v. Maitietti, d'anni 81, di Casale T., casalinga, str. del Collegno, 26. Andreotta Guerrino fu Angelo, d'anni 71, di Polesella del Grappa, invalido. Bonsignore Francesca v. Garanco, d'anni 47, di Ventimiglia, casalinga. Cerulli Umberto fu Gennaro, d'anni 45, di Foggia, meccanico. Delprato don Daniele fu Telesforo, d'anni 59, di Cortemilia, sacerdote. Benedicone Antonio fu Matteo, d'anni 80, di Ricaldo C., pensionato. Casalegno G. B. fu Michele, d'anni 50, di Druent, operaio. Suor Bullafava Margherita di Callisto, d'anni 28, di Piacenza, figlia della Carità. Billanie Mario di Pietro, d'anni 33, di Marsan, bracciante.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 192 — Aurora, corso Giulio Cesare, 27 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Rosatti, via Mongineviro 56 — Canepini, via Santa Giulia 55 — Cooperativa 4a, piazza Statuto 4 — Ceida, via Vibrario 86 — Dellerchi e Rinaldi, via Roslan 9 — Frejus, corso Francia 33 — Madonna Pilone, corso Casale 110 — Masino, via Maria Vittoria 3 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 bis — Mosca, via Mazzini 31 — Norzi, via Po 20 — Palatino, corso Regina Margherita 134 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — San Giuseppe, via Santa Teresa angolo via San Francesco d'Assisi — San Luca, via Roma 43 — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sassi, corso Casale 305 — Sempione, corso Giulio Cesare 98 bis — Tesoriera, corso Francia 206 — Viglino, via Nizza 108.

Associazione Arma d'Artiglieria: le iscrizioni per il Raduno di Firenze (11, 12 e 13 corr.) si chiuderanno definitivamente oggi. Per tutta la giornata rimarrà aperta la segreteria (via Giuseppe Verdi 11) per accettare le ultime iscrizioni. Gli iscritti al Raduno possono ritirare in sede, la tessera e gli scontrini per i posti di 2.a classe.

Circolo Filologico: ore 21,15, conferenza della prof. Emma Capone di Castellammare sul poeta siciliano Carmelo Cordaro.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le prime quattro riunioni che compongono l'ottava sotto rassegna si sono svolte senza una intonazione precisa. Ad un ristagno nell'attività degli scambi ha corrisposto nelle quotazioni una alternativa di cedenze e di riprese, contenute sempre in ambito ristretto, periodo che si può definire di sosta e di consolidamento dei prezzi. Ma dopo la compilazione del listino di giovedì e per la riunione successiva i Fondi Pubblici si sono incaricati di risvegliare e movimentare il mercato. Rendita e Redimibile, sul prevalere di domande, hanno avuto un ottimo spunto di ripresa, compiendo un notevole ricupero, che però nella riunione successiva non è stato integralmente mantenuto.

I valori azionari, per contro, proprio in fine settimana hanno ripreso l'orientamento favorevole, che da tempo li distingue, risollevando le rispettive quotazioni ad un livello massimo.

Il maggior volume degli scambi seguita ad essere fornito da operazioni di clientela di portafoglio, che ad ogni flessione di prezzi interviene con fiducia, assorbendo i limitati realizzi di indole speculativa, mentre è evidente che nelle giornate di accentuata fermezza, le domande su molti buoni valori sono servite dagli stessi portafogli e da Enti che hanno per preciso programma un graduale smobilizzo. Si evitano così, tanto le ingiustificate depressioni, quanto le spinte eccessive, e se, in tali condizioni poco margine di attività rimane agli operatori abituali, occorre però riconoscere che l'equilibrio del mercato è per tal modo sufficientemente tutelato.

Un confronto fra i prezzi del Sabato precedente e ieri ci consente di rilevare in definitiva una discreta miglioria dei Fondi Pubblici. Per i valori industriali progressi più o meno accentuati a seconda dei comparti. Più accentuati per le Mittel, Meridionali, Fiat, Viscosa, Savigliano, Monteponi, Acqua Potabile, Beni Stabili, Venchi-Unica, Cartiera Italiana e Mira Lanza.

Nel gruppo degli elettrici stazionari E.A.I. e F.C.E., notevolmente progrediti Sip, Unes, Terni, Valdarno e Edison. Fra i tessili milanesi si avvantaggiano ancora Cascami, Lini e Olcese. Qualche scambio in Sfil sul 125 e in Salfa sul 128.

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — [illegible]

TITOLI	[illegible]	[illegible]	Odierno
[illegible]			

... Acqua Pot., Fiorio, Venchi-Unica, Lane Borgos., Valli Lanzo, Viscosa, Beni, Cart. Ital., Cart. Burgo, Forn. Riun., Pittaluga [illegible]

CAMBI: Parigi 79.75; Belgio 206,50; Londra 58,72; Svizzera 391,50; Olanda 820; New York 12,135.

MILANO, 4. — Chiusura di settimana molto animata e ferma con prezzi notevolmente aumentati per quasi tutti i comparti azionari. I maggiori vantaggi si sono notati per i Tessili, Generali, Edison, Meridionali, Fiat, Molini, Beni Stabili, Centrale. Domandatissime le Eridania, Dell'Acqua, Montecatini, Raffinerie e Gas. Calmi e poco trattati i Fondi Pubblici con Rendita nominale a 78,90 e Prestito Redimibile 1934 tra 77,50 e 77,15 per fine maggio.

Banca d'Italia 1085; Assicuraz. Generali 4260; Centrale 686; Mediterranea 460; Meridion. 646,50; Veneta Costr. 248,50; Rubatt. 124,50; Cantoni 1765; Furter 60; Olona 39; Seriana 14,50; Ticino 98,00; Olcese 253; Stamp. 404; Costa 362; Linificio 390,50; Rossari 401; Rotondi 246; Tosi 53,50; Cot. Merid. 17,50; Un. Manif. 389; Gerardo 955; Rossi 3290; Targetti 87; Cascami 368; Bernocc. 62,25; Snia 340,50; Parchetti 77,50; Ansaldo 50,25; Ilva 190; Metall. It. 208,50; Amiata 34,50; Mon-[illegible]

[illegible: listino di Borsa e OBBLIGAZIONI]

GENOVA, 4. — [illegible]

ROMA, 4. — [illegible]

TRIESTE, 4. — [illegible]

CONSOLIDATI (4 maggio 1935) [illegible]

CAMBI IN ITALIA (4 maggio 1935) [illegible]

ROMA, 4. — Medie cambi [illegible]

SETE

[illegible]

Importazione pietre preziose lavorate

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che per decisione del Ministero delle Finanze le domande fin qui presentate per importazione in deroga al divieto di pietre preziose lavorate, [illegible] (diamanti, di peso fino a 4 grani, gemme di colore e perle vere) si intendono decadute, e pertanto le ditte interessate dovranno presentare, non oltre il giorno 7 corrente, nuove domande secondo le modalità [illegible] dal Ministero e che esse potranno conoscere rivolgendosi al Consiglio dell'Economia.

In merito alle importazioni dalla Francia

A seguito di quanto precedentemente comunicato, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che per disposizione del Ministero delle Finanze, a partire dal 2 corrente l'importazione dalla Francia di [illegible], filati di cotone e carbone coke anzichè essere ammessa in base all'85% del quantitativo importato lo scorso anno, è stata subordinata a permesso ministeriale. Si avvertono pertanto gli interessati che quanto prima saranno rilasciati i permessi per il secondo trimestre dando corso alle domande a suo tempo presentate.

BORSE ESTERE

BERLINO, 4. — [illegible]

[illegible]

EURIDO, 4 Maggio 1935 [illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 4. — [illegible]

New Orleans, 4. — [illegible]

Liverpool, 4. — [illegible]

FILATI DI COTONE [illegible]

ZUCCHERO [illegible]

METALLI — Londra, 4 (chiusura). Oro [illegible] 144,1; argento cont. d. 33 9/16; termine d. 33 ¾.

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 4. — Frumenti futuri (prezzo per 100 libbre): maggio 5,4 1/8; luglio 5,7; ottobre 5,9 3/8; dicembre 5,10 ½.

CHICAGO, 4. — Frumento. Futuri: maggio c. 96; luglio 95 ¼; settembre 96 [illegible]

WINNIPEG, 4. — Frumento: [illegible] c. 87 5/8; luglio 89 1/8.

BUENOS AIRES, 4. — Frumento: maggio p. 7,16; giugno 7,25; luglio 7,30.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — Parvis Omero, merceria, via Cristoforo Colombo 40; con sent. 3 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. dott. Freschino Alessandro — Montanaro Eugenio, cicli, via Nava 8; con sent. 3 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. rag. Magnetto Giuseppe — Brovarone Dina, commerciante, piazza Vittorio Veneto 1; con sent. 3 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai picc. fallimenti, Pretura locale; comm. giud. rag. Bianchi Domenico — Ceccarelli [illegible], titolare e proprietario della ditta Industria Pesca Atlantica, via La Salle 3; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curatore avv. Tedeschi Mario; giorni 30 produz. titoli, verif. crediti 15 giugno, ore 9.

MERCATI

CEREALI

[illegible: mercati di Alba, Asti, Bologna, Milano, Mondovì, Novara, Piacenza, Pinerolo, Reggio E., San Sebastiano Curone, Tortona, Casale, Cuneo, Gavi Ligure e altri]

BESTIAME [illegible]

FIBRE TESSILI [illegible]

FORAGGI [illegible]

LATTICINI [illegible]

POLLAME E UOVA [illegible]

VINI [illegible]

CURE EFFICACI

Il male del secolo: **L'ARTRITISMO, ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose. - Disturbi circolatori: Varici, Flebiti, Emorroidi. Reumatismi, Gotta. - Arteriosclerosi. - Malattie delle Donne.**
Impresa formidabile: **La depurazione vegetale del sangue! Prove e sempre prove.**

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplicato le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete — non ostante che sia incompleta — parecchie delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, foruncoli, sicosi, prurito, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo che il metodo terapeutico, noto negli ambienti scientifici col nome di «depurazione vegetale del sangue», abbia ottenuto risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è ritenuto possente e completo «depurativo» del sangue. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni

Afflitto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentato una quantità di rimedii, quando mi sono deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso confermarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

E. CAMUS, 8, *rue Antoine-Blanc, Marsiglia.*

Eczema e pruriti spariscono

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta! Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

ERNESTINA CARDONNAT
11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Le gambe erano di piombo

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

V. BAS, *4 Vico Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).*

Il Depurativo Richelet gli ha salvata la vita

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 2-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e riportare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. BERLET, *44, fg. du Temple, Paris (11e).*

Con grande soddisfazione dei Dottori

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 3 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora REVEILLEAU, *rue de la Foye, à Tours.*

La guerra aveva riaperto le piaghe

Ho fatto la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi torturava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più traccia del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. COSSET, *panettiere, à Vignaux-Hocquet (Aisne).*

Ha salvate le gambe

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciato varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentato una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma notti calme e riposanti e gambe di venti anni. Vostro

M. DACHICOURT
111, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Da tre anni era disperata

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentato una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora LE MOING,
à Ploërmel (Morbihan).

Artritica ereditaria

Essendo artritica ereditaria, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo strapazzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è soltanto un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. CARREY, *45, rue Fondary, Paris (15e)*

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuto eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. — Laboratorio: Via Giulia Uberti, 37 - MILANO

Autorizzazione R. Prefettura Milano - Decreto N. 9073 del 20-2-35-XIII

APPENDICE DE *LA STAMPA* (25

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Qualche giorno dopo e all'ultimo momento, affinchè si potesse ringraziare soltanto all'indomani il cortese donatore, quel certo signor Séverasheim, arrivarono a casa del banchiere due poltrone per l'Opéra, dove si dava l'opera di Gounod.

Erano accompagnate dal biglietto di visita del giornalista e la sua calligrafia era stata tanto meravigliosamente imitata sulla busta, da indurre Séverasheim a dichiarare a Lapibe che lui stesso si sarebbe lasciato ingannare.

Procurarsi le poltrone e il modello della scrittura del signor Séverasheim era stato per l'ex ufficiale un giuoco da bambini.

L'amministrazione dell'Accademia Nazionale di Musica e di Danza scambia, al segretariato, i posti presi all'ufficio di locazione con taglíandi che, senza bolli di quietanza e senza prezzo, rassomigliano a biglietti di favore e possono così essere inviati alle persone alle quali si deve una cortesia.

In quanto al biglietto di visita, qualche tempo prima Séverasheim stesso ne aveva mandato uno ad uno sconosciuto, che lo aveva calorosamente felicitato per uno dei suoi articoli. Un tipografo se aveva poi facilmente fabbricato un centinaio, senza supporre l'uso al quale, almeno uno di essi, sarebbe stato destinato e mai il giornalista avrebbe dubitato che il cenciaiolo irsuto e unto che, all'alba, frugava nell'immondizia davanti a casa sua, lo faceva per cercarvi i modelli della sua calligrafia.

Dalla cura con la quale tutti questi particolari erano stati regolati, si sarebbe riconosciuto subito un uomo, che non voleva mai lasciar nulla al caso e Lapipe stesso non gli avrebbe risparmiata la propria ammirazione per tanta previdenza e sagacia.

Si sa come, dopo la partenza della signora e della signorina Korpfstrauss, arrivasse un telegramma da Vincennes, che chiamava la vecchia domestica accanto alla figlia ammalata.

Fare il telegramma a Vincennes stesso, dopo essersi assicurato che le poltrone avevano avuto il risultato desiderato, era stato facile per Paolo, il quale si era servito naturalmente di un'auto.

E sapendo bene che Sofia avrebbe fatta la metà della strada in métro e l'altra metà a piedi, Paolo di Vareilles poteva esser sicuro di aver dinanzi a sè tutto il tempo necessario per agire.

Salito nella sua camera, durante la giornata, sotto l'uniforme di fattorino di magazzino, senza aver attirato perciò l'attenzione del portinaio, che lo credeva in provincia da più di un mese, egli aveva atteso che il banchiere rimanesse solo in casa e allora, certo di non essere visto, data l'oscurità, nè dalle case circostanti nè dalla strada, era disceso per mezzo di una corda sul balcone del quinto piano.

Il giorno prima del delitto, come era stato rilevato dall'inchiesta, un vetro della sala da pranzo era andato in mille pezzi.

Era stato il cow-boy che, con infallibile abilità, aveva, per mezzo di una fionda, lanciato una pietra dalla parte opposta della piazza.

Raschiare il mastice fresco, togliere il telaio, girare la maniglia, penetrare senza rumore nell'appartamento, era stato facile e, nel passare per l'anticamera che conduceva nel gabinetto da lavoro del banchiere, Paolo di Vareilles aveva staccato dalla panoplia, per difendersi, in caso di bisogno, una navaja, arma terribile e sicura nelle sue mani.

E all'improvviso, mentre Korpfstrauss, seduto alla sua scrivania, metteva a posto alcune carte, un uomo si drizzò davanti a lui.

Quell'inaspettata apparizione, nel silenzio impressionante della notte, fece sussultare il banchiere.

Si alzò, pallido, ed un grido gli si fermò in gola.

Poi, ritrovato il suo sangue freddo e dimenticando d'esser solo, fece un passo verso il campanello.

Ma lo sconosciuto si era piantato davanti a lui:

— E' inutile, signore — mormorò. — Non sono un malfattore... Rimettetevi, poichè dobbiamo parlare...

— Chi siete, dunque? — riuscì ad articolare penosamente il banchiere.

— Guardatemi bene, non mi riconoscete?

Il banchiere fece uno sforzo di memoria, ma non potè ravvisare alcuna somiglianza nota nel volto dello strano visitatore.

— No.

Allora, costui disse con voce lenta:

— Sono Paolo di Vareilles.

— Paolo di Vareilles! — gridò Korpfstrauss.

— L'ufficiale condannato, circa vent'anni fa a Tolone, per alto tradimento.

A quell'evocazione inattesa del passato, vedendo improvvisamente sorgere dinanzi a sè, come lo spettro di Banco, l'innocente che egli aveva fatto condannare, il banchiere si mise a tremare.

E, in un lampo, l'azione abbominevole alla quale aveva prestato mano, gli passò davanti agli occhi.

Fra tutti quegli eroi ammirevoli del nome dei quali, attraverso i secoli, la marina francese si gloria, vi era stato infatti un traditore, un disgraziato che, in un'ora di follia, stretto in una situazione inestricabile, aveva venduti i segreti confidati al suo onore di soldato. Ma il delitto era stato scoperto ed il suo autore non poteva tardare ad essere arrestato.

Questo, la potenza straniera, al soldo della quale egli era, doveva impedirlo ad ogni costo, perchè, non soltanto quel traditore aveva promesso di fornire nuovi documenti, ma perchè sopratutto le sue confessioni avrebbero potuto smascherare i suoi complici.

Fu allora che Korpfstrauss immaginò di sacrificare il giovane di Vareilles al posto dell'ufficiale traditore e fu lui che, fabbricato l'incartamento falso, fece in modo poi, con molta abilità, di farlo arrivare nelle mani degli agenti di controspionaggio. Dopo la lettura di quell'incartamento, nessun dubbio fu più possibile al Consiglio di Guerra Marittimo sulla colpevolezza di Paolo di Vareilles.

Per un istante, faccia a faccia, i due uomini si guardarono negli occhi.

Fu un momento tragico. Vent'anni di spaventevoli sofferenze morali si ergevano, gridando vendetta, davanti al miserabile senza coscienza e senza rimorsi, che li aveva imposti ad un innocente.

Tuttavia, a poco a poco, Korpfstrauss riprendeva coraggio.

In fondo, che poteva egli temere da quell'individuo evaso e che, l'indomani stesso, segnalato da lui alla Polizia, sarebbe stato arrestato di nuovo e questa volta per sempre?

Risolse, dunque, di tenergli testa audacemente.

— Mi ricordo vagamente, infatti, di quell'affare — disse lentamente, fingendo di riunire con sforzo i suoi ricordi. — Ma ciò non mi spiega quanto voi potete reclamare da me.

Pacatamente, Paolo di Vareilles rispose:

— Il mio onore.

— Ed è a me che vi rivolgete per questo? — esclamò il banchiere, ritrovando tutto il suo sangue freddo. — Non siete stato, se ho buona memoria, condannato giustamente e legalmente dai vostri giudici?

— Voi sapete benissimo di no!

— Davvero, signore?... Mi permetterete, tuttavia, di inchinarmi davanti ad un giudizio reso secondo tutte le forme... E non è invece il mio diritto di chiedervi come mai avete osato di introdurvi in casa mia a quest'ora e in questo modo, per farmi simili discorsi?

— Perchè — riprese, animandosi, l'ex ufficiale — nel caos oscuro d'infamia in cui io mi dibatto, nell'abisso di vergogna dove io sono stato violentemente gettato, vi è un punto luminoso verso il quale io cammino come i Re Magi verso la Stella redentrice attraverso la notte profonda, ed è la Verità. Questa verità abbominevole: un infelice è stato condannato per un misfatto odioso, che lui non l'aveva commesso...

(Continua).

Il valore qualitativo di un PURO ESTRATTO DI CARNE è dato sopratutto dalla scelta delle carni impiegate nella concentrazione

ARRIGONI VI GARANTISCE che questa scelta è la base essenziale del P. 8, il puro Estratto di Carne che ha incontrato in brevissimo tempo l'incondizionato favore del pubblico.

I vasetti dell'Arrigoni P. 8, puro Estratto di carne, hanno un involto che rappresenta una quota di un biglietto della Lotteria di Tripoli. Fate attenzione di non lacerare quest'involto nell'aprirlo.

La cipria GIACINTO INNAMORATO è solo per le donne che vogliono esser belle.

Una sfumatura sul volto e sulle spalle manterrà su voi il fascino della vostra bellezza.

Giviemme

pensa e provvede alla tutela della grazia femminile.

POLTRONE DIVANI - SALOTTI MODERNI Prezzi incredibili GAIDANO - Corso Vitt. Eman., 32 - TORINO

"LA AMMINISTRATRICE PATRIMONIALE"
Società Anonima - Capitale L. 100.000 - VIA CAVOUR 28 - Telef. 42-282
AMMINISTRAZIONI CASE - ANTICIPI SUI FITTI - CONSULENZE
Frazionamenti - Affittamenti - Compra-vendita stabili - Sovvenzioni per lavori - Mutui

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROFESSIONISTI, industriali, commercianti Provincia possono stabilire utilissimo recapito Torino, Studio Ragioniere Viviani, Garibaldi, 20. 65887

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 61 bis, Torino. 34109

VASCHE, capacità da cinquemila a diecimila Kg., corredate da' rubinetti, cerca ditta lubrificanti. Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 66730

2) ARTIGIANATO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

LAVORI saldatura elettrica autogena eseguisco prezzi miti, recasi ovunque. Vincenzo Monti, 5. 34161

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Caffè angolare, centralissimo, redditizio, 25.000 contanti, resto mora, urge cedere. S.A.V.I.T., Bertola, 9. 34169

AFFARONE. Salumeria, commestibili, spese minime, licenza traslocabile. Cagnasso, Carmerano, 14. 34180

ANGOLARE, vini, prestiosa, forte esportazione, occasionalissima. Pia. Torquato Tasso 6.

AOSTA. Cedesi drogheria, alimentari, vini, condizioni vantaggiosissime. Scrivere Ufficio Pubblicità. Ivrea. 2879

AVVIATISSIMO negozio pettinatrice ritirandomi cedo occasione. Rivolgersi Ferrara, Donati, 15. 65963

AVVIATO laboratorio specialità farmaceutiche cedesi. Marine, 12, Torino. 34238

AZIENDA alimentare sanissima, sviluppo affari, associerebbe amministratore con capitale garantito. Referenze. Scrivere cassetta 133 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI pasticceria confetteria bar, permesso drogheria, commestibili. Rag. Muratore, Mario Gioda, 20. 65945

CENTRALISSIMA grandiosa tabaccheria titolare vita, bar, unito alloggio, cedo centotrentamila, compreso 40.000 reddito, Emporio, Albertina, 27. 65942

CENTRALISSIMA rivendita pane fortissima anche dolciumi, cedo 32.000, Emporio, Albertina, 27. 65943

CESSIONE stipendio accettiamo ufficiali Milizia. Tasso incredibile. Prima impegnarvi altrove chiedere preventivo, Milanesio, Solto, 9, Torino. 15664

COMMESTIBILI, olii, macchinario pasta, automatica, vicino Torino, occasionalissima. Pia, Torquato Tasso, 6. 34330

FERRAMENTA casalinghi, Cedo avviato negozio causa decesso, periferia. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16971

FONDERIA ghisa, bronzi, fabbricato, terreno, vendesi, causa partenza; avviatissima, vasta clientela, lavoro, guadagno assicurato, Scrivere: Avviso 115, Ragioniere Bartolino, Pubblicità, Cuneo. 2478

GRANDIOSO commestibile, salumeria, cedesi 5000, merce facoltativamente, volendo separatamente locale, licenza. Albertina, 27, Emporio. 65544

IMPIANTO completo macchinario stampi calibri produzione articolo Marina, un solo concorrente, cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 192 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15957

PANETTERIA avviatissima rimettesi motivo famiglia. Straoccasione. Richelmi, via San Pietro, Savigliano. 65835

INDUSTRIA importante Roma, cerca socio amministratore 300-400mila con stipendio, interesse capitale, compartecipazione utili. Tessera postale 303.610, posta, Roma.

MARCA, piazza Vittorio, 19. Affarone cedo panetteria, forte quintalaggio, centrale.

MARCA, piazza Vittorio, 19. Cedo redditizia tabaccheria centrale, 25-30.000. 34166

PARTENZA cedesi vulcanizzazione pneumatici, centrale, locale, occasionalissima. Venturini, Guastalla, 9. 10963

PASTICCERI, urgemi affittare, cedere modernissimo centrale laboratorio dolciumi. Telefonare 73-847. 33219

RILEVERESI Collegio Convitto o Pensionato maschile, centro. Dettagliare cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15984

TIPOGRAFIA avviata in Provincia (Piemonte) cedesi oppure cerca socio tipografo. Sciavo, corso Valentino, 34, Torino. 34205

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

IMPORTAZIONE lubrificanti assume rappresentanti, minimo 30 mensili. Tosetti, Viale Pilone, 7, Asti. 2838

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA commessa cartoleria, referenze ineccepibili, indicare posti occupati, cercasi. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15940

AIUTO contabile esperta, svelta, lavori ufficio, cercasi. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15931

ASSUMONSI venditori terra all'ambulo. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65897

CASA saldatore. Operai, migliorerete condizione frequentando breve corso saldatura elettrica. Vincenzo Monti, 5. 34162

CERCANSI artigiani specializzati genere bigiotteria ed articoli di moda con laboratorio proprio. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15972

CERCANSI fresatori, tornitori, rettificatori, qualificati e specializzati, paga 3, 3,50 oraria, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI marito moglie domestico cameriera per casa signorile con ottime referenze. Scrivere cassetta 189 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15950

COMPTOMETRISTA, valore, buona pratica, cercasi. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65892

COSTRUZIONI cerca giovanotto aiuto contabile, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65906

DATTILOGRAFIA 12 mensili, (Affittansi anche macchine), Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue, Scuola Moderna, via Garibaldi, 9. 15985

DISEGNATORI tecnici progettisti ed attrezzisti, cercansi da importante stabilimento Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 89 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondente cercasi. Scrivere, indicando età, posti occupati, cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65922

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commessa tessuti, maglieria, novità signora, offresi. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65889

CAPO officina diplomato, lunghissima pratica lavorazioni meccaniche, impiegherebbesi ovunque. Libero subito. Miti pretese. Scrivere cassetta 11 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1858

DISEGNATORE meccanico, profonda conoscenza calcolo lavorazione officina, offresi subito. Miti pretese. Scrivere cassetta 12 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1859

INGEGNERE edilizia, amministrazioni, offresi, miti pretese. Tessera Unuci 1321, fermo posta, Torino. 65907

RAGIONIERE esperto, referenze, offresi comunque. Scrivere cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65942

VELOCISSIMA dattilografa-corrispondente, lunga pratica. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65935

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FRIULANA giovane, praticissima lavori casa, offresi ovunque domestica-bambinaia, mitissime pretese. Benussi, Torrebianca, 244, Trieste. 15982

SESSANTENNE robusta, sana, praticissima cucina, tutto fare, offresi piccola famiglia. Rivolgersi signore Campini Ambrogina, Rocca d'Arazzo (Asti). 15986

SIGNORA indipendente, mezza età, offresi giornata custodia vecchi, malati, incarichi generici. Miti pretese. Referenze. Tessera postale 406-603. 65911

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORINA cerca cameretta soleggiata, centrale, comodità. Scrivere particolare, Marsala, 17. 65894

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Gianni, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, telefono 47-372. 34089

ALLE Seterie Como, via Principe Tommaso, 3 bis, continua la vendita novità Nostra Moda. 15991

FALLIMENTO mobili. Vendita prezzo perizia. Montebello, 22. Curatore Avv. Buscaglino, Lagrange, 3. 34060

MACCHINE cucire grande assortimento Singer, tedesche, nazionali, nuove, lire 350, garantite, riparazioni. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 15980

ORO, argento, brillanti compro massimo, estimi gratis. Maria Vittoria, 16, Casolasco.

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 15737

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito novità occasionissime. Garibaldi, 31 (cortile). 15707

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA trentacinquatreenne sposerebbe signore, impiegato, disposto entrare piccola famiglia. Scrivere cassetta 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34197

TRENTANOVENNE, modesta posizione, conoscerebbe distinta signorina, veramente affettuosa, con professione, eventuale matrimonio. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65879

VENTICINQUENNE, desideroso affetto, sposerebbe signorina disposta stabilirsi Nizza (Francia). Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65937

30enne con bimbo otto anni, affettuosa, amante casa, sposerebbe 40-45enne distinto, impiego sicuro anche se modesto. Massima serietà. Scrivere (anonimi) dettagliando cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65940

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,65 per parola - Minimo L. 16

ACQUISTASI palazzo centralissimo, recente, ascensori, 130 camere effettive, piccolo mutuo San Paolo. Trattasi unicamente proprietario. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65826

ACQUISTEREBBESI contanti nobile terreno centralissimo libero gedibile mq. 1000 circa. Scrivere cassetta 82 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33797

ACQUISTEREI palazzina con giardino, comodità moderne. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15690

BORGATA Abbadia Stura, occasione vendesi casa, trentanove camere, due negozi, gioco boccie, rustico. Scrivere cassetta 124 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34282

VENDESI, a 14 chilometri da Torino, grandiosa villa, parco, cappella, tennis, acqua potabile, luce, forza. Scrivere cassetta 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34053

VENDO casa nuovissima, 23 camere, garage. Via Borgosesia angolo Lessona. Jannelli.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili, locali, garage, magazzino, casa nuova. Michelangelo, diciannove. 34140

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4, 5 camere, oltre disimpegni, casa signorile, un locale uso ufficio-rappresentante. Corso Vinzaglio, 49. 34030

AFFITTANSI, corso Tassoni, 35, alloggi grandi, piccoli, impianti luce, bagni, acqua calda centrale senza minimo, modernità, prezzi modici. Visita libera. Telefono 70-223.

AFFITTANSI locali uso magazzino piccola industria. Duchessa Jolanda, 3. 65468

AFFITTANSI primo, secondo, alloggi signorili, 5, 6, 9, 18 più camere, oltre disimpegni, casa signorile, un locale ufficio, negozio. Via Donati, 3-5, vicinissimo portici Vittorio.

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due, tre, sei camere, accessori. Comodità moderne. Corso Umberto, 138. 15808

AFFITTANSI vasti locali attrezzati segheria, forza motrice propria, vicinissimo stazione Cambiano. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15956

AFFITTANSI, via Peyron, 25 (vicinanze Cibrario) casa nuova costruzione, alloggi signorili, 4, 5, 6 camere, più servizi, comodità moderne. Telefono 72-734. 33906

AFFITTASI ampio locale semicentrale uso officina, garage, mq. 60. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI, presso Porta Nuova, lussuoso alloggio 16 ambienti, primo piano, adatto professionista. Scrivere cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15775

AFFITTASI subito alloggio signorile, quattro o cinque camere, cucina, accessori. Telefonare 40-910. 65901

ALLOGGI moderni, 3, 4 camere, accessori, termosifone, impianti, negozi. Cellini, 27.

GRANDIOSI magazzini con alloggio affittansi subito. S. Tommaso, 17. Telefonare 21-087.

MANSARDA centralissima indipendente, tutte comodità, affitto mite, cedesi locazione. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65980

PALAZZINA, corso Francia, due alloggi sei ambienti ciascuno, vendesi, affittasi. Telefonare 71-845, quattordici-sedici. 65910

PRINCIPE Tommaso, 46, affittasi alloggio quattro camere, servizi, termosifone, rimesso nuovo. 65928

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CLAVIERES. Affittasi villa bene ammobiliata, dodici letti, adatta numerosa famiglia, ed anche pensione. Via Monte Pietà, 19; telefono 47-190. 65886

CONOSCETE la Cura Kneipp? Rivolgetevi Stabilimenti Kneipp-Guggenberg, Bressanone (Bolzano). 2801

VARAZZE. Stagione balneare 1935; per ville, appartamenti, camere, alberghi, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Mafalda. Spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 30 per cento.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola. Quote minime. Girard, telefono 47-955. Mario Gioda, 46. 15993

ABBIAMO velocissime Gilles. Occasionalissime 250. Matchless 500. J.A.P. 175. Ottima Matchless 350. Triumph 500. Via Massena, corso Sommeiller. 65934

ACQUISTA contanti automobili occasione, Permuta nuove. Biasio, via Michelangelo, 32.

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Corsi accelerati, insegnamento gratuito acquistando macchina. 34228

BENZINA: pompa per travaso fusti, completa ottanta, Bonginanni, Sava, 6. 15913

B.S.A. valvole testa blindi seminuova, vendo, Portionio, Cremona, 1. 34239

OCCASIONISSIME, Guzzi, Royalenfield, Aladoro, Camioncino Mathis, cambi, facilitazioni, Vigone, 29. 33877

PORTABAGAGLI tetto, posteriori, bauli lamiera, portatarghe. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

SERTUM le insuperabili motociclette ai migliori prezzi. Agenzia, via Cuorgnè, 2. Cambi, facilitazioni. 65658

500 quattro porte nelle ottime condizioni vende privato. Secchi, 50. 65936

THONET - S. A. ALLOGGI
Nuovi arrivi SEDIE, SALOTTI, MOBILI
Via Arsenale 30 - Tel. 41-339 - Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SIGARETTE EGIZIANE
LAURENS·KHÉDIVE
Scatole da L: 4, 5, 10, 13.

FERNET-BRANCA

S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

RAPIDITA'·SICUREZZA·ECONOMIA

Il Conto Corrente Postale è vantaggioso per tutti, perchè qualsiasi operazione di riscossione e di pagamento, presso qualunque località, può effettuarsi con rapidità, sicurezza ed economia, mediante tale moderno sistema.

Ogni Ufficio Postale può fornirvi gratuitamente la "Guida pratica del Servizio dei Conti Correnti Postali" dalla quale apprenderete come utilmente si presti il Conto Corrente Postale pel vostro particolare ramo d'affari.

CONTI CORRENTI POSTALI

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo 1, p. 2° - Ore 11-12, 15-18

ERNIA - VARICI
Cura radicale ambulatoria con iniezioni. Dottor Gaspare Corti, già assistente a Parigi. Milano: via Asole 8 - Tel. 12-330 — Novara: lunedì, giovedì - Via De Notis 8.

ISTTO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, sessuali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Anno 69 - Num. 108 TORINO - Domenica 5 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La festosa vigilia del giubileo di Giorgio V

La coniazione di nuove monete e la distribuzione delle onorificenze - Straordinaria organizzazione giornalistica e cinematografica

Londra, 4 notte.

La folla enorme che anche oggi si accalcava attorno al palazzo reale di Buckingham nelle vie decorate sempre più abbondantemente di fiori di carta e di bandiere, ha assistito oggi all'arrivo dei membri del Consiglio privato convocati dal Sovrano. Durante il Consiglio, Re Giorgio ha firmato un proclama autorizzante la emissione di monete di argento da una corona (cinque scellini) in occasione del giubileo. Insieme a questa moneta che rimarrà in circolazione per tutta la durata dell'anno, verranno coniate 2500 monete di argento del valore di 7 scellini e mezzo e 25 monete d'oro del valore di 50 sterline.

Ma il Sovrano celebrerà il suo venticinquennio di regno anche distribuendo onorificenze e titoli in grande quantità. Fra l'altro, il capo dell'opposizione laburista in Parlamento Giorgio Lansbury è stato invitato a decidere a quali dei suoi compagni di partito debbono essere assegnate le onorificenze giubilari, e si afferma oggi che una nomina di Lord, Lansbury ha offerto ad Arturo Henderson, il quale l'avrebbe accettata. Con la nomina di Henderson i membri laburisti alla Camera Alta salirebbero a ventitre. In parte, essi, tuttavia, sono usciti dal partito laburista propriamente detto per seguire MacDonald e formare con lui il partito laburista nazionale.

Anche oggi le vie del centro della capitale, attraverso le quali passerà lunedì prossimo il corteo reale diretto alla Cattedrale di S. Paolo, erano rigurgitanti a causa della moltitudine di gente e di veicoli. Certi proprietari di negozi, prevedendo che lunedì prossimo la calca sarà ancora maggiore, hanno prudentemente eretto delle barricate di legno davanti alle vetrine affinchè non vengano sfondate, cosa tanto più probabile in quanto che in Inghilterra non esistono saracinesche.

Migliaia di persone si affollavano inoltre oggi dinanzi alla cattedrale di S. Paolo, dove si svolgeva la prova generale della cerimonia di lunedì. Il Lord Mayor, che dovrà dare il benvenuto ai Sovrani con la spada in mano, ha ripetuto la sua parte impugnando il parapioggia e trinciando con quello l'aria come dovrà fare domani l'altro con la storica spada. Intanto i visitatori, a diecine di migliaia, affluiscono a Londra da ogni parte del paese e anche da ogni parte del mondo. Gli alberghi, le pensioni e gli alloggi delle missioni sono rigurgitanti.

I giornali fanno preparativi febbrili per servire al pubblico, nel miglior modo, in ogni angolo di Inghilterra, rapidi e completi resoconti delle cerimonie pubbliche della capitale. Quelli della sera annunziano che, terminate le edizioni ordinarie, dalle 17 alla mezzanotte pubblicheranno una serie di edizioni speciali in modo da rendere edotto il pubblico di ogni singolo nuovo avvenimento. Le edizioni appariranno interessanti sopratutto perchè consisteranno quasi esclusivamente di illustrazioni. Un solo quotidiano informa oggi che per il giorno del giubileo ha mobilitato ben 150 fotografi i quali saranno distribuiti nei punti più importanti della città. Lunedì prossimo, si dichiara a Fleet Street, la grande via dei giornali, sarà la giornata più febbrile mai vissuta dalla stampa londinese.

Non meno imponenti sono i preparativi delle agenzie cinematografiche, le quali si accingono a girare diecine di migliaia di metri di pellicole. I pezzi migliori saranno poi scelti e andranno a comporre un film ufficiale del giubileo.

Ma il problema più difficile da risolvere era quello di fornire un film, al massimo completo, della cerimonia per coloro che non vi avranno assistito, e nel minimo possibile.

Orbene si apprende che nei cinema di Londra le proiezioni di una cinecronaca del giubileo saranno cominciate già alle 13 di lunedì, mentre tutti senza eccezione i cinematografi dell'Inghilterra e una parte di quelli della Scozia potranno cominciare le proiezioni al più tardi alle 22. Come è facile comprendere, le agenzie si serviranno per la rapida distribuzione di intere squadriglie di aeroplani. Sarebbe il caso di dire che sarà compiuto un miracolo.

Bisogna tuttavia ricordare che 38 anni fa, quando la cinematografia era ancora in fasce, in occasione del giubileo della Regina Vittoria sul trono da 60 anni, un certo Monti riuscì a proiettare a Londra prima di sera un film girato a Windsor la mattina dello stesso giorno. Egli aveva noleggiato una carrozza tirata da veloci cavalli e aveva legato il film ancora umido al disopra della carrozza. Quando giunse a Londra il film era completamente asciutto e poteva essere proiettato.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino a colloquio con von Neurath

Berlino, 4 notte.

Nei circoli diplomatici si apprende che S. E. Cerruti, ambasciatore d'Italia, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri von Neurath il quale è stato informato circa il convegno preparatorio di Venezia e la successiva conferenza danubiana. Negli stessi circoli si prevede che la Germania sarà invitata ufficialmente a partecipare alla conferenza di Roma.

Tutti i giornali si occupano dell'odierno convegno di Venezia; qualche giornale cerca di convincersi che questo «preludio» sia destinato a dare magri frutti. Sintomatico è il fatto che alcuni fogli del partito mettono in grande evidenza un episodio segnalato dal corrispondente viennese del D. N. B.: ieri a mezzogiorno sul campanile della cattedrale di S. Stefano a Vienna era issata una bandiera croce uncinata lunga sei metri. «Si tratta — scrive l'Angriff — di una dimostrazione contro l'imminente convegno di Venezia».

Violenti gazzarre a Ginevra alla vigilia delle elezioni municipali

Ginevra, 4 notte.

Alla vigilia delle elezioni municipali che si svolgeranno domani a Ginevra il centro della città è stato oggi teatro di violenti scontri tra elementi dei partiti di destra e di sinistra che la polizia è riuscita a stento a raffrenare. Mentre un corteo socialista transitava in una strada del centro, partivano delle grida sediziose contro l'Unione nazionale, partito capeggiato da Giorgio Oltramare. Alcuni membri di questo partito rispondevano vivacemente e allora cominciava la gazzarra. Si avevano a deplorare due feriti. Il capo della polizia Corboz veniva seriamente contuso all'occhio sinistro da un individuo che è stato prontamente arrestato. Venivano inoltre operati altri numerosi arresti.

Una banda di studenti tedeschi per rubare le automobili

Berlino, 4 notte.

La polizia ha tratto in arresto i componenti di una banda di ladri di automobili, dieci studenti di famiglie benestanti. I giovani delinquenti si erano procurato un vero arsenale di chiavi false, con le quali si impadronivano delle automobili incustodite. Essi si abbandonavano poi a gite di piacere in lieta compagnia.

Lerroux riprende i negoziati per la formazione del Gabinetto

Madrid, 4 notte.

Dopo lunghe consultazioni svoltesi oggi al palazzo nazionale Lerroux è stato incaricato alle 21 di formare un nuovo Governo e ha iniziato dei passi per rifare la pace fra i repubblicani radicali e i cattolici di destra che si separarono il 30 marzo sbattendo gli usci. Tali passi non termineranno prima di domani. La situazione non è mutata da un mese a questa parte neppure di un apice. Se le destre rinunzieranno alle esigenze che formularono allora di occupare cioè il ministero della guerra e quello degli interni, esigenze che il Presidente della Repubblica non accettò, e che costrinsero il Capo dello Stato a sospendere le Cortes per 30 giorni e a formare provvisoriamente un Gabinetto minoritario, il nuovo Governo potrà nascere su basi parlamentari normali e durare almeno qualche mese. Se invece le destre stesse insisteranno nel richiedere una rappresentanza nel Governo proporzionale alle loro forze parlamentari il conflitto fra repubblicani da un lato e agrari e cattolici dall'altro riesploderà e lo scioglimento delle Cortes si renderà inevitabile.

Flandin gravemente ferito in un incidente automobilistico

Parigi, 4 notte.

Il Presidente del Consiglio Flandin, che era partito in automobile per Domecy-sur-Cure nel Yonne di cui è sindaco per assolvere il suo dovere di elettore, è rimasto vittima di un grave accidente automobilistico.

Stasera alle 18 l'automobile in cui si trovavano il signor Flandin insieme alla moglie, alla figlia e al genero, si è scontrata a 500 metri dalla città di Auxerre con l'automobile dell'onorevole Michele Renaitour deputato del Yonne, sindaco di Auxerre. L'automobile di quest'ultimo era condotta dal signor Veynet, e il deputato-sindaco non si trovava nella vettura. L'urto fu violentissimo. Flandin venne raccolto con un braccio rotto ed una grave ferita alla testa. Egli fu trasportato d'urgenza nella clinica del dottor Billaudel dove i medici constatarono però che non vi era frattura del cranio. La signora Flandin ha riportato alcune contusioni. La figlia del Presidente, signora Dionisia Breguet e suo marito sono rimasti egualmente contusi. Il signor Veynet, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale di Auxerre ove si tenterà un'operazione chirurgica. Alle 18,30 si annunziava che lo stato del Presidente del Consiglio per quanto grave non mette i suoi giorni in pericolo. Le due vetture sono rimaste completamente distrutte.

La notizia dell'accidente di cui è rimasto vittima il Presidente del Consiglio si è diffusa rapidamente in città, producendo vivissima sensazione. Il Presidente della Repubblica, non appena informatone, ha fatto assumere notizie del signor Flandin alla clinica Billaudel a Auxerre, facendogli nel tempo stesso esprimere i suoi voti di pronto ristabilimento.

Dai corrispondenti inviati sul posto si sono appresi a tarda ora questi nuovi particolari sull'incidente.

Il signor Flandin aveva deciso di recarsi nella sua casa familiare, fino da stasera, onde partecipare domani mattina allo scrutinio. Un'automobile a sei posti, pilotata dal signor Pietro Godefert, l'autista del Presidente del Consiglio, aveva lasciato il palazzo, ove ha sede la Presidenza del Consiglio, verso le ore 15. Accanto all'autista stava il signor Francesco Breguet, genero di Flandin. Nel fondo della vettura avevano preso posto il Capo del Governo e la signora Flandin. La seconda figlia di Flandin, Luisa, era seduta davanti ai genitori.

Il viaggio si svolse senza incidenti. Erano quasi le 18 quando la vettura giunse alla sommità della salita di S. Simeone dopo di che v'è una discesa abbastanza breve ma accentuata. La vettura accelerò la corsa e quando giunse ad un chilometro circa da Auxerre si venne a trovare di fronte ad un'altra automobile che procedeva pure a destra. Non ostante che i due autisti cercassero di bloccare le macchine, l'urto fu inevitabile. Lo sportello della macchina di Flandin fu asportato completamente; l'altra automobile veniva lanciata contro due pompe di distribuzione di essenza andando poi ad urtare contro un albero. Nessuna delle due vetture si rovesciò. Attraverso lo sportello strappato il signor Francesco Breguet era stato lanciato all'esterno e sbattuto al suolo. Nella vettura, il signor Flandin sanguinava dal cuoio capelluto. La sua signora, mezzo svenuta, era stata sbattuta violentemente contro la parete opposta della vettura. Nell'altra vettura l'autista si lamentava per un dolore acutissimo alla spalla sinistra.

P. E. FLANDIN

Al rumore della collisione il dott. Marion ed un suo amico che si trovavano in quella località, accorrevano sul posto per porgere i soccorsi. Quale non fu la loro meraviglia nel vedere fra i feriti il deputato di Auxerre, oltre al Presidente del Consiglio e alla sua famiglia.

Il deputato di Auxerre aiutò il dottor Marion e il personale dell'autorimessa a trasportare il signor Flandin e la sua signora nell'autorimessa stessa dove venne operata una prima fasciatura. L'auscultazione rivelò che tutte le vittime dell'accidente non erano in condizioni di pericolo. Nel frattempo l'on. Renaitour era tornato alla sua abitazione e per telefono aveva avvertito il Prefetto dell'Yonne e un medico.

Il prefetto giunse ben presto accompagnato dal commissario di polizia Fisch per un'inchiesta. Fu deciso di trasportare subito il signor Flandin e la sua signora nella clinica Billaudel, mentre l'autista dell'automobile del deputato di Auxerre veniva trasportato all'ospedale civile, ove si constatò che aveva riportato la lussazione della spalla sinistra. Dopo una fasciatura egli potè del resto tornare alla sua abitazione. Alla clinica si constatò che il signor Flandin aveva una frattura semplice dell'omero sinistro e un taglio abbastanza pronunciato del cuoio capelluto. Il presidente, che non aveva perduto i sensi, gemeva.

Gli abitanti del piccolo villaggio di Domecy-sur-Cure dove il Presidente del Consiglio era atteso stasera, hanno appreso con penosa sorpresa l'accidente accaduto al signor Flandin, sindaco del comune da dieci anni, ed al quale si apprestavano a fare il più cordiale ricevimento.

Il Presidente che non aveva perduto i sensi, gemeva. Non appena giunto alla clinica chiese spiegazioni sulle circostanze dell'accidente. Poi lo si lasciò riposare.

La signora Flandin non aveva riportato che delle contusioni, ma era in preda a una forte commozione nervosa. Essa venne accompagnata in una camera isolata e vegliata dalle infermiere. Verso le venti la ferita del Presidente del Consiglio venne radiografata e fu così confermata la diagnosi che si trattava di una ferita non molto grave. Verso le 22 giunse a Parigi il dott. Dumas, chirurgo del Presidente, che, chiamato d'urgenza, arrivò in compagnia del prof. Carlo Flandin fratello del Presidente del Consiglio. Il dott. Dumas operò soltanto una legatura senza ridurre la frattura, riservandosi di procedere a un nuovo esame domani.

Al capezzale del Presidente del Consiglio era giunto da Tonnerre, ove si trovava per le elezioni municipali di domani, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio signor Perreau Pradier, accompagnato dal capo del Segretariato del Presidente del Consiglio che si trovava pure colà. Verso le 23 il signor Flandin è stato trasportato negli appartamenti del Prefetto di Yonne insieme alla sua signora. Il Presidente del Consiglio non volle essere steso in una barella e rifiutò la vettura di ambulanza. Pallidissimo, sorretto, soffrendo visibilmente nel camminare, egli volle salire nella vettura del Prefetto nella quale non volle nessuno e, sempre sorretto, salì lo scalone del palazzo della Prefettura per recarsi nella camera che gli era destinata.

Il Commissario di polizia ha proceduto immediatamente alle constatazioni dell'accidente. Le vetture sono state messe sotto suggello.

La responsabilità dell'accidente sembra incombere esclusivamente sul pilota della vettura dell'on. Renaitour che aveva girato in mezzo alla strada davanti a una vettura che arrivava in senso inverso. La vettura del Presidente del Consiglio non procedeva a una velocità eccessiva. Sessanta o settanta chilometri al massimo, velocità normale su una strada nazionale in linea retta e poco prima di un crocevia ampio e di perfetta visibilità.

MILIONI DI LAMPADE E DI BANDIERE PER IL GIUBILEO DI RE GIORGIO: Un suggestivo effetto di luce a Londra, di fronte a County Hall, sul Tamigi.

La piccola rapita di Chaumont

Il belga pienamente smentito

Parigi, 4 notte.

Il belga Ernesto Ghislain Warsot, che aveva tentato di far credere di aver rappresentato una parte nel ratto della piccola Nicoletta Marescot, è stato tradotto oggi davanti al giudice istruttore che gli ha notificato l'accusa di infrazione a un decreto di espulsione per vagabondaggio.

Il Warsot aveva preteso nella sua deposizione di aver ricevuto 400 franchi dal poliziotto ginevrino Rochat, quale prezzo della sua illusoria informazione, e di aver firmato a quest'ultimo una ricevuta di 1000 franchi. La notizia è smentita pienamente da un autista e da un giornalista che avevano presenziato al fatto.

L'annunzio dell'arresto del truffatore belga ha prodotto a Chaumont una profonda emozione, poichè ora si è persuasi che la piccola Nicoletta sia morta, per quanto un'altra rabdomante di Nancy affermi che la piccina si trovi nel Lussemburgo.

Intanto a Chaumont dove si è più che mai persuasi che il solo colpevole è il Boclay, è stata ripresa stamattina l'istruttoria con rinnovata attività. Dopo i confronti, Boclay è stato ricondotto in carcere.

Romanzo e mistero

in un rapimento senza precedenti

New York, 4 notte.

Un ratto romanzesco e misterioso, conclusosi tuttavia in un modo assai meno tragico di quanto le prime notizie facessero temere, è estesamente narrato dai giornali americani.

Il fatto è avvenuto a Gallup, nel nuovo Messico. Dei banditi coperti di cappa si erano impadroniti di Robert Minor, noto capo comunista e redattore del giornale comunista *Daily Worker*, che fu anche candidato comunista nelle elezioni per la nomina del sindaco di New York, e di David Levinson, avvocato di Filadelfia che ha una rinomanza internazionale per la sua competenza nelle questioni operaie.

Essi si erano recati nel Nuovo Messico per provvedere alla difesa in un processo contro dieci individui accusati di disordini sanguinosi, nei quali erano rimasti uccisi uno sceriffo e tre operai disoccupati. L'altra sera verso le 22,30, mentre i due si trovavano in automobile nella piazza Santa Fè e stavano parlando con la signora Barton, moglie di uno degli accusati, alcuni individui incappucciati si sono fermati presso l'automobile, ed, estratte le rivoltelle, hanno ordinato ai due di uscire dalla macchina.

Minor, a quanto ha raccontato la signora Barton, unica testimone del fatto, ha cercato di resistere, ma fu colpito alla testa con una rivoltella. I due furono quindi obbligati a salire su una automobile che attendeva nei pressi; e poi i banditi si allontanarono non senza avere mostrato le rivoltelle alla signor Barton, consigliandole di non interessarsi troppo alla faccenda.

Minor e Levinson sono stati ritrovati ieri all'ospedale di Tohachi: essi hanno raccontato che, rapiti giovedì sera da 10 uomini mascherati, erano stati frustati al punto di perdere la conoscenza, e quindi erano stati trasportati, ad una distanza di parecchie miglia, in un luogo deserto dove vennero abbandonati. Sanguinanti ed indolenziti, essi, ripresa conoscenza, errarono tutta la notte ed una parte della giornata di ieri, fino al momento in cui incontravano un indiano che li ha soccorsi e accompagnati all'ospedale. La polizia indaga attivamente.

Il diritto di divorzio dal coniuge che parli male di Hitler

Berlino, 4 notte.

La Suprema Corte di Lipsia, in sede di cassazione, ha confermato la sentenza del Tribunale di Francoforte che aveva pronunciato sentenza di divorzio su richiesta di un commerciante del luogo, il quale l'aveva motivata con frasi ingiuriose pronunciate dalla moglie all'indirizzo di Hitler. La frase era stata pronunciata dalla donna nel corso di un alterco avuto col marito. Questi ne approfittò per fare arrestare la moglie e avviare la causa di divorzio. La sentenza della Suprema Corte stabilisce ora il principio che una qualsiasi offesa pronunciata da un coniuge contro il Capo è motivo sufficente perchè l'altro abbia diritto di chiedere il divorzio.

L'aeroplano scomparso in Germania

era precipitato nel Fichtel Gebirge

Sette vittime - L'apparecchio distrutto

Berlino, 4 notte.

L'aeroplano Junkers che era scomparso da martedì sul percorso da Stoccarda a Breslavia con sette persone a bordo, fra cui il maggiore generale Hoering, la moglie e la loro bambina, è stato scoperto nella catena delle montagne del Fichtel Gebirge presso la frontiera cecoslovacca dove era precipitato.

Tutte le persone che vi erano sopra sono morte e l'apparecchio è rimasto distrutto. Si suppone che esso si sia perduto nella nebbia ed abbia urtato contro la montagna.

(Radio Stefani).

I campionati europei di pallacanestro

La Francia ha ragione a stento della squadra italiana

Ginevra, 4 notte.

Ecco i risultati odierni dei campionati europei di pallacanestro:

Francia batte Italia 29 a 27 (primo tempo 16-17). Solo all'ultimo momento la Francia è riuscita a segnare il punto della vittoria, in quanto le due squadre si trovavano alla pari a 27 punti; Belgio b. Bulgaria 29 a 14 (18 a 2); Ungheria b. Rumania 24 a 17 (9 a 12); Francia b. Rumania 49 a 40 (8 a 31); Cecoslovacchia b. Svizzera 26 a 23 (15 a 11); Lettonia b. Spagna 24 a 18 (16 a 6).

Classifica generale: 1. Lettonia; 2. Spagna; 3. Cecoslovacchia; 4. Svizzera; 5. Francia; 6. Belgio; 7. Italia; 8. Bulgaria; 9. Rumania; 10. Ungheria.

Oltre mille operai partiti per l'Africa Orientale

Messina, 4 notte.

Sono partiti oggi per l'Africa Orientale 1388 operai calabresi, 575 di Catanzaro e 813 di Reggio Calabria. Gli imbarchi hanno avuto luogo sui piroscafi *Celio* e *Duchessa d'Aosta*, giunti nelle prime ore di stamane. Ha assistito all'imbarco un funzionario del Commissariato per l'emigrazione interna. Il *Celio*, con 392 operai, è partito alle 13.30; il *Duchessa d'Aosta*, con 996 operai, è partito alle 17.30. Calde, entusiastiche manifestazioni sono state improvvisate ai partenti dall'enorme folla che gremiva le banchine del porto.

Bimbo che perde un occhio

Racconigi, 4 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi al campo sportivo comunale. Il dodicenne Bernardo Beraudo è stato colpito ad un occhio da un giavellotto lanciato da un compagno, Antonio Costamagna, di 14 anni, subendo l'asportazione dell'organo visivo. Il povero giovanetto, immediatamente raccolto dai presenti, è stato accompagnato presso un istituto torinese dove ha ricevuto le cure del caso.

I Principi di Piemonte in Libia

Da Homs a Sliten fra le acclamazioni e le «fantasie»

Tripoli, 4 notte.

Stamane alle 10,30 i Principi di Piemonte sono partiti per Homs e Sliten accompagnati dal Governatore della Libia S.E. Balbo, dal seguito e da varie autorità. Le macchine si sono lanciate velocemente sulla magnifica strada litoranea che da Zuara arriva a Misurata, già tutta asfaltata, attraversando la zona delle concessioni attorno a Tripoli, dove il terreno si presenta ottimamente valorizzato e dove i coloni hanno reso omaggio alle Loro Altezze.

L'arrivo ad Homs è avvenuto verso le ore dodici. Giunti alle mura della bianchissima cittadina, i Principi sono scesi di macchina a porta Mergheb, percorrendo poi a piedi tutto il tratto di strada fino al piazzale dell'albergo intitolato agli scavi di Leptis Magna.

Homs si era tutta addobbata con un incredibile sfolgorio di tricolori ed ornando le sue candide case con un'infinità di tappeti, arazzi e damaschi di ogni genere. Un battaglione di Ascari eritrei ha partecipato a sua volta a questa ondata di magnifico entusiasmo con le sue fantasie guerresche e i suoi simbolici canti. Nei pressi dell'albergo erano riuniti tutti gli italiani con le scolaresche e le organizzazioni fasciste, acclamanti con entusiasmo indescrivibile, mentre la popolazione israelitica si univa con grande fervore al generale tripudio.

Dopo la presentazione delle autorità, i Principi, saliti sulla terrazza dell'albergo, assistettero alla meravigliosa fantasia dei cavalieri arabi, galoppanti con velocità straordinaria e sparando in piedi sui cavalli, offrendo uno stupendo quadro di colore colle loro ricche bardature. Il colpo d'occhio offerto dall'assieme della fantasia dei cavalieri svolgentesi sulla spiaggia e dai variopinti costumi degli Ascari libici ed eritrei e della grande folla, era veramente stupendo.

Le Loro Altezze hanno molto ammirato la grandiosa scena, vivamente suggestiva, manifestando ripetutamente il loro alto compiacimento. Quando la fantasia stava per finire, sono apparsi in distanza altri cavalieri indigeni, in numero di oltre settecento, che si sono lanciati con i loro focosi destrieri, riccamente bardati, sul rettifilo Ventun Ottobre, compiendo quindi una superba sfilata dinanzi ai Principi.

Dopo la colazione all'albergo, i Principi si sono recati agli scavi della vicina Leptis Magna, ove furono ricevuti e accompagnati nella visita dal Soprintendente ai monumenti e scavi, prof. Giacomo Guidi. Essi si sono a lungo interessati della ricchezza e imponenza delle grandiose vestigia della monumentale città di Settimio Severo.

Terminata la visita, hanno proseguito il viaggio verso Sliten. Al villaggio arabo di Suk-El-Kemis una grande folla si era riunita acclamando entusiasticamente i Principi, in cui onore facevano una fantasia. Le macchine hanno proceduto velocemente lungo la Litoranea, giungendo in breve all'oasi Sliten, una delle più grandi e più pittoresche di tutta la Tripolitania. La ridente cittadina della costa orientale ha accolto i Principi con manifestazioni non meno grandiose di quelle di Homs.

La popolazione italiana, fra cui si distinguevano le Camicie Nere delle Organizzazioni fasciste, si è riunita in piazza Vittorio Emanuele III, antistante l'edificio della Delegazione circondariale, mentre i mussulmani si raccoglievano in numero imponente tutto all'intorno e gli israeliti completavano dall'alto delle loro terrazze il quadro grandioso e pittoresco offerto dalla moltitudine. Le fantasie e le acclamazioni hanno raggiunto un altissimo livello di intensità, e hanno accompagnato i Principi per tutto il tempo trascorso nel paese. Da Sliten i Principi si sono portati al campo allestito entro il folto della stupenda oasi, ove pernotteranno. Domattina, dopo la Messa al Campo, le Loro Altezze si recheranno nella zona di Bir Dufan, dove probabilmente si svolgerà la caccia alla gazzella.

G. Z. O.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — La buona tendenza si è mantenuta con una rinnovata attività specialmente sugli zuccheri, ed alla fine il mercato si è chiuso sostenuto. Le notizie di fine settimana sugli affari non offrono alcun incentivo. La produzione automobilistica di questa settimana mostra una leggera diminuzione, ma la causa viene attribuita alle agitazioni operaie. La scissione che si allarga sempre più fra il Presidente Roosevelt e il mondo degli affari rappresentato dalla Camera di Commercio degli Stati Uniti, viene molto discussa. Sul mercato delle Obbligazioni, facili i Prestiti del Governo; fermi quelli delle Compagnie e quelli esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 1/8	23 ½
Pirelli (azioni)	70 ½	17 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	—	18 —
Pubblica Utilità 7 %	—	82 —
Prest. Città Milano 6½ %	76 3/8	77 —
Id. id. Roma 6 ½ %	77 ½	80 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 1/8	98 —
Id. id. Serie B 7 %	91 ½	92 3/4
Adr. Elet. c. warrant 7 %	90 —	—
Adriat. Elettr. s. warr.	88 ½	90 —
Unes senza warrant 7 %	83 5/8	86 —
Montecatini c. warr. 7 %	92 1/8	94 —
Viscosa senza warr. 7 %	73 —	74 ½
Fiat senza warrant 7 %	88 ½	90 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	—	88 —
Idroelettr. Isarco 7 %	74 —	76 ½
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	89 —
Terni 6.50 %	69 —	70 ½
Sip 6.50 %	59 —	66 —
Adamello 7 %	74 —	79 —
Edison 6 ½ %	73 ½	78 —
Edison 7 %	79 ½	82 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7 %	73 ½	77 —
Marelli 6 ½ %	59 —	61 ½
Breda 7 %	78 1/8	81 —
Edison (azioni)	45 —	55 —

TITOLI			
All. Chemical	144 ½	Montgomery	26 ½
Amer. Can.	119 —	Nat. Biscuit	24 7/8
Radiator	13 7/8	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	115 ½	N. Y. Central	15 5/8
Am. Tobacco	85 —	North Am. Co	13 7/8
Anac. Copper	13 7/8	Proct. Gabble	49 ½
Baldwin Loc.	1 ½	R. C. A.	5 1/8
Bethlehem St.	28 ½	Royal Dutch	36 ½
Canad. Pacific	10 ½	Stand. Brands	14 1/8
Chase N. B.	21 ½	Standard Oil	43 ½
Chrysler	41 ½	Texas Sulph.	30 3/4
Consol. Gas	24 ½	Un. Carbide	54 —
Kodak	138 ½	Unit. Aircraft	11 —
Gen. Electric	24 3/8	Unit. Corpor.	3 ½
Gen. Motor's	30 7/8	U. S. Rubber	12 —
Int. Harvester	40 ½	U. S. Steel Co.	33 1/8
Int. Teleph. & Telegr.	7 —	Westinghouse	43 5/8
Kennecott	18 —	Woolworth	56 ½
		It. Superpower	0 7/8
		J. Manville	47 —

CAMBI: Roma 8,24; Londra 4,84; Berlino 40,24; Madrid 13,67; Amsterdam 67,60; Parigi 6,5962; Bruxelles 16,93; Berna 32,36; Stoccolma 24,97 ½; Oslo 24,32 ½; Copenaghen 21,62 ½; Vienna 18,84; Praga 4,17 ¾; Budapest 29,65; Bucarest 101 ½; Belgrado 228 ½; Atene 93,63; Buenos Aires, peso carta 32,25; Rio Janeiro 8,15; Londra 60 g. bankers bills 4,83; Id. 60 g. commercial bills 4,8312; Montreal su Londra 4,8525.

CRONACA

Missione di tecnici russi a Torino

Scambio di brindisi fra il sen. Agnelli ed i delegati sovietici - La collaborazione economica tra le due Nazioni

E' stata in questi giorni a Torino una Missione tecnica russa, presieduta dall'ing. Katzvà, arrivato da Mosca in rappresentanza della Direzione generale della produzione aeronautica dell'U.R.S.S. La Missione, di cui fanno parte i capi della Delegazione commerciale russa in Italia, è venuta alla Fiat per il compimento degli accordi relativi alla Fonderia di aviazione che su progetto Fiat e con l'assistenza tecnica della grande Casa torinese sta sorgendo presso Mosca, come già è sorta da alcuni anni la imponente fabbrica di cuscinetti «Riv» su disegni e con l'assistenza tecnica della «Villar Perosa». Sono questi — come si vede — fecondi risultati della collaborazione tecnica italo-russa che altamente onorano il lavoro della Nazione fascista.

Ieri in onore degli ospiti ha avuto luogo una cordiale riunione, presieduta dal Sen. Agnelli, alla quale hanno partecipato il Direttore Generale della Fiat prof. Valletta, i Direttori centrali ingegneri Bruschi, Guido Soria e Chiesa, il Direttore della Villar Perosa ing. Beria, che rappresentava il Presidente avv. Edoardo Agnelli, assente, l'ing. Savoia, il comm. Genero, l'ing. Diego Soria, il dott. Torrazzi, l'ing. Fessia, ed altri dirigenti e tecnici della Fiat e della Riv.

Il sen. Agnelli si è compiaciuto con gli ospiti russi della realizzata collaborazione tecnica, e salutando i capi della missione sovietica ha detto:

«Vi prego di volervi rendere interpreti presso il vostro Governo della nostra viva riconoscenza per la considerazione data nell'U.R.S.S. al nostro lavoro, ai nostri tecnici, ai nostri impianti, ai nostri prodotti. Soprattutto vogliate rendervi interpreti della nostra gratitudine per l'ospitalità che le autorità sovietiche ed il popolo russo hanno sempre accordato ai nostri rappresentanti. Della ospitalità russa io stesso serbo un grato ricordo personale; ma essa si è manifestata splendidamente soprattutto in occasione del viaggio della «Littorina», che da Mosca al Mar Nero ha dato luogo a così cordiali e autorevoli attestazioni di simpatia e di amicizia verso l'Italia fascista e di omaggio al suo Capo. Bene augurando ai crescenti sviluppi dell'industria sovietica e alle nuove fortune della vostra grande Nazione, vogliate brindare con me alle conquiste e alle vittorie del lavoro per il progresso e per la pace del mondo».

Il capo della missione sovietica, ing. Katzvà e il sig. Chapiro per la rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. hanno risposto al sen. Agnelli con calorose attestazioni di simpatia e di omaggio per l'Italia, per la Fiat e per il lavoro italiano, bene auspicando agli sviluppi delle relazioni industriali e commerciali italo-russe.

Assai festeggiato tra gli ospiti è stato l'ing. Kanin, capo della Commissione tecnica russa presso la Fiat.

La Mostra avicola e degli animali da pelliccia

L'on. Miori, in rappresentanza del presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, il gr. uff. Cortis in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, S. E. il Prefetto, il Podestà, il Vice-Segretario Federale, altre autorità militari e civili e una vasta ed elegante folla di invitati, hanno inaugurato ieri, al giardino della Cittadella, la «Rassegna Avicola e Animali da pelliccia», organizzata dall'Unione Agricoltori che era rappresentata dal presidente dott. D'Emarese.

La Rassegna, che è stata lungamente visitata dalle autorità e dagli invitati i quali si sono vivamente compiaciuti con gli organizzatori è una superba raccolta di animali da cortile e di lusso, nonchè di tutti i prodotti e materiale avicolo.

Sono pure esposte le macchine più perfezionate destinate all'incubazione delle uova, le pulcinaie e tutti quegli apparecchi che in tempo di civilizzazione animale significano perfetta, razionale ed equilibrata distribuzione delle varie funzioni, o meglio, del lavoro, nei rapporti tra animale e macchina.

Alle ore 18,30 nella sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori ha avuto luogo il convegno nazionale degli allevatori di animali da pelliccia. In detto convegno sono state presentate numerose relazioni e varie comunicazioni intorno ai più recenti dati sperimentali.

Violento incendio in una fabbrica

Un violento incendio è scoppiato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nei locali della fabbrica Italo-Russa dell'Amianto che ha sede in via Piave 10 nella vicina borgata Leuman. Nell'incendio, che si è sviluppato nel reparto dei freni, sono andati distrutti oltre 500 metri di tetto, molto materiale in lavorazione ed alcune macchine. Le cause devono esser ricercate in un ritorno di fiamma sfuggito da un forno ad alta tensione. Sul luogo si sono subito recati due distaccamenti dei pompieri ai comandi degli ingegneri Alby e Mottura; dopo alcune ore di lavoro i vigili del fuoco hanno potuto aver ragione delle fiamme, coadiuvati anche dai pompieri della vicina Grugliasco, accorsi con a capo il podestà, e da quelli della fabbrica Leuman. I danni ammontano a circa centomila lire, coperte da assicurazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

MEMENTO

Lunedì 6 maggio dalle 7 alle 11 verranno celebrate, nella Chiesa degli Angeli Custodi, Messe consecutive in suffragio dei compianti GIUSEPPE e PIETRO BERSANINO. La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno alle sue preghiere. (15469

Nel 2.o anniversario della dolorosa scomparsa di PIETRO BAROLO, verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 8 di lunedì 6 maggio nella Chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita, 78). La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno a Lei nel ricordo e nella preghiera.